ANNO 59 MATTINO TORINO, Domenica 18 Gennaio 1925 MATTINO NUM. 16

LA STAMPA

Franger, non flectar

La nuova legge elettorale approvata senza voto plurimo dalla maggioranza della Camera

Nel cassetto?

Roma, 17, notte.

La forte impressione che l'atteggiamento reciso e concorde dei tre ex-Presidenti sulla questione politica attuale ha prodotto negli ambienti parlamentari e politici, è forse oggi la precipua caratteristica della giornata. Sebbene gli ufficiosi vogliano quasi far passare la seduta di ieri — per quanto riguarda il discorso Orlando e la dichiarazione di voto dell'on. Giolitti — come una grande vittoria del presidente del Consiglio, nessuno si nasconde che il significato della seduta stessa, prescindendo da ogni vana considerazione di aritmetica, ha valore altissimo, anche per la forma e accorta dichiarazione, diffusa dalla Stefani, dell'on. Salandra.

Potrà il Governo non tenere alcun conto delle ragioni profonde che hanno determinato il passaggio all'opposizione e la comune azione dei tre più autorevoli eminenti parlamentari della Camera? Si vuole oggi da taluni vedere nello stesso discorso di ieri dell'on. Federzoni una implicita promessa di ritorno alla normalità della costituzione, e ciò riferiamo per la cronaca. Ma intanto, l'accanimento della stampa fascista nel ricordare i contrasti del passato fra gli on. Giolitti e Salandra, non fa che dare maggiore rilievo all'accordo attuale dei due eminenti uomini. Essi hanno creduto e credono fermamente nel regime liberale, e la rivendicazione dei suoi fondamentali principii li accomuna.

Su un punto degli attacchi fascisti conviene particolarmente soffermarsi. Ieri, durante lo svolgimento della interrogazione dell'on. Giovannini, per il sequestro della Libertà di Trento, l'on. Dino Grandi, sottosegretario di Stato agli interni, accennò anche al Sovrano. All'applauso della maggioranza fascista non si associarono l'on. Giolitti ed i suoi amici, e ciò è di pretesto oggi ad alcuni ufficiosi per accusarli di mancato ossequio al Re. L'accusa è talmente assurda, che non mette neppure conto respingerla. Lo stesso on. Giolitti, conversando poi con qualche amico, ha avuto a dire che nessuno poteva sul serio attribuire a lui una qualsiasi minima mancanza di omaggio e di devozione al Sovrano. In realtà, l'applauso al sovrano della maggioranza fascista aveva un preciso significato di ostilità contro i liberali di Trento e contro il gruppo giolittiano, oltre quello di omaggio al governo. Non occorre aggiungere altro. La non associazione dell'on. Giolitti e dei suoi amici agli applausi fascisti è stata così senza equivoci spiegata.

Con meno di quattro ore di seduta, la Camera ha approvato definitivamente oggi anche gli articoli della riforma elettorale. Dato il carattere di urgenza con cui il Governo presentò alla Camera la riforma, è presumibile che essa sarà sollecitamente portata al Senato e, dopo l'approvazione di questo, alla sanzione sovrana. Ma sembra intanto che si allontani sempre più — salvi non improbabili e radicali mutamenti nella politica mussoliniana — la possibilità di comizi imminenti. Lo ha detto ieri l'on. Mussolini alla Camera; lo conferma oggi l'organo del presidente del Consiglio, affermando che la riforma resterà nel cassetto dell'on. Mussolini come una riserva politica per una scadenza forse assai lontana. E' certo che a parte le precise dichiarazioni degli oppositori sulla possibilità attuale delle elezioni, il Governo non può prescindere dal giudizio espresso nello stesso senso dai fiancheggiatori superstiti, come gli on. Sarrocchi e Delcroix.

A parte la questione del voto plurimo — che la Camera ha oggi risolto con il ritiro più che mai opportuno, dal disegno di legge, degli articoli relativi — la giornata parlamentare è stata, dal punto di vista politico, più interessante per le riunioni degli Uffici anzichè per la seduta. Erano infatti in discussione, nelle riunioni degli Uffici, stamane, alcune proposte di legge notevoli, come quella contro le Società segrete, per l'elettorato amministrativo alle donne e per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta. Quest'ultima, come è noto, alcune settimane fa originò il clamoroso episodio della sollevazione della maggioranza contro le dimissioni dell'on. Giunta, prima respinte ed il giorno dopo accettate; ed anche oggi nella discussione avvenuta agli Uffici, nonostante che il Comitato della maggioranza avesse deciso di concedere l'autorizzazione, parecchi fascisti si sono manifestati a questo riguardo discordi. Farinacci e gli on. Ciarlantini, Dudan e Bottafuochi, hanno sostenuto che l'autorizzazione a procedere si debba negare riaffermando implicitamente il principio a cui parve ispirarsi la maggioranza non appena fu investita delle dimissioni dell'ex vicepresidente della Camera. Gli Uffici, mentre hanno approvato il disegno di legge contro le Società segrete, e a maggioranza respinto quello per il voto amministrativo alle donne, per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta hanno nominato quattro commissari con mandato di fiducia, e tre favorevoli e due contrari.

La seduta odierna alla Camera, invece, conclusiva della discussione della legge elettorale, non poteva avere alcun interesse dopo quella di ieri così politicamente significativa. La Camera ha fatto però una cosa buona mettendo a tacere la questione del voto plurimo. In risposta all'on. Giolitti, che riaffermava la sua avversione alla istituzione del voto plurimo, l'on. Mussolini ebbe ieri a dichiarare che l'approvazione stessa sarebbe stata limitata a poche categorie, ed analoga dichiarazione ha ripetuto oggi l'on. Federzoni aggiungendo che il Governo lasciava libera la Camera di decidere in merito. La proposta di sopprimere gli articoli relativi al voto plurimo, fatta propria dal relatore on. D'Alessio, soltanto dopo che la Camera aveva già mostrato di approvarlo, è partita dall'on. Rossoni, segretario generale delle corporazioni fasciste, riconoscendo implicitamente, così, le ragioni dell'opposizione al voto plurimo di eminenti uomini di parte liberale.

Approvata la legge elettorale, la Camera ha sospeso i lavori per riconvocarsi — a quanto si assicura — verso la prima decade di febbraio.

La seduta e le vacanze

Roma, 17, notte.

La seduta si apre alle 15. Presiede l'on. Casertano. Pochi deputati nell'aula. Gli on. Bisi, Terzaghi, Abisso e Grancelli dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di ieri avrebbero votato a favore.

L'on. VIOLA invita l'on. Serena a precisare il significato di una interruzione che lo stesso avrebbe pronunciato ieri in principio di seduta. Ma l'on. Serena non è presente.

L'on. MAURY commemora il senatore Gaetano Falconi. Si associa per il Governo l'on. Federzoni. Anche l'on. Mariotti commemora il senatore Falconi a nome della deputazione marchigiana.

La rinuncia al voto plurimo

Approvato il processo verbale si inizia la discussione degli articoli della legge elettorale. Il primo articolo concerne il voto plurimo. L'on. D'ALESSIO, relatore, propone che prima di tutto si debba stabilire se la Camera è favorevole o meno al voto plurimo. L'on. Federzoni dichiara che il Governo intende che il voto plurimo non sia privilegio di nessuna classe, ma abbia una applicazione restrittiva limitata a pochissime categorie.

L'on. SARDI, svolge un emendamento che aumenta le categorie degli individui alle quali potrebbe essere concesso il voto supplementare. L'on. VICINI crede che prima di discutere l'emendamento occorra risolvere la questione di principio.

L'on. ROSSONI, affrontando la questione di principio, si dichiara contrario al voto plurimo, perchè sarebbe una implicita limitazione del suffragio universale. Se si vuole questa limitazione bisogna dirlo chiaramente, ma afferma che sarebbe un errore istituire il voto plurimo perchè sarebbe una limitazione al diritto delle classi lavoratrici.

FINZI ritiene che la Camera possa soltanto affermare il principio del voto plurimo, senza istituirlo, perchè sarebbe intempestivo. Propone la sospensiva e prega il Governo di accettarla.

GIOVANNINI, liberale, combatte anch'egli il voto plurimo.

FEDERZONI dice che il Governo intende che l'eventuale istituzione del voto plurimo debba riguardare poche categorie per eccezionali benemerenze. Comunque la Camera può decidere come crede perchè il Governo se ne disinteressa.

Il relatore D'ALESSIO giustifica la Commissione spiegando i criteri seguiti circa la proposta del voto plurimo.

L'on. CASERTANO avverte che vi sono due proposte, una dell'on. Finzi, per l'affermazione del principio e per la sospensiva; l'altra dell'on. Rossoni, per la soppressione degli articoli relativi al voto plurimo.

FINZI ritira la sua proposta di sospensiva.

D'ALESSIO dichiara a nome della Commissione di ritirare gli articoli del disegno di legge relativi al voto plurimo. Nessuno si oppone e così del voto plurimo non si parla più.

Le circoscrizioni elettorali

FINZI all'art. 40 ha presentato il seguente emendamento sostitutivo: « L'elezione dei deputati a lista a scrutinio uninominale con circoscrizione per Collegi, che sarà determinata nell'allegato alla legge elettorale, secondo le conclusioni che la Commissione della Camera presenterà all'approvazione del Parlamento ». Osserva che il capo del Governo, presentando la nuova legge elettorale ha voluto dare alla Nazione la prova che egli intende incamminarsi nella via della normalizzazione. Ma la designazione delle circoscrizioni per Collegi, determinata con decreto reale, sentite le Commissioni del Senato e della Camera, non risponderebbe a quello spirito tradizionalmente liberale, che è condizione essenziale per la normalizzazione. Occorre quindi che la circoscrizione per Collegi sia determinata, anzichè da Commissioni parlamentari dei due rami del Parlamento, con la più chiara ed ampia discussione.

MAJORANA propone il seguente emendamento: Al 2.o comma sostituire: « Ad ogni provincia spetteranno tanti deputati quante sono le unità del quoziente che si ottiene dividendo per 72 mila il numero dei suoi abitanti risultante dall'ultimo censimento. I restanti deputati per raggiungere il numero di 560 saranno attribuiti con la stessa procedura dell'articolo seguente, uno per provincia, a quelle provincie che abbiano i maggiori resti ».

FEDERZONI rileva che le nuove circoscrizioni elettorali non possono basarsi soltanto sul criterio meccanico del numero della popolazione, ma anche su altri elementi, come quelli della natura del territorio, della viabilità, e così via. Non può quindi consentire nell'emendamento dell'on. Majorana, poichè non si possono valutare sul momento le sue ripercussioni concrete. Esso può essere soltanto accettato come raccomandazione. Ritiene poi superfluo e contraddittorio l'emendamento dell'on. Finzi. Conformemente allo spirito delle dichiarazioni già fatte dal Governo, la determinazione dei Collegi non potrà non essere fatta dal Governo che alla stregua delle imposte ragioni di obbiettiva giustizia (Applausi).

CAPRINO ritiene che il principio rigido del numero degli abitanti non può essere preso come base per stabilire il numero dei deputati, date le diversità nella distribuzione della popolazione nei vari territori. Ritiene quindi che la proposta dell'on. Majorana sia da respingersi e debba anzi tenersi conto dell'importanza e della quantità dei problemi delle singole circoscrizioni.

FINZI e MAJORANA ritirano i loro emendamenti.

D'ALESSIO F., relatore, prende atto del ritiro dell'emendamento: non può però non rilevare che la proposta dell'on. Majorana non era conforme al principio informatore del collegio uninominale, al quale si intende pienamente fare ritorno con la presente riforma.

L'art. 40 è approvato. Si approvano anche gli articoli 41, 42, 43 e 45.

La scheda

MAJORANA all'art. 46 svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera adotta il sistema della scheda di Stato, senza contrassegni, e con facoltà all'elettore di sostituirvi il nome del candidato il numero che sarà assegnato a questo per sorteggio dalla Commissione provinciale ». Pone in rilievo le ragioni di ordine pratico che consigliano di fornire anche agli elettori analfabeti il modo più semplice di esprimere il loro voto e si augura che il Governo e la Commissione vorranno accogliere le proposte contenute nel suo ordine del giorno.

D'ALESSIO, relatore, osserva che la proposta dell'on. Majorana, tradotta in pratica, complicherebbe grandemente il meccanismo elettorale. Non può quindi accettarla.

FEDERZONI si associa alle considerazioni del relatore rilevando anche che la scheda applicata al collegio uninominale non raggiungerebbe, come la busta Bertolini, lo scopo di garantire la sincerità del voto.

Le proposte di candidatura

MAJORANA non insiste nell'ordine del giorno.

L'art. 46 è approvato. Si approvano anche gli articoli 48 e 49.

MARCHI GIOVANNI all'art. 52 propone che la candidatura di chi non sia deputato uscente dalla Camera immediatamente disciolta debba essere proposta con dichiarazione sottoscritta da almeno 500 e non più di 1000 elettori.

FEDERZONI prega l'on. Marchi Giovanni di non insistere nella sua proposta poichè, per evidenti ragioni di opportunità, non è possibile aumentare eccessivamente il numero degli elettori necessari per la presentazione delle candidature dato che col ritorno al collegio uninominale è più ristretto il numero degli elettori.

GRANCELLI crede che il numero dovrebbe, anzichè aumentato, essere invece diminuito in confronto di quello stabilito nel testo della Commissione.

D'ALESSIO F., relatore, dichiara che la Commissione insiste nella sua proposta.

Il PRESIDENTE osserva che la questione va ben ponderata anche in rapporto al numero esiguo richiesto dalle precedenti leggi. Non è possibile aumentare di molto il numero quando invece col ritorno al collegio uninominale la circoscrizione elettorale è assai più ristretta.

DE MARTINO ritiene più opportuno stabilire un numero unico di 300 elettori per ciascuna candidatura senza la speciale distinzione di un minimo ed un massimo di sottoscrizioni.

TUMEDEI ritiene che il numero non possa essere aumentato dato che col ritorno al collegio uninominale le candidature sono presentate da singoli deputati anzichè da partiti, onde occorre facilitare le operazioni relative.

MARCHI GIOVANNI, pur non consentendo colle osservazioni del ministro e dell'on. Tumedei, ritira l'emendamento.

CACCIANIGA propone che tra i documenti da presentare, oltre l'atto di nascita, vi debba essere anche il certificato penale accertante che il candidato non è stato condannato alla interdizione perpetua dai pubblici uffici nè alla pena dell'interdizione temporanea in corso di espiazione.

D'ALESSIO F., relatore, è contrario a questo emendamento ritenendo che esuli dai poteri della Commissione elettorale il giudicare in questa materia. FEDERZONI si associa all'on. relatore. CACCIANIGA insiste nel suo emendamento. Il PRESIDENTE lo pone a partito. Dopo prova e controprova l'emendamento è approvato.

VICINI propone che le candidature possano presentarsi fino al decimo giorno precedente a quello fissato per l'elezione anzichè nel termine del 7.o giorno, susseguente a quello della pubblicazione del decreto che indice le elezioni. D'ALESSIO, relatore, è contrario a questo emendamento ritenendo che convenga, per molteplici ragioni, restringere quanto più sia possibile il termine per la presentazione delle candidature. FEDERZONI si associa. VICINI insiste nell'emendamento. PRESIDENTE lo mette a partito. (E' respinto). Seguono alcune altre proposte di emendamenti a disposizioni di dettaglio, che non vengono prese in considerazione.

L'età resta fissata ai 25 anni

CAPRINO propone che il limite di età sia elevato a 30 anni per i deputati uscenti. La riduzione a 25 anni fu la conseguenza di un eccezionale clima politico, allo scopo di consentire l'ingresso in Parlamento ai giovani che avevano fatto la guerra. Ma oggi quelle particolari ragioni sono cessate e quindi è opportuno tornare alla norma statutaria. Se anche il suo emendamento non sarà accettato, è bene tuttavia che il principio di massima sia solennemente riaffermato (Applausi).

FEDERZONI non può accettare tale proposta. Ricorda che l'abbassamento del limite di età, indipendentemente dalla considerazione che riguardava i combattenti, era già da tempo reclamato dallo spirito pubblico. Del resto, il corpo elettorale rimane esso giudice della maturità politica del candidato, qualunque sia la sua età. CAPRINO non insiste. L'art. 53 è approvato.

VICINI all'art. 53 bis propone che in caso di morte di uno dei candidati, e quando non sia più possibile la riapertura dei termini, la sospensione della elezione abbia luogo anche quando resti nel collegio più di una candidatura. D'ALESSIO, relatore, non accetta l'emendamento. VICINI insiste. PRESIDENTE mette a partito l'emendamento dell'on. Vicini (non è approvato). Si approva l'articolo 53 bis. Si approvano anche gli articoli 55 e 52 bis, 58 e 59, 62 e 65, 66, 69, 70, 72, 73, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 83, 85, 86.

L'eleggibilità

ROSSINI all'art. 88 propone che sia estesa l'eleggibilità anche agli ufficiali inferiori decorati dell'Ordine Militare di Savoia e di medaglia d'oro. D'ALESSIO, relatore, si rimette alla Camera. FEDERZONI, ministro dell'interno, si associa. PRESIDENTE mette a partito l'emendamento dell'on. Rossini (è approvato).

CAPRINO desidererebbe che fosse chiarito se il Presidente del Tribunale Supremo Militare è equiparato al Presidente della Cassazione. D'ALESSIO, relatore, osserva che il Presidente del Tribunale Supremo Militare è sempre un ufficiale generale, e pertanto eleggibile. CAPRINO presenta un emendamento nel senso di aggiungere alla lettera c): « Il Presidente del Tribunale Supremo Militare ». D'ALESSIO, relatore, e FEDERZONI, ministro, accettano. PRESIDENTE mette a partito l'emendamento (è approvato).

BAISTROCCHI propone che gli ufficiali superiori e generali siano eleggibili fuori del collegio ove hanno diretta giurisdizione territoriale. D'ALESSIO, relatore, e FEDERZONI, ministro, accettano l'emendamento, PRESIDENTE lo mette a partito (è approvato).

Si approva l'art. 90.

MARCHI Giovanni, in aggiunta all'art. 93, propone che la Commissione elettorale debba anche verificare che sia stato allegato, per le categorie comprese nel 1.o capoverso dell'art. 89 il certificato rilasciato dall'autorità da cui dipendeva dal quale risulti che il candidato abbia lasciato l'impiego tre mesi prima del decreto di convocazione del collegio; eccetto che siano stati collocati in aspettativa da almeno 6 mesi.

TUMEDEI osserva che basterebbe un ritardo casuale per impedire la regolarizzazione della candidatura. Pertanto ritiene pericoloso l'emendamento. D'ALESSIO, relatore, nota che il possesso o meno della qualità di impiegato è una materia assai opinabile, e perciò la presentazione del certificato di dimissioni sarebbe, spesso impossibile, dovendosi prima decidere la questione principale. MARCHI Giovanni insiste nel suo emendamento. MAGGI si associa. FEDERZONI dichiara che il Governo si astiene. PRESIDENTE mette a partito l'emendamento dell'on. Marchi. Dopo prova e controprova a votazione per divisione è approvato. Si approvano gli art. 91, 94, 95, 95 bis.

SALERNO a nome anche degli on. Meraviglia e Barbaro propone all'art. 96 ter che per i presidenti delle Amministrazioni provinciali e per i sindaci il termine di cessazione della funzione ai fini della eleggibilità, sia ridotto a tre mesi. D'ALESSIO, relatore, e FEDERZONI, ministro, non lo accettano. PRESIDENTE mette a partito l'emendamento (non è approvato).

Si approvano gli art. 96 ter e 96 quater e 100.

Proposta fascista fallita

DUDAN propone una modificazione all'articolo 104 della legge per sancire l'ineleggibilità di chi abbia prestato servizi di guerra volontari o speciali di carattere militare o civile al nemico contro l'Italia, e di chi conservando la cittadinanza italiana rappresenta un Governo straniero.

(Questa proposta è in relazione alla campagna fascista contro l'on. De Gasperi).

D'ALESSIO, relatore, è favorevole.

FEDERZONI, ministro, osserva che bisogna stabilire con precisione la portata dell'emendamento. Così sarebbe necessario chiarire il concetto di servizio speciale. Circa la seconda parte dell'emendamento, osserva che vi possono essere ottimi patriottiche, rappresentando lontani paesi, perderebbero il diritto all'eleggibilità.

DUDAN spiega che per servizi speciali si devono intendere quelli non obbligatori. Ad ogni modo, per evitare difficoltà d'interpretazione si può eliminare la parola « speciale ». Per i rappresentanti esteri si potrebbe poi sancire l'obbligo delle dimissioni entro un certo termine, per acquistare la eleggibilità.

VICINI osserva che la proposta dell'onorevole Dudan colpirebbe cittadini che combatterono contro l'Italia mentre non erano sudditi italiani come gli allogeni, e ciò non sarebbe giusto (Commenti). FEDERZONI ripete che la questione va studiata con ponderazione. La dizione di arruolamento volontario al nemico infatti ad una serie di equivoci. D'altra parte è convinto che l'Italia, vittoriosamente affermatasi, non abbia bisogno di un articolo di legge per garantirsi che la sua rappresentanza politica non sia menomata dalla presenza di un italiano indegno. L'alta coscienza nazionale di questa Assemblea è la maggiore garanzia che ciò non avverrà. Prega quindi l'onorevole Dudan di non insistere (Applausi). DUDAN non insiste.

L'art. 1.o del disegno di legge nel suo complesso è approvato. Si approva l'art. 2.

SALERNO propone all'art. 3, anche a nome degli onorevoli Meraviglia e Barbaro, il seguente articolo aggiuntivo: « Nella prima applicazione della presente legge ed in tutti i casi in cui dalla legge stessa è sancita una causa di incompatibilità o di ineleggibilità non prevista da leggi precedenti, gli interessati non potranno far cessare la causa di incompatibilità o di ineleggibilità prima dell'entrata in vigore della presente legge, ed i deputati attualmente in carica nei dieci giorni successivi alla pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera ». D'ALESSIO, relatore, l'accetta. FEDERZONI si associa. Il PRESIDENTE lo mette a partito. E' approvato.

Si approva l'art. 3. Sono approvati anche gli articoli 4, 5 e ultimo del disegno di legge.

Il voto a scrutinio segreto

RENDA dichiara che se ieri non fosse stato momentaneamente assente dall'aula avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno Farinacci. FARINA se fosse stato presente avrebbe anch'egli votato a favore dell'ordine del giorno Farinacci.

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione segreta sul progetto di riforma della legge elettorale. Presenti e votanti 287; maggioranza 144; voti favorevoli 268, voti contrari 19. La Camera approva.

Proroga dei lavori parlamentari

ABISSO rileva che la Camera, approvando la riforma elettorale, ha dato prova di grande serenità ed obbiettività, ed ha dimostrato di sapere anteporre ad ogni personale interesse quello della Nazione. Merito di ciò va dato in particolare all'illustre presidente dell'Assemblea. La Camera deve compiacersi di aver saputo fare una scelta veramente felice (Vivi applausi). L'on. Casertano ha dato prova di essere non solo il presidente necessario, ma il presidente nato per questa e per le successive legislature (Vivi applausi). Propone che la Camera proroghi i suoi lavori e sia riconvocata a domicilio.

FEDERZONI, ministro dell'interno, dichiara che il Governo fa sua la proposta di convocazione della Camera a domicilio, come pure fa suo l'elogio per la serenità e l'equilibrio con cui il presidente ha diretto la discussione di questa legge (Applausi).

Il PRESIDENTE ringrazia delle cortesi parole rivolte dai colleghi. Egli cerca soltanto di essere degno della loro fiducia (Vivi applausi). Mette a partito la proposta dell'onorevole Abisso (E' approvata).

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 19.10.

"Un coro formidabile,,

Ciò che "La Tribuna,, scrive sulla seduta della Camera

Roma, 17, notte.

I giornali di Roma commentano stasera — ad eccezione del Mondo e del Popolo, che sono stati sequestrati — la grande seduta di ieri alla Camera.

Notevole è il commento della Tribuna, la quale rileva che tutti gli oratori non fascisti di ieri sono stati concordi nel deplorare l'insistenza nei provvedimenti cosidetti di forza:

« L'on. Mussolini, che certo dubbio non considera la seduta di ieri come il borioso tranquillismo dell'on. Farinacci, il quale ha creduto di potere dare una lezione di buon senso politico all'on. Giolitti ed una di diritto costituzionale all'on. Orlando, tiene conto senza dubbio dell'importanza che assume un coro di alte voci concordi che vengono da tutte le parti, dai vecchi partiti del passato, dalla giovinezza di spirito e dagli spiriti rinnovati delle trincee. A questo coro formidabile non si oppose ieri un solo autorevole difensore ufficioso. D'ufficio ha fatto, per quanto con una straordinaria abilità, la difesa delle misure di forza l'on. Federzoni, che ha avuto anche il merito di ricondurre in relativa serenità una assemblea che aveva cominciato molto male e che minacciava di finire peggio. Ma anche egli, in fondo, come l'on. Salandra, come l'on. Orlando, l'on. Sarrocchi e l'on. Giolitti ed i combattenti, ha dovuto convenire nella medesima costatazione: che le elezioni si potranno fare soltanto quando la situazione politica interna si sarà seriamente normalizzata ».

Dopo avere ancora ricordato l'ammonizione degli on. Delcroix e Sarrocchi, oltre a quella degli oppositori, La Tribuna soggiunge:

« Tutti hanno concluso che nelle condizioni attuali un appello al paese è impossibile. Una sintesi del dibattito si può dunque formulare così: poichè tanto l'allontanamento delle opposizioni quanto l'azione del Governo derivano dalla situazione che si è creata nel paese per il mistero che circonda l'istruttoria Matteotti, bisogna che il magistrato dica al più presto la sua parola alta e serena per togliere, con una sentenza, qualunque essa possa essere, l'equivoco tragico che attanaglia la vita politica italiana. Ogni misura di rigore sarà allora ingiustificata ed il mezzo elettorale oggi predisposto dal Governo e dalla Camera potrà essere applicato per ricondurre il popolo italiano ad un più equo apprezzamento sopra uomini e sopra fatti per escludere in modo definitivo dalla scena della vita politica tutti coloro che non avranno compreso quale sia il loro dovere ed il diritto di pace e di lavoro fecondo al quale l'Italia non rinuncia ».

Venendo poi a discutere i provvedimenti di rigore il giornale scrive:

« I provvedimenti contro la stampa non soltanto sono impolitici, ma pericolosi. La soppressione della stampa di opposizione significa la soppressione di un indice al quale il Governo, invece d'insofferenza, dovrebbe dimostrare massima attenzione. In apparenza soltanto la scomparsa o l'attenuazione dei giornali avversi al Governo ha ridato al paese una serenità pacifica, che non illude gli spiriti realisti e che all'estero è considerata appena come una maschera. Tutti i partiti non possono rinunciare a manifestarsi attraverso quel mezzo di espressione vasto e immediato che è il giornale e le pubblicazioni periodiche che possono essere sorvegliate nel loro atteggiamenti, nei loro propositi, nella sorgente dei mezzi di cui si valgono, nello stesso stato di cui vivono. La scomparsa della stampa significa soltanto l'abolizione di un prezioso indice di pressione, di un manometro sensibilissimo, secondo la cui sfera ogni momento la situazione interna può essere determinata ».

"Magnifico spettacolo di energia morale,,

Il Giornale d'Italia scrive:

« I tre Presidenti, i tre anziani, i tre vecchi, come li chiama la stampa fascista, hanno dato un magnifico spettacolo di energia morale. L'on. Orlando e l'on. Giolitti hanno giovanilmente affrontato la bufera scatenatasi sui banchi del fascismo, mentre l'on. Salandra, costretto a rimanere in casa per malattia, lanciò agli italiani un documento improntato a virile fermezza. Non si potrà dire che i tre anziani manchino di vigore intellettuale o di coraggio civile. Sono tre uomini di Stato che hanno lungamente servito il paese e la corona, che si sono contrastati tra di loro nei beati tempi in cui il liberalismo si permetteva il lusso di fare delle lotte di tendenza, ma che si sono sempre comportati con vero stile secondo le più nobili tradizioni del parlamentarismo italiano ».

Il giornale rileva pure che anche tra i fiancheggiatori rimasti accanto al governo, vi sono alcuni che vogliono ancora difendere i principi liberali per la difesa dei quali i tre Presidenti si sono staccati dal Governo. Indi soggiunge:

« Anche l'on. Olivetti ha affermato con un suo ordine del giorno l'attaccamento alla libertà, nell'atto stesso in cui votava per il ministero. Questo rileviamo per fare constatare, senza fare commenti, che anche in seno alla maggioranza si ritiene necessario il ritorno alla normalità costituzionale. Si afferma a Montecitorio che un buon nucleo di deputati fascisti sia pure in questo ordine di idee ».

Infine il giornale rilevando la tensione dei cambi crede sia necessario diffondere all'estero l'impressione della normalità della situazione in Italia. A questo proposito scrive:

« Quanto più presto saranno aboliti i provvedimenti restrittivi che ora vigono tanto più presto si ristabilirà un certo senso di tranquillità dell'opinione pubblica estera nei riguardi dell'Italia ».

"L'Impero,, e "la vittoria apparente,,

La stampa fascista parla, naturalmente, di « grande successo del governo » investendo come al solito i tre ex-Presidenti del Consiglio schieratisi alla opposizione. Per Il Popolo d'Italia si tratta del « disastroso insuccesso » di Giolitti ed Orlando: del « superbo indimenticabile trionfo dell'uomo di governo », e di una « giornata memorabile di vittoria del fascismo ». L'Idea Nazionale, per esempio, scrive:

« Giornata sommamente chiarificatrice quella di ieri, in quanto essa ha nettamente diviso due mondi ite debbono necessariamente procedere per opposte vie; in quanto ha dissipato ogni residuale equivoco; in quanto ha rafforzato enormemente il Governo e la maggioranza parlamentare; finalmente, in quanto ha superato in maniera definitiva l'ipotesi di ogni ulteriore manovra corridoistica. Da quest'ultimo punto di vista, più che altro, è lecito dire che la stessa giornata abbia valorizzato il Parlamento ».

Anche l'on. Bottai, sull'Epoca, si dichiara soddisfatto della giornata di ieri e scrive:

« Il dibattito supera la sua fase teorica politica e si eleva ad un tono di revisione storica dell'ultimo decennio della vita nazionale, che ci troverà al nostro posto di giudici come ce ne danno il diritto i sacrifici consapevolmente sofferti. Questo si vuole? Avvenga quello che deve avvenire. Il fascismo, arrivato a Roma nell'ottobre 1922, credeva di avere chiuso in una sintesi nuova un periodo di storia; oggi la sintesi si rivela incompiuta. Riprocediamo quindi all'analisi uomo per uomo, idea per idea, responsabilità per responsabilità. Sarà un processo interessante ».

Anche l'Impero dedica stamane il suo articolo di fondo alla seduta della Camera. Il giornale che reca per titolo « Colpe che si scontano » la politica normalizzatrice del Governo nazionale ci porta ad una requisitoria di Salandra, Orlando, Giolitti, ruderi infausti », scrive:

« Chi avrebbe mai supposto che, dopo la rivoluzione fascista, Orlando, Giolitti e Salandra avrebbero potuto con tutti gli onori parlare contro il duce Mussolini nella stessa Camera che vide, per loro merito, Misiano? Chi avrebbe mai potuto immaginare che l'eloquenza dei tre vecchi presidenti avrebbe osato accusare il fascismo di barbarie, di delitti di lesa patria? »

Il giornale attacca quindi gli onorevoli Giolitti, Salandra e Orlando, e soggiunge:

« Ecco dunque la disfatta ammonitrice nella vittoria apparente. Questo vecchio mondo che persiste, insiste e accusa, è la prova certa di una mancata azione rivoluzionaria. Ecco l'equivoco: il fascismo si allinea col suo presidente fra i partiti italiani; non è niente più, niente meno di un partito, ha il suo « leader » come gli altri, con gli altri dividerà il potere. On. Mussolini, i fascisti vi gridano: « Guardatevi da simili vittorie: voi ce ne prometteste ben altre e le attendiamo: non si fa una rivoluzione per arrivare soltanto alla presidenza del Consiglio; non si parla di èra nuova per fare, sia pur con maggiore impegno, la solita politica. L'on. Mussolini sarà convinto più di noi di tutto ciò, ne siamo certi, ma il nostro dovere è quello di far giungere sempre in tutti i momenti la voce del fascismo, che non dimentica e non rinuncia ».

I popolari

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Longinotti, si è riunito il Gruppo parlamentare popolare. Dopo uno scambio di idee sulla situazione anche in rapporto alle più recenti manifestazioni parlamentari il Gruppo ha riconfermato intera la fiducia nei propri rappresentanti in seno al Comitato delle Opposizioni.

Giovedì prossimo si riunirà la direzione del partito popolare e sabato il Consiglio nazionale del partito medesimo.

L'estrema difficoltà delle trattative commerciali franco-tedesche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

La sospensione dei negoziati commerciali franco-tedeschi è considerata in questi circoli come preludio ad una rottura e alla conseguente guerra doganale che sembra ormai difficile evitare. La nota comunicata iersera dal ministro del commercio alla fine della seduta plenaria prolungatasi per oltre quattro ore, ha messo in rilievo le due difficoltà, risultanti, l'una e l'altra, dalle gravi richieste tedesche.

La prima difficoltà, che da sola non avrebbe forse reso impossibile il seguito delle conversazioni, si riferisce ai vantaggi speciali chiesti dalla Francia per quello che riguarda l'esportazione alsaziano-lorenese a destinazione della Germania. I rappresentanti del Reich subordinano questi vantaggi alla condizione che gli altri paesi, con i quali la Germania ha concluso degli accordi nei quali figura la clausola della nazione più favorita, non invochino questa clausola per reclamare, a loro volta, il trattamento di favore sollecitato per i prodotti alsaziani e lorenesi. Inoltre essi desiderano che la Francia si assicuri preventivamente che i paesi in questione si asterranno da qualsiasi domanda di questo genere. Qui si osserva che tale procedimento trascinerebbe la Francia in conversazioni internazionali troppo complesse e delicate, perchè possa il Governo francese impegnarvisi.

La seconda difficoltà, assai più grave, concerne i principi generali che sono alla base dei negoziati. Non soltanto la delegazione tedesca chiede ora l'applicazione della tariffa francese minima alla quasi totalità delle sue esportazioni, per la durata del regime transitorio che dovrebbe finire al 1.o del prossimo dicembre, ma vorrebbe che lo stesso trattamento fosse fin d'ora assicurato al commercio tedesco per un successivo avvenire; la Francia obietta che essi avrebbe legate le mani per il trattato definitivo che succederà al modus vivendi attualmente in discussione.

Inoltre la Germania chiedeva che il Governo francese facesse una dichiarazione di principio, nella quale si sarebbe impegnato a non stabilire, in nessun caso, delle discriminanti fra i prodotti tedeschi e quelli degli altri paesi stranieri. Queste richieste sono giudicate, in questi circoli, inammissibili, tanto in linea di diritto che in linea di fatto. In linea di diritto perchè condurrebbero indirettamente alla concessione del trattamento della nazione più favorita che la legislazione doganale francese del 1919 vieta di accordare ad un paese qualsiasi. In linea di fatto perchè accettandole la Francia rinunzierebbe a servirsi delle sole armi che le permettono di proteggere, eventualmente, l'industria francese contro l'invasione in massa dei prodotti tedeschi.

In questi circoli si fa inoltre osservare che il Governo francese non volle rompere i negoziati senza aver tentato un ultimo sforzo di conciliazione. Le nuove proposte rimesse iersera alla Delegazione tedesca precisano quelle che erano già state avanzate il 12 gennaio, e ne estendono la portata. La risposta del Governo tedesco è attesa fra quattro o cinque giorni, ma, data la composizione del nuovo Gabinetto tedesco, qui non si nutrono illusioni al riguardo.

La rottura delle relazioni commerciali franco-tedesche, che è un fatto avvenuto a partire dal 10 gennaio, nonchè la crisi che attraversano oggi i negoziati economici fra i due paesi, si attribuiscono soprattutto all'influenza della grande siderurgia tedesca: i rappresentanti di questa industria hanno fatto sapere che essi si rifiutavano di continuare i negoziati, ma che inoltre ritenevano che non vi era, nelle condizioni attuali luogo a concludere un accordo commerciale con la Francia. Il nuovo Gabinetto tedesco, che si appoggia su elementi di cui l'industria del ferro è il principale ed il più potente, non permette di nutrire molte speranze sui risultati di negoziati che qui si possono fin d'ora considerare come abbandonati.

Il 62° compleanno di Lloyd George
Asquith sarà Pari d'Inghilterra?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17, notte.

I giornali che l'altro giorno congratulavano Lord Lansdowne per il suo 80o genetliaco, recano oggi complimenti per Lloyd George che compie 62 anni.

« Non mi sono mai sentito in gambe come in questo momento », ha dichiarato il gallese ai cronisti che andarono a felicitarlo nella sua villetta, presso Londra. Egli ha soggiunto che stavano arrivandogli cumuli di telegrammi gratulatori. Il piccolo ufficio telegrafico locato ne era sopraffatto.

« Qual'è la mia sensazione? — esclamò Lloyd George, facendosi eco ad un'analoga domanda del reporter. — Direi quasi che è la sensazione di Renan. Finora ho abbastanza goduto le mie passeggiate attraverso l'esistenza. Quanto alla vita politica, essa, come tutto il resto, ha i suoi alti e bassi, e ciò serve a renderla molto più interessante. Infatti non c'è nulla di più noioso che un soggetto liscio, come nulla di più accasciante che una strada piana ».

Uno dei primi a felicitare Lloyd George del nuovo compleanno che lo trova ancora così fresco e fiero, è stato naturalmente Asquith, tornato qualche giorno addietro dal suo viaggio di diporto in Oriente. A proposito di Asquith, un foglio conservatore ed antiasquithiano della sera raccoglie la voce che egli ha nuovamente ricevuto l'offerta di essere nominato Pari di Inghilterra col titolo di conte e di passare alla Camera dei Lords. Parecchie altre volte l'alto onore gli è stato ventilato allo statista liberale, ma da tanto dalla Corona, ma da Governi di diverso, che non tenevano esclusivamente a premiare i servigi da lui resi al paese, ma forse, soprattutto, a eliminare un pericoloso combattente dall'arena dell'immediata politica elettorale. Asquith aveva sempre declinato l'invito a rifugiarsi nell'Alto Consistoro. Egli preferiva rimanere il puro e semplice signor Asquith, deputato al Parlamento, cioè un leader militante sulla piattaforma popolare.

Il foglio che riecheggia la diceria della rinnovata offerta, aggiunge che, questa volta, Asquith sarebbe davvero disposto a consegnarla, lasciando quindi a Lloyd George ed ai liberali più giovani la manovella del Partito, per le grandi lotte del giorno. Probabilmente il giornale mette il carro davanti ai buoi, o meglio, il proprio desiderio davanti ai propositi reali di Asquith, nell'intento di operare qualche pressione sul leader e di preparare un compleanno anche migliore a Lloyd George, che, se Asquith passasse alla Camera alta, diventerebbe il supremo timoniere della barca elettorale.

Ambi vincitori di milioni nei Lotti siciliani

Palermo, 17 notte.

E' stato vinto in Sicilia da un gran numero di persone l'ambo popolare 21 e 42. Il Governo dovrà pertanto pagare a Palermo vari milioni.

Per la dignità dell'insegnamento medio

Un valente professore d'Istituto Tecnico, che è pure assistente in un Istituto Universitario, ha indirizzo, a nome anche di numerosi suoi Colleghi, una lunga lettera dalla quale stralcio i punti più rilevanti. Dopo avere ricordato un articolo sul *Corriere della Sera* del senatore Einaudi, il quale sostiene che oggi la via migliore — benchè apparentemente più lunga — per migliorare sul serio le gravi condizioni finanziarie di questa benemerita categoria di funzionari è di fare leva sulla pubblica opinione perchè si convinca del valore morale, ingiustamente misconosciuto, dell'opera da essi prestata, la lettera così prosegue:

« Lasciando da parte le agitazioni morali, che non sembrano adatte al nostro clima politico, mi pare che il perno del grave problema sia un altro. L'inquadramento generale dei dipendenti statali può anche essere un'ottima cosa a tutti gli effetti, ma a condizione che riposi unicamente sopra basi razionali ed eque di valutazione. Se a qualche categoria viene riserbato fin da principio un trattamento « iniquo », quale altra via logica ed efficace può siffatta categoria prendere, se non quella di richiedere la doverosa riparazione? E poi, è forse giusto far espiare ad una massa numerosissima di funzionari quello che può essere stato il torto o l'errore di tattica di alcuni tra essi in esagerazione per la costituita volontà di reiterati appelli rivolti al Governo nelle forme più rigorosamente legali?

« Ora l'insulto delle condizioni elargite agl'insegnanti medi appare, in cifre che osservi dire urlanti, dal memoriale di cui mi permetto accludere copia. Non le sembra che si tratti, nella specie, di una questione economica?

« Ho pensato ch'Ella potrebbe rendere un inestimabile servizio alla nostra causa, se volesse prestare ad essa l'alta autorità del suo nome, trattandone su « La Stampa ». Le sarebbero grati tanti colleghi miei che, privi di beni di fortuna, con carichi di famiglia viepiù onerosi, trascinano in diuturno travaglio una ben grama vita, sempre sperando in un miglioramento avvenire. Le sarei poi gratissimo io che, pur non rivestendo alcuna carica direttiva nella Sezione genovese della Federazione I. S. M., mi sono preso l'ardire di scriverle, anche per secondare il vivo desiderio manifestatomi dal Presidente di quest'ultima ».

***

Nessuno più di me sente la giustizia della causa, per la grande stima che ho dei professori medi, dei quali mi onoro di essere stato collega all'Istituto Tecnico di Torino, apprezzandone appieno l'alto valore intellettuale, didattico e morale. Mi riesce quindi un poco difficile trattare la questione con l'animo di economista, quando quei miei Colleghi chiedono pronti soccorsi.

Che un aumento immediato di stipendi debba essere dato senz'altro, è per tutti noi fuori questione. Nè credo che il provvedimento potrà ritardare, quando si ricordino le così recenti dichiarazioni dell'ex-ministro conte Casati, del nuovo capo della Minerva, on. prof. Fedele, e si consideri che anche il ministro delle Finanze è un professore e quindi conscio dello sconcio dislivello fra il valore dell'opera prestata e la bassura del compenso che si dà per essa.

Nel compilare le tabelle organiche del nuovo ordinamento generale del personale dello Stato, la situazione dei professori delle Scuole medie venne abbassata considerevolmente, in confronto di prima, di fronte a quella degli ufficiali dell'Esercito e della Magistratura sino al VI grado (giudici e sostituti procuratori del Re di 1.a classe). Così che i professori ordinari (giunti, cioè, al 4.o anno di carriera) della cat. A — che è la più elevata — hanno uno stipendio iniziale di L. 12.400 (compresa ogni indennità) e finale di L. 17.000: mentre gli stessi limiti per un maggiore dell'Esercito sono 17.940 e 20.240; e, per un magistrato della categoria sopra indicata, vanno da 17.200 a 22.000 lire. Naturalmente, i professori straordinari e quelli delle categorie B e C sono compensati ancora peggio.

Ora quando si tratta di stipendi, cioè di ciò che serve alla vita, è inutile riferire il valore della lira rispetto all'oro; ma bisogna confrontarlo col prezzo delle merci. Sotto questo aspetto la lira, che aveva la potenza d'acquisto di 100 centesimi nel 1914, oggi compera per 16,5 centesimi. Quindi le L. 12.400 di stipendio odierno comperano quanto L. 2046 del 1914. E siccome allora lo stipendio iniziale dei professori ordinari di cat. A era di L. 3500, ciò significa che essi oggi *sono pagati il 42 % di meno di quanto non lo fossero nel 1914*. E si trattava già allora di stipendi indecorosi, che stavano allontanando rapidamente i giovani laureati dal dedicarsi all'insegnamento medio, gettando ancora la scuola verso la crisi umiliante del 1903-904.

Però, detto questo per dimostrare la necessità categorica, materiale e morale, di un provvedimento finanziario d'urgenza, il quale garantisca all'insegnante il minimo dell'esistenza per sè e per la famiglia, se passiamo a riguardare il problema con più ampio respiro e col desiderio di risolverlo in guisa decorosa per uno Stato moderno — e non giorno per giorno, a mano che la lira si avaluta di qualche centesimo e rende del tutto insufficiente ciò che ieri era già scarso — debbo pur dire che mi trovo totalmente d'accordo col senatore Einaudi. Dato il rincaro della vita da 100 — base del 1914 — a 620, base odierna, lo stipendio iniziale, per non peggiorare la situazione, dovrebbe passare da 3500 a circa 20 mila, e quello finale da 6500 a 40.000 lire: il che non è raggiunto neppure dai professori ordinari di Università.

Quindi anche solo per attenerci ad una via di mezzo (a meno che si facesse una rapida deflazione monetaria, la cui giustizia qui trova un esempio indicivo) non si possono seguire se non due vie: o ridurre a quasi metà le scuole secondarie, raddoppiando, o poco meno, gli stipendi ai professori che restano; oppure convincere l'opinione pubblica che, fra le molte spese che oggi si mangiano le entrate pubbliche, quelle per la coltura hanno una tale importanza da meritare una fetta maggiore della torta, riducendo la porzione di alcuni altri servizi generali. E ciò può essere fatto unicamente o lavorando « l'opinione pubblica. La quale, è quella che determina per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti il grado comparato di utilità dei singoli servizi pubblici e assegna quindi per ognuno di questi la somma che, secondo quella valutazione, esso si merita.

La prima soluzione — ridurre fortemente il numero delle scuole medie — si può raggiungere per due vie: diminuire o la domanda di esse (minore numero di giovani chiedono l'istruzione), oppure l'offerta di insegnamento (più poche schiere di laureati si dedicano alla professione dell'insegnamento). Naturalmente questo movimento si accelera qualora i due fattori della rarificazione degli studenti e dei professori si accompagnino. Al primo fattore provvede la riforma Gentile. Qualunque possano essere le sue mende, che su queste colonne sono state segnalate e analizzate, con essa però si tende per la prima volta in Italia a sostituire dei giovani che pensino con la propria testa, alla grande valanga di « cavalli di Elberfeld » che sin qui la scuola media — specialmente tecnica — ci regalava. Tutti quei colleghi che, al pari del sottoscritto, provavano il disgusto fastidioso di dover promuovere dei pappagalli sapienti e diligenti, con la certezza che entro una settimana avrebbero regolarmente dimenticato la materia su cui avevano fatto la così detta « bella figura » all'esame, non possono non allegrarsi di questo caposaldo che, [illegible] ormai, è stato piantato.

Al secondo elemento — la minore [illegible] di insegnanti — provvede appunto povertà degli stipendi. Qui pure io credo che fra cinque anni le Università e le scuole medie saranno così completamente sprovvedute di professori, che il problema di dare uno stipendio adeguato alla [illegible] ed alla funzione si risolverà automaticamente, come avverrebbe su un qualsiasi mercato libero.

Qui però si nasconde un grave pericolo. E cioè che il compenso, insufficiente per uomini di valore, non sembri tale per quelli di più bassa coltura, sicchè, prima di arrivare alla sua logica conclusione definitiva, il problema scolastico possa attraversare in Italia un periodo di penosa depressione. A questo pericolo, che negli istituti superiori si coglie molto nettamente già sin d'ora, si può porre riparo in due guise. La prima, e più pronta, sta nelle mani dell'attuale ministro, prof. Fedele, con la riforma dei metodi di arruolamento degli insegnanti e specialmente ritornando, per le Università, al vecchio sistema dei concorsi aperti, che la riforma Gentile ha disastrosamente modificato. Il secondo rimedio risiede precisamente nel convincere l'opinione pubblica dell'importanza formativa della scuola. E qui divido completamente la convinzione del senatore Einaudi, essere questa la via più dimostrativa e decisiva, per quanto lenta. Dimostrazione che dipende da due elementi, uno in funzione dell'altro. Per imprimere nella massa la convinzione dell'utilità della scuola, bisogna che questa operi bene e cioè che dimostri che essa dà effettivamente tutto ciò che può dare, senza però fare della retorica attorno alla sua funzione. La scuola è uno dei fattori della vita nazionale, ma non l'unico: essa dà ciò che il paese può ricevere: la sua importanza è in rapporto alle condizioni morali, politiche, industriali dello Stato. In Germania, in Inghilterra ed negli Stati Uniti gli scienziati ed i professori sono gli alleati naturali del movimento finanziario ed industriale della nazione, e, da questa grande opera di collaborazione, la scienza riceve a sua volta importanza e considerazione sociale e lauti compensi. Tutto ciò per ora è impossibile in Italia e soprattutto in tre quarti di essa: e non parliamo della collaborazione della scienza alla politica statale.

La conclusione di queste considerazioni, si è, che per oggi purtroppo i professori delle scuole medie dovranno, a mio avviso, accontentarsi di ricevere un miglioramento dallo Stato, che potrà aiutarli un poco a vivere, ma non certo soddisfare le loro legittime domande. Al raggiungimento di quest'ultimo ideale non si potrà pervenire in Italia se non attraverso ad un penoso e lungo lavorio, che si connette e si compenetra con la complessa faticosa opera, tendente a portare col tempo il paese, in tutte le sue manifestazioni della vita, verso un grado di civiltà meno indegno dell'attuale.

ATTILIO CABIATI.

Il senatore Pais chiede ampie riforme alla legge Gentile

Roma, 17, notte.

Il Senatore Ettore Pais ha presentato al Ministro dell'Istruzione la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione se intenda correggere e riformare l'attuale ordinamento della Scuola media, tenendo conto delle seguenti necessità:

1) di abolire i Provveditorati regionali, ristabilendo quelli provinciali per più rapido e giusto disbrigo amministrativo;

2) ristabilire l'ispettorato centrale, per temperare l'insindacabile potestà, ora attribuita ai Capi d'Istituto, di dispensare dall'ufficio quegli insegnanti che, pure avendo vinto un concorso, dopo tre anni di prova, possano venire da essi giudicati inetti all'insegnamento;

3) semplificare i programmi didattici, togliendovi argomenti che possono essere compresi solo da giovani che attendono agli studi universitari;

4) temperare l'eccessiva estensione degli studi di filosofia teorica, rinforzando invece quelli delle Scienze fisiche e naturali, introducendo questi ultimi anche nei Licei femminili, dove invece ha parte preponderante il programma di lavori donneschi;

5) Assegnare i diversi insegnamenti a professori competenti, abrogando l'abbinamento di materie che richiedono culture e mentalità differenti;

6) Riordinare o accrescere i Convitti nazionali, affinchè rispondano ad alti fini etici e sociali e siano accessibili a tutte le classi dei cittadini;

7) Accrescere quei provvedimenti d'indole economica che concedano a giovani d'ingegno, ma in disagiata condizione finanziaria, di fruire del pubblico insegnamento;

8) Provvedere affinchè per l'eccessiva tenuità degli stipendi non continui a scemare il numero di persone capaci d'insegnare;

9) Controllare l'insegnamento privato affinchè non sfrutti eccessivamente l'attività di coloro che, per mancanza di pubbliche scuole, in queste non trovano ufficio;

10) Ripristinare e diffondere, per quanto lo condizioni del bilancio lo permettano, istituti d'educazione per combattere l'analfabetismo e l'ignoranza che nell'interno favoriscono la violenza armata e che, disonorandoci all'estero, chiudono gli sbocchi alla nostra emigrazione ».

L'agitazione degli studenti

Napoli, 17 notte.

Stamane, un gruppo di studenti del nostro Ateneo, formata una Commissione in cui erano rappresentate tutte le Facoltà, si è recata a Portici dove ha la sede l'Università agraria. Radunatisi a comizio, uno studente espose le ragioni che hanno determinato i colleghi universitari italiani a mettersi in agitazione ed a perdurare in essa. Fu approvato un ordine del giorno con cui si inviano espressioni di solidarietà agli studenti degli Atenei di tutta Italia. La manifestazione venne ripetuta all'indirizzo degli universitari napoletani. Un gruppo di studenti fascisti, che cercava di opporsi alla manifestazione, venne invitato ad allontanarsi. Gli studenti si sciolsero poi al canto degli inni goliardici.

Bari, 17 notte.

In seguito ad alcuni incidenti verificatisi alla inaugurazione dell'Università di Bari, tra gruppi di studenti e forza pubblica, questa aveva proibito gli accessi ai locali dell'Ateneo, caricando gli studenti. In una numerosa assemblea, gli studenti hanno votato un ordine del giorno, protestando. In seguito agli incidenti occorsi e per solidarietà cogli studenti napoletani, è stato proclamato oggi lo sciopero generale degli studenti dell'Università di Bari.

Messina, 17 notte.

Stamane, in esecuzione del deliberato del Comitato centrale, gli studenti universitari hanno dichiarato lo sciopero di protesta contro la riforma Gentile. Alla manifestazione hanno aderito tutte le Facoltà e gli studenti del Liceo classico e scientifico, dell'Istituto Tecnico e del Ginnasio. Mentre un folto gruppo di studenti si recava alla Facoltà di [illegible] si verificò un tafferuglio tra gli studenti scioperanti e quelli fascisti. A dividere i contendenti è intervenuta la forza pubblica. Poi tutti gli scioperanti hanno votato un ordine del giorno, in cui, riaffermando la loro apoliticità, manifestano la loro protesta contro la riforma Gentile e contro il trattamento usato verso i loro colleghi, manifestando la loro solidarietà con gli altri studenti d'Italia. Da parte loro, gli studenti fascisti hanno votato un ordine del giorno, con cui qualificano fazioso il movimento degli altri colleghi universitari.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-248 — UFFICI DEL « SEGUITO LA CRONACA »: 40-547 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Gli Uffici della Camera

voti contrari all'autorizzazione per l'on. Giunta

Roma, 17 notte.

Stamane alla Camera si sono riuniti gli Uffici per procedere alla elezione delle cariche e per l'esame di numerosi disegni di legge. Fra questi, particolarmente importanti, i disegni di legge per la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta, il disegno di legge contro le sette segrete, presentato alla Camera nella seduta del 12, quello per l'elettorato amministrativo alle donne, e quello per le modifiche nella costituzione delle Amministrazioni provinciali.

L'elezione delle cariche è stata fatta secondo le designazioni del Comitato di maggioranza, e che vi sono note.

Per l'autorizzazione a procedere all'onorevole Giunta le decisioni degli Uffici non sono state concordi. L'Ufficio primo, incerto, ha dato mandato di fiducia al relatore on. Colucci. L'Ufficio secondo ha nella discussione affacciato anche esso delle riserve ed ha dato mandato di fiducia al relatore; il terzo Ufficio invece è stato favorevole alla concessione ed ha nominato relatore l'onorevole Vicini; il quarto Ufficio, al contrario, si è schierato contro, nominando relatore l'on. Farinacci, con l'incarico di combattere l'autorizzazione. Il quinto Ufficio è stato favorevole ed ha designato commissario l'on. Mascotto, che è magistrato; anche il sesto è stato favorevole, relatore l'on. Maggi; il settimo ha discusso lungamente: gli onorevoli Giarlantini, Buttafuochi, Dudan hanno affermato la necessità di difendere la riforma e negato l'autorizzazione a procedere; in senso contrario hanno parlato i liberali conservatori, on. Geraldoni, De Martino e il fascista Lissia. I voti favorevoli alla concessione sono stati 17, contrari 24; si è eletto commissario l'on. Giarlantini, con mandato contrario. L'ottavo Ufficio ha dato mandato di fiducia all'on. Matini; il nono ha dato mandato analogo all'on. Ungaro. Complessivamente 4 commissari hanno avuto mandato di fiducia con incarico di sentire i colleghi e vagliare e discutere in merito; tre commissari hanno avuto mandato favorevole e due contrario. Conviene ricordare che il Comitato di maggioranza aveva deciso che l'autorizzazione a procedere fosse concessa.

Il voto alle donne: 6 contro 3

Il disegno di legge sull'elettorato femminile ha dato luogo ad un vivace dibattito, ma nel complesso non è stato fortunato. Nel primo ufficio si è avuta una maggioranza di 18 contrari contro tre favorevoli; commissario è stato eletto l'on. Manaresi, mandato contrario ha avuto anche il commissario del secondo ufficio, on. Boncompagni; il terzo ufficio ha eletto relatore l'on. Caradonna, pure con mandato contrario essendo stati 12 gli avversi contro 6 favorevoli; la votazione del quarto ufficio ha dato come risultato 9 favorevoli, 2 astenuti e 8 contrari: commissario Bianchi, con mandato favorevole; contrario invece è stato l'ufficio quinto con venti contro sei favorevoli, che ho eletto relatore l'on. Sciatoia; il sesto ufficio ha avuto 9 favorevoli e 8 contrari, relatore Alessio, nettamente favorevole l'ufficio settimo che ha eletto relatore l'on. Acerbo; gli uffici 8.o e 9.o sono stati contrari. Il primo con 15 voti contro 3, eletto relatore l'on. Lai, il secondo l'on. Gavoliotti. Particolare degno di rilievo: nell'ufficio terzo i favorevoli del voto alle donne sono stati così vivacemente investiti che l'on. Farinacci, che si trovava in una sala attigua, ha dovuto intervenire e raccomandare la calma. Complessivamente tre commissari favorevoli e sei contrari.

Associazioni e riforma dei Codici

Gli Uffici sono stati invece tutti 9 favorevoli al disegno di legge contro le « sette ». Per i nove uffici sono stati eletti commissari, gli on. Adinolfi, Leicht, Arrivabene, Volpe, Rotigliani, Zimolo, Bodrero, Leonardo, De Capitani. In merito al disegno di legge contro le sette va notato che nell'ufficio quinto, sono state affacciate riserve dagli on. Turati e Cucini. Si sono dichiarati contrari in diversi uffici alcuni deputati fra cui l'on. Lucco nel terzo e La Bella nel nono.

Per quanto riguarda il disegno di legge sull'ammissione governativa, gli uffici si sono stati della grande maggioranza favorevoli.

Stamane a Montecitorio si è riunita la Giunta delle elezioni. In sostituzione dell'on. Casertano, che ha assunto la presidenza della Camera, la Giunta ha eletto presidente l'on. Fumarola, vice presidente al posto di quest'ultimo l'on. Sandrini. La Giunta ha quindi convalidata l'elezione dell'on. Eller, popolare (Calabria), Trigona, lista bis Toscana, Greco, comunista, Calabria. Ha rinviato la decisione in merito alle elezioni contestate dei candidati Damen, comunista, Toscana, e Loggia, Sicilia, e Gargiolli della lista bis Toscana.

La Camera si riaprirà il 5 o il 6

Prima che la Camera chiudesse la seduta, si è riunito il Comitato di maggioranza che si è recato al Presidente del Consiglio. L'on. A. Torre, che è anche presidente della Giunta generale del Bilancio, ha comunicato che le prime relazioni non potranno essere pronte prima di febbraio e così si è deciso di convocare la Camera per il 5 o il 6 febbraio, cioè quando le prime relazioni saranno state depositate in tipografia. La discussione dei bilanci richiederà il mese di febbraio e forse anche qualche tornata del mese di marzo. Poi sarà affrontata la legge sulla stampa, la cui Commissione è convocata per domani, domenica. Alla ripresa, sarà anche discusso il progetto di legge contro le associazioni segrete, nonchè la richiesta di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta. Si calcola che la Camera possa avere esaurito questa fase di lavori tra il 15 e il 20 marzo.

Oggi si sono anche riuniti in sede separata le sottogiunte per i bilanci delle finanze, degli esteri e della guerra. Esse hanno eletto presidenti rispettivamente gli on. Ernesto Vassallo, Francesco Arcà e Sanna.

Nella riunione d'oggi il Comitato di maggioranza ha anche esaminato i lavori degli Uffici ed ha valutato le decisioni prese in ordine ai vari disegni di legge. Particolarmente si è parlato del voto femminile e del progetto di legge sulle associazioni segrete. L'on. Mussolini si è intrattenuto col Comitato sulle funzioni dei gruppi regionali dei deputati ed i loro fiduciari.

I gruppi regionali fascisti

Intanto oggi si sono costituiti altri due gruppi regionali: quello dei deputati marchigiani, che hanno eletto l'on. Mazzolini a presidente, e quello dei deputati pugliesi che hanno eletto presidente l'on. Panunzio. La Giunta esecutiva del Partito fascista ha fissato per il primo febbraio la convocazione della Federazione fascista della provincia di Cuneo: l'assemblea federale sarà presieduta dall'on. Mazzolini. Nello stesso giorno, sotto la presidenza dell'on. Giunta, si riunirà l'assemblea federale di Alessandria. Il 25 gennaio sarà la volta della Federazione di Ancona, sotto la presidenza dello stesso on. Mazzolini. Domani si riunirà poi la Federazione di Imperia, che sarà presieduta dal comm. Melchiorri, che è partito stasera da Roma. Il Consiglio nazionale del partito fascista che si doveva riunire nel mese di febbraio, probabilmente si riunirà invece ai primi di marzo.

Rilievi romani sulla concessione dei telefoni

Roma, 17, notte.

Il *Mondo* nella sua quinta edizione, poichè la seconda e la quarta sono state sequestrate, critica le concessioni dei telefoni ai privati, scrivendo:

« Non abbiamo ancora elementi completi per poter pronunziare un giudizio definitivo sulle concessioni dei telefoni che avvengono in un momento in cui l'opinione pubblica è eccezionalmente agitata da altre maggiori questioni e che desteranno minore impressione di quella che avrebbero determinato in altre condizioni. Dalle notizie pubblicate non risulta quale sia la consistenza e quali i gruppi finanziari e tecnici che fanno capo alle società prescelte. Sarebbe desiderabile che fosse pubblicata la relazione Carbone, per conoscere quali criteri abbiano presieduto alla scelta. Ci riserviamo di tornare sull'argomento e per ora ci limitiamo a ribadire alcuni punti sui quali ci siamo già occupati ».

E qui il giornale si occupa della concessione dei telefoni nel Mezzogiorno.

La lotta fascista contro la Massoneria

Una nota vaticana

Roma, 17, notte.

A proposito della affermazione di qualche giornale, che cioè il nuovo progetto sulle Società segrete non sia stato estraneo la Santa Sede, *L'Osservatore Romano*, smentendo questa affermazione, scrive:

« La Santa Sede non è stata neppure lontanamente consultata al riguardo; però non si può negare che questo progetto sia conforme ai principî del diritto, perchè l'autorità politica ha il diritto ed il dovere di potere conoscere l'attività dei singoli cittadini e delle Società da essi formate, al fine di assicurarsi che tali attività non si svolgano a danno del pubblico bene. Ma il segreto impedisce l'esercizio di questo diritto e di questo dovere. L'autorità politica può giustamente proibire le associazioni che sul segreto si fondano. Dall'esercizio di tale diritto non potranno che derivare vantaggi al pubblico bene perchè potranno così mettersi in luce le singole attività. Di passaggio, notiamo oggi ciò che altra volta affermammo: il Codice di diritto canonico, in questa materia, si è posto sulla stessa base perchè proibisce le Società segrete di qualsiasi genere, qualunque ne sia lo scopo, anche ottimo, dal punto di vista religioso e morale. Tutto questo prescindendo dalle contingenze politiche in cui è presentato il disegno di legge, e inspirandosi solo ai costanti principî che i cattolici affermarono sempre contro l'attività delle Società segrete, sempre ingiustamente perseguite; mentre ci proponiamo di svolgere esaurientemente i nostri concetti in proposito, quando la legge verrà alla serena discussione del Parlamento e dell'opinione pubblica, tanto più che allora ci sarà dato forse di comprendere meglio la portata ed il significato di una frase piuttosto oscura della relazione, laddove si accenna a pretesi di reazione scolastica offerti fin qui dalle Società segrete che con la loro proibizione sarà d'ora innanzi tolto anche essa di mezzo ».

Dichiarazioni di Federzoni

Parigi, 17, notte.

L'inviato speciale a Roma dell'*Echo de Paris* ha intervistato il ministro degli Interni, on. Federzoni, il quale si è spiegato sui provvedimenti che il Governo fascista ha preso contro le Società segrete. Avendo il giornalista alluso all'Anno Santo, l'on. Federzoni rispose:

« Avete ragione di evocare l'anno giubilare. Voi non ignorate che la volontà chiaramente espressa a parecchie riprese dall'onorevole Mussolini è appunto quella di assicurare il libero svolgimento dei sentimenti religiosi nel Regno. Egli ha restituito al cattolicismo la sua qualità di religione nazionale, ed è appunto questa politica di equità, di deferenza verso la Chiesa che provoca oggi la violento risentimento di alcune Associazioni segrete e il loro progetto di opporsi all'attuale celebrazione dell'Anno Santo con un'agitazione che esse vorrebbero mantenere e prolungare nel Paese. Ma per opporsi al male che fanno queste Associazioni, il presidente del Consiglio ha preso una misura radicale. Siccome esse sono in gran parte responsabili delle mene che tendono a scalzare il suo Governo, siccome esse alimentavano la violenza sediziosa della campagna delle Opposizioni, siccome, in una parola, esse facevano correre alla Patria gravi pericoli, l'on. Mussolini ha deciso di forzarle ad uscire dall'ombra, ed è questa una delle ragioni che hanno motivato la presentazione del progetto di legge, che domani sarà legge dello Stato. Io non temo di nominare, prima di ogni altra Associazione, la Massoneria. Essa era uno Stato nello Stato e contro lo Stato. Essa pretendeva vantarsi della parte che ha sostenuto nella formazione dell'unità d'Italia. Ora, il Risorgimento non le deve nulla, e quand'anche ciò fosse, la sua azione è oggi diventata pericolosa; essa deve rientrare nella disciplina dello Stato, o scomparire ».

Il giornalista obbiettò che alti funzionari, capi dell'esercito, appartengono alla Massoneria, e che forse il Governo si sarebbe urtato in gravi difficoltà, minacciose di conseguenze.

« Non ne so nulla — rispose Federzoni. — Il fatto che questa Associazione è segreta non mi permette di conoscerne i membri; ma, una volta votata la legge, essa sarà obbligata a pubblicarne la lista e sottomettersi alle regole che la sicurezza dello Stato impongono. Allora essa si troverà nell'impossibilità di nuocere. Nulla deve sbarrare la via al progresso del popolo italiano nella calma, nell'ordine, nel lavoro all'interno, e nel suo irradiamento pacifico all'estero ».

Sequestri e perquisizioni

Roma, 17 notte.

Questa sera sono stati sequestrati « Il Popolo » e « Il Mondo ». Quest'ultimo giornale, anzi, fu sequestrato due volte e potè uscire soltanto più tardi con la quinta edizione [illegible].

Trento, 17 notte.

Numerose perquisizioni sono state operate dalla Questura nella Provincia, specialmente in casa di esponenti del partito popolare. A Levico è stato chiuso l'« Albergo della Rosa ».

Novara, 17 notte.

E' stata oggi sequestrata, per ordine del Prefetto, « La Provincia di Novara », organo del Partito popolare, per la pubblicazione di un comunicato della Segreteria del Comitato parlamentare delle Opposizioni, che rilevava le condizioni anormali ed illegali nelle quali è costretta a svolgersi l'azione della stampa di opposizione, che non può esercitare reazione contro gli attacchi di quella fascista.

Pinerolo, 17 notte.

Il locale Ufficio di P. S. ha ordinato la chiusura del Circolo « Edelweys », ritenendolo centro di riunione di elementi socialisti.

Tortona, 17 notte.

Da carabinieri è stata perquisita l'abitazione del socialista Mario Beltrami, rappresentante di Società di Navigazione. L'esito fu nullo.

Udine, 17 notte.

Il secondo numero del settimanale *Il Popolo Friulano*, diretto dal fascista dissidente Giuseppe Castellotti, è stato sequestrato appena giunto nelle rivendite.

Padova, 17 notte.

I carabinieri hanno proceduto a parecchie perquisizioni a Volta Barozzo nelle case di socialisti. Nella casa di Giuseppe Schiavon venne sequestrato soltanto un bracciale rosso con un simbolo comunista.

Mantova, 17 notte.

Alcune perquisizioni i carabinieri hanno compiuto nei paesi di Stradella e di Bozzolo presso persone che si dubitava detenessero armi e munizioni. Queste perquisizioni hanno dato esito negativo. Nell'abitazione di certo Pietro Milani, di Bizzolo, è stata trovata una pistola militare modello 89 con alcune cartucce. Fu sequestrata.

Alessandria, 17 notte.

Altre perquisizioni ha compiuto l'autorità di P. S. ieri ed oggi. E' stato pure, fra gli altri, perquisito l'alloggio e l'ufficio del cav. Viviani, ufficiale dell'esercito in posizione ed ex-fascista militante. L'esito è stato negativo.

Mondovì, 17 notte.

Perquisizioni vennero in questi giorni operate dai RR. CC. nelle abitazioni di alcuni cittadini, a Dogliani. Tali perquisizioni sono riuscite assolutamente infruttuose.

Verona, 17 notte.

A Lazise, i carabinieri hanno proceduto alla perquisizione in casa del prof. Munari, presidente della locale Sezione di combattenti.

Trieste, 17 notte.

Questa mattina è stato sequestrato, d'ordine della Prefettura, il settimanale repubblicano « L'Emancipazione ». Il giornale uscì poco dopo con una seconda edizione senza l'articolo incriminato, ma l'Autorità provvide ad un nuovo sequestro.

Una dichiarazione dell'on. Sarrocchi

"Aperta deplorazione delle violenze"

Firenze, 17 notte.

L'on. Sarrocchi invia ai giornali la seguente lettera:

« Tornato stamane a Firenze, apprendo che alle elezioni per la rinnovazione del Consiglio dell'ordine degli avvocati, alcuni colleghi vogliono dare il carattere di protesta contro i fatti avvenuti a Firenze il 31 dicembre, ed in particolar modo contro gli atti di violenza che furono commessi in alcuni studi legali. Apprendo anche che dalla mia partecipazione al Governo in quei giorni, si vuole trarre argomento per dare al mio nome significazione politica in un senso o nell'altro. Se fossi certo che la mia rinuncia ad un ufficio che ho esercitato non indegnamente per tanti anni fosse sufficiente per eliminare ogni causa di dissenso, non esiterei un solo istante a dichiarare che non accetto alcuna candidatura, ma ho ragione di credere che questa non basterebbe ad assicurare la serenità nella lotta che qualche non benevolo collega ne trarrebbe motivo per dire che io ho tentato così di sottrarmi ad una censura della classe professionale, della quale mi onoro di far parte. Ritengo più dignitoso che il mio nome sia sottoposto al voto dei colleghi ma, per evitare qualunque possibilità di equivoco, dichiaro in piena coerenza con l'azione da me costantemente spiegata come presidente del Consiglio dell'ordine, che ogni voto dato a me può significare soltanto aperta deplorazione delle lamentate violenze ed il riconoscimento pieno dell'assoluta indipendenza del nostro ministero professionale da ogni vincolo di carattere politico. Ognuno intende che io non farei questa dichiarazione se fosse comunque in contrasto con la mia opera di ministro e di deputato ».

Tumultuosa seduta al Consiglio Comunale di Firenze

Firenze, 17 notte.

Stasera ha avuto luogo la seduta del Consiglio comunale, che ha dato origine a vivacissimi incidenti. Dopo alcune commemorazioni, l'assessore Niccolini ha letto una lettera da lui inviata al sindaco in data 2 gennaio, lettera in cui si deplorano le dimostrazioni e i fatti accaduti il 31 dicembre a Firenze. La lettura della lettera ha provocato una viva eccitazione dando luogo a delle repliche vivaci da parte del gruppo fascista il quale trovò le dichiarazioni del marchese Niccolini che rappresenta in seno al Consiglio il gruppo liberale di destra, inopportune. Il consigliere Casati, fascista, a nome del suo gruppo e del Direttorio del fascio ha dichiarato come gli incidenti che andarono oltre le stesse direttive dei capi fascisti, avvennero in seguito allo stato di esasperazione in cui si trovavano i fascisti per la campagna delle opposizioni. Dopo una breve replica del consigliere Lauri, liberale di destra, si è alzato per leggere una dichiarazione il consigliere Arcangeli dei liberali centristi. E' nato un tumulto che si è prolungato per alcuni minuti finchè si è potuto ristabilire la calma, ma la seduta è stata sospesa. L'assessore Niccolini ha rassegnato le proprie dimissioni.

Protesta del vescovo di Verona per lo scioglimento d'un circolo cattolico

Verona, 17 notte.

Giorni addietro l'autorità prefettizia di Mantova ordinava lo scioglimento del Circolo cattolico di Ponti sul Mincio, paese che è dipendente dalla diocesi di Verona. In seguito a questo fatto il vescovo di Verona, mons. Cardinale, ha rivolto al presidente della Federazione giovanile diocesana la seguente lettera:

« Sento il bisogno di esprimere a lei, alla presidenza e a tutti i cari giovani dei Circoli cattolici della diocesi, il dolore provato per lo scioglimento del Circolo giovanile cattolico di Ponti sul Mincio. Io non ho modo di controllare i motivi dell'avvenuto scioglimento del Circolo di Ponti, ma non posso credere che esso non sia dovuto a non veritiere informazioni aventi la loro causa nelle lotte locali e in personali rancori, della cui esistenza sono prova le illegali, gravi e continue violenze che da tempo i giovani di quel Circolo subiscono. Nello stesso tempo però che esprimo il mio dolore per l'offesa fatta alla mia autorità, non posso non ricordare e accogliere con gioia le parole di nostro Signore: « Fortunati voi, quando vi maledirranno e vi perseguiteranno e diranno di voi falsamente ogni male per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli ».

La presidenza federale veronese della gioventù cattolica ha per parte sua trasmesso al ministro degli interni il seguente telegramma:

« Federazione giovanile cattolica veronese eleva V. E. energica protesta per illegale scioglimento suo Circolo Ponti sul Mincio ledendo sacre libertà religiose, e perentoriamente dichiara apoliticità assoluta nostra organizzazione ».

Gli avvocati cuneesi sconfessano il deliberato del collegio provinciale

Cuneo, 17.

In seguito alla deliberazione del Collegio provinciale degli avvocati, oggi alle ore 17, si sono radunati in una sala del Municipio tutti gli avvocati e procuratori di Cuneo. Dopo ampia e vivace discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli avvocati e procuratori dell'antico Collegio del Tribunale di Cuneo, riuniti in assemblea, considerato che la mozione approvata dal Collegio provinciale degli avvocati di Cuneo in adunanza undici corrente, non iscritta all'ordine del giorno ed in assenza della maggior parte dei colleghi dell'antico Collegio di Cuneo, non rappresenta il pensiero dell'unanimità degli avvocati del Collegio provinciale; ritenuto che la città di Cuneo ha assolto con larghezza e con sollecitudine alle esigenze del funzionamento della nuova circoscrizione giudiziaria, la quale, superate le inevitabili difficoltà del periodo di assestamento del nuovo regime, funziona ormai anche in virtù dei Magistrati e Funzionari tutti in modo normale, realizzando le finalità di interesse pubblico auspicate dalla legge, contesta che la mozione come sopra votata, espressione di particolari interessi, rappresenti la tutela legittima delle aspirazioni del Foro, della generalità degli abitanti della provincia e delle esigenze della giustizia, e non riconosce perciò al Consiglio provinciale dell'ordine, formato in maggioranza da rappresentanti della soppressa Curia, veste legittima ad esplicare il mandato conferito coll'ordine del giorno dell'11 gennaio ».

Avvocati e procuratori di Cuneo contro il Consiglio dell'Ordine

Cuneo 17 notte.

Gli avvocati e procuratori degli antichi Collegi del Tribunale di Cuneo, riuniti in assemblea in una sala del Comune sotto la presidenza del sindaco comm. avv. Bonsignano, considerando che la mozione approvata dal Collegio Provinciale degli avvocati di Cuneo in adunanza ordinaria l'11 corrente, non iscritta all'ordine del giorno ed in assenza della maggior parte dei colleghi dell'antico collegio di Cuneo, non rappresenta il pensiero dell'unanimità degli avvocati del Collegio Provinciale; ritenuto che la città di Cuneo ha assolto con larghezza e con sollecitudine alle esigenze del funzionamento della nuova circoscrizione giudiziaria, la quale, superate le inevitabili difficoltà del periodo di assestamento del nuovo regime, funziona ormai anche in virtù dei Magistrati e Funzionari tutti, in modo normale, realizzando le finalità di interesse pubblico auspicate dalla legge, hanno votato un ordine del giorno in cui « non riconoscono al Consiglio Provinciale dell'ordine, formato in maggioranza di rappresentanti delle soppresse Curie, veste legittima ad esplicare il mandato conferito coll'ordine del giorno 11 gennaio corrente ».

Tittoni visita Casertano

Un telegramma di De Nicola

Roma, 17, notte.

Stamane il presidente della Camera onorevole Casertano ha avuto nel suo Gabinetto un lungo colloquio col presidente del Senato on. Tittoni, il quale si era recato a rendergli omaggio per la sua elezione all'alto ufficio. L'on. Casertano ha poi ricevuto dall'on. De Nicola il seguente telegramma:

« Ricevo il tuo cordiale telegramma. Ti sono state più grate delle bellissime parole che mi rivolgi, quanto più so di non meritarle. Ti prego di accogliere, tra tanti augurî di carattere politico, quello dettato dall'antico affetto di un amico personale che, lontano dalle lotte parlamentari, ricorda la aspra difficoltà dell'altissimo ufficio e forma i voti fervidi e sinceri perchè tu possa con il tuo ingegno superarle ».

La dattilografa tagliata a pezzi

La perizia dei poveri resti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17, notte.

Le misere spoglie esumate di miss Cameron hanno ricevuto oggi una visita inevitabile nella cappella necroscopica del cimitero di Crowborough. Il visitatore è stato il più celebre medico legale d'Inghilterra, sir Bernardo Spilsbury, lo stesso che molti fa ebbe il lugubre incarico di rintracciare tra i rimasugli della povera miss Kaye la causa fisiologica della sua morte. Lo Spilsbury esaminò per ben tre ore le spoglie dissepolte di miss Cameron. Questa volta non si tratta di frammenti o di ossa microscopiche, bensì di sezioni massicce e complete. Il teschio non venne a contatto diretto con la carne, giacchè la testa era rinchiusa, come sapete, in una scatola di latta, mentre il torso, anzichè in una cassa, si trovava ricucito con molta cura in un sacco, mentre in un altro sacco le gambe o le braccia, sistemate presso il tronco; erano pure disposte a loro volta con estrema diligenza. Le conclusioni del medico legale rimangono per ora segrete. Il suo compito è anzitutto di stabilire la causa del decesso. Si rammenta come egli medesimo riuscisse a sviscerare il mistero dell'assassinio e dello squartamento perpetrati dal famoso Crippen, identificando i resti di corpo femminile rinvenuti nell'abitazione dello scellerato per quelli di sua moglie. I connotati erano distrutti. Tutto era stato reso irriconoscibile. Ma fra i lembi di cute sminuzzata il miserabile Crippen aveva tralasciato di ridurne in poltiglia uno che recava una cicatrice di vecchia data, la quale era notoriamente una delle caratteristiche fisiche della povera signora. Fu quel lembo di pelle che, per così dire, impiccò Crippen, e fu il dott. Spilsbury ad indicarlo alla Corte d'Assise.

I resti di miss Cameron non sono stati ancora mostrati al padre di lei per una formale identificazione. Si aspetta che la pubblica morbosità della piazza si calmi. Per tutta la giornata d'oggi, fin dalle prime ore del mattino, turbe di borghigiani giunsero da ogni parte alla fatale fattoria di Norman Thorn e rimasero per ore a contemplare quella sinistra distesa di fango e di pietre. Sul passato dell'assassino la storia rimane scarsissima. Evidentemente egli non ha avuto che un passato di uomo qualunque, senza infamia e senza lode. La sola cosa pietosa che si ricordi nei suoi riguardi è che perdette la madre quando era appena decenne. Il padre viveva allora a Portsmouth lavorando come artigiano. Rimasto vedovo concentrò le sue cure sul suo unico figliuolo, sobbarcandosi a sacrifici inauditi per allevarlo bene e per farne un buon cittadino timorato di Dio ed ossequiente alle leggi. Il risultato è apparso quasi incredibile al disgraziato genitore, che fino dalla vigilia della scoperta del corpo del reato vedeva di certi sospetti che stavano addensandosi intorno a suo figlio, ed alzando le spalle dichiarava: « Cerchino pure finchè vogliono e vanghino anche l'intero Sussex. Norman non ha fatto niente di male ». Ciò è in strano contrasto con qualche cosa di simile che lo squartatore diceva a sua volta poco prima che la polizia volesse parlargli proprio sul serio e lo chiamasse alla Questura di Crowborough: « Eccomi qui — egli diceva. — Guardatemi. Vi sembro forse un omicida? ». Non sembrava, ma era.

Per la cupola di San Paolo

La sottoscrizione ha superato gli 11 milioni di lire

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17, notte.

Tempi di crisi perpetua, necessità di realizzare i crediti, tasse da ritenersi schiaccianti, ma in quattro giorni il *Times* ha raccolto, per tenere in piedi la cupola di San Paolo, un primo fiotto di 100 mila sterline per il tramite di una pubblica sottoscrizione sulle sue colonne. Poi ci sono collette nelle chiese e poi non mancheranno forse di farsi innanzi gli enti pubblici, e, per rafforzare le basi e la compagine della cupola del più rinomato tempio dell'anglicanesimo, saranno pronti gli architetti e gli ingegneri, come anche è perfettamente giusto che avvenga. Coi soldi si rattoppa quasi ogni cosa ed anche la cupola di San Paolo, dopo una risoluta iniezione di sterline, continuerà a far sfavillare la croce nel cielo della City e sopra i tetti delle banche e della borsa.

Re Alfonso risponde a Blasco Ibanez

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 17, notte.

Il Re in occasione della inaugurazione di un serbatoio destinato alla irrigazione dei dintorni di Cordova, ha pronunziato un importante discorso nel quale ha fatto allusione alla campagna ostile di cui è oggetto. Eccone i brani principali: « Si possono condurre delle campagne contro di me: poco m'importa, poichè il fango non mi insudicerà. Ho la coscienza tranquilla e sono forte per avere adempiuto il mio dovere, per il quale, se fosse necessario, morirei volentieri al mio posto. Si sono calunniati miei ufficiali mentre il Marocco è coperto di cimiteri dove riposano coloro che versarono il loro sangue e diedero gloriosamente la vita per la patria. Non si ha il diritto di parlare così di coloro i cui petti furono crivellati di proiettili. Colui che agisce così fuori di Spagna, senza aver fatto per essa nessun sacrifizio, lanciando ingiurie e calunnie, è il nemico della sua bandiera e tradisce il suo paese. Io spero che Dio lo illuminerà e lo perdonerà e quella penna così male impiegata in questa occasione si consacrerà in avvenire a cantare l'epopea della madre patria ».

Le statistiche allegre

Quanto pesa l'umanità quanto dorme e quanto mangia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 17 mattino.

Un interessante calcolo statistico viene pubblicato dai giornali: il peso cioè dell'intera umanità. Da questi calcoli, fatti naturalmente arrotondando le cifre e calcolando in sessanta chili il peso medio d'ogni individuo, risulterebbe che il peso totale dell'umanità è di 90 miliardi di chilogrammi, a trasportare il quale sarebbero necessari 100 mila treni merci da 50 vagoni ciascuno. Siccome però l'allegro calcolatore, previe opportune statistiche, prova che non vi sono in tutto l'emisfero i richiesti 6 milioni di vagoni merci per caricare l'umanità, così ha creduto bene di ideare una grossa cassa immaginaria, nella quale, calcolando ogni essere umano a 170 cm. di lunghezza, 50 di larghezza e 30 di altezza, l'intera umanità, impaccata come sardine, e quasi, dovrebbe riempire una cassa quadrata di 873 metri per lato. Le sorprese del calcolo non sono però finite. Posti gli esseri umani per terra uno accanto all'altro non richiedono uno spazio superiore ai 14 chilometri di larghezza e 14 di lunghezza, cosicchè con un'automobile si potrebbe comodamente, in meno di un'ora, girare sopra i 32 Km. circa di superficie... umana. Per fare un individuo dorme un terzo della propria esistenza, mangia per una durata ininterrotta di tempo di tre anni e mezzo. Coloro che si fanno la barba rimangono coperti dalla schiuma del sapone per circa 4 mesi.

19 milioni di franchi per 6 quadri d'autore

Parigi, 17, notte.

Un telegramma da New York annunzia che una grande Casa di antichità di Parigi ha acquistato per una somma di circa 19 milioni di franchi sei capolavori appartenenti alla collezione del defunto conte Spencer. Queste tele comprendono due ritratti di Giorgiona duchessa del Devonshire, opere di Reynolds e di Gainsborough, un ritratto di Lady Spencer, di Reynolds, un ritratto della marchesa Lambdon, di Reynolds, un ritratto di uomo di Franz Hals, e Dedalo e Icaro di Van Dyck.

Un ucciso presso Adria

Adria, 17 notte.

In località Capitello, certo Giuseppe Isdri, di anni 18, correva in bicicletta, quando venne raggiunto da un'automobile guidata dall'ing. Mario Scarparo, che lo travolse e lo stritolò.

Ricordi d'un centenario

Mi sgomenta di contare gli anni che ebbe avere. Almeno cento saranno, e forse i più — poichè le usanze e i costumi che orto vivi in mente sono tanto remoti da eter entre messi in libretto d'opera.

***

Mi ricordo il tempo quando le donne avevano un seno espanso, come rosa da calice, sopra la vita sottile. A Parigi, nella magra Parigi, un'asciutta ragazza brunodorata che chiamavo il Dattero, mi s'aprì con queste parole: « — Mi perdoni che ho soltanto due *piqures de moustique!* Non è mia colpa mia! ».

Anche allora le donne avevano belle gambe ma era per uso interno.

Professavano a quel tempo la castità, ma incederano invece voluttuosamente sì che le [illegible] innocenti erano pure carnali. Adesso che proclamano il diritto alla voluttà storcono il ventre e le braccia, si dipingono le gote a chiazze di cianosi e di congestione. Sembra si sforzino di dare l'immagine della colica.

***

D'ordinanza su tutte le cuciture, i militari erano solenni e spiritualmente remoti. Avevano modi di dire, atteggiamenti del capo e portamenti loro propri; e con loro passava una casta chiusa, una società diversa dalla civile. Molti ora invece ne veggo che hanno l'aspetto di *sportmen* che portino cattive bretelle e non vigilino l'impinguamento. Quattro anni di guerra hanno imborghesito le milizie. In compenso hanno armato i civili.

Io fui giovine al tempo lontano che guerra e pace erano due stati distinti e inconfondibili.

***

E in gioventù conobbi un partito, anzi era il più forte partito italiano, che portava questa incredibile denominazione — i moderati. I moderati! Alla Camera sedevano a destra dove seggono ora Giunta e Farinacci.

***

Più degli altri ambienti differiva l'ambiente politico da quello di ora. Vi era uno stile politico come per esempio vi è — ma quanto potrà ancora durare! — uno stile giudiziario.

A Montecitorio si contavano non meno di dodici deputati capaci di leggere il bilancio e contestarlo, partita per partita, al capo della Ragioneria Generale dello Stato. In provincia si formavano partiti amministrativi che battagliavano trent'anni pro' o contro un piano regolatore o un allacciamento ferroviario, e in una famiglia si nasceva, si sposava e si moriva per la circonvallazione o contro la bonifica.

Ho conosciuto un Presidente del Consiglio che sapeva tutte le leggi e i decreti del Regno d'Italia dall'anno della proclamazione millenottocento e sessantuno. Era di origine borghese e di parte democratica — anzi, se ben ricordo, fu lui che [illegible] universale il suffragio — ma vestiva con le falde, riponeva la eloquenza nei sottintesi e con sorrisi e motti a mezza voce marcava le distanze al millimetro tale e quale un diplomatico della scuola di Metternich.

***

L'Europa era ordinata, tranquilla, ricchissima. Titoli e salari crescevano e da tutte le parti si ripeteva: « — E' finita! La rivoluzione è imminente ». Una sera il giornale portava su due colonne, non più di due e l'impressione era tremenda, il titolo apocalittico: *I tre squilli al comizio di Santa Croce in Gerusalemme — Due feriti guaribili entro i dieci giorni*. Sotto l'onda della pubblica indignazione, il Ministero precipitava. Voci frementi d'ira, volti pallidi si cercavano o si scontravano nei caffè: « — Siete contenti! La rivoluzione è imminente. E' finita ».

Vivendo al tempo mio giovanile i postremi cospiratori, i quali affermavano ricordare con certezza d'aver seguito Garibaldi e conosciuto Mazzini, io toccai, attraverso queste reliquie viventi, nientemeno che il romanticismo. E vidi gli ultimi profeti, messi del Signore e portatori di mondi. Persistevano costoro intransigenti ad annunziare la rivoluzione, ma da atti rivoluzionari si astenevano per mancanza del *partner* adeguato, cioè dell'impennacchiato maresciallo austriaco, dell'incravattato funzionario borbonico, d'ottima marca romantica anche loro, che avevano fatto vincere battaglie al generale Garibaldi, e ripreso sull'altro fianco il sonno interrotto dal galoppo dell'eroe in fuga tra quattro, dico quattro, sicariti che lo tracheggiavano portando egli sul pomo della sella Annita avvenuta.

E fu in questo crepuscolo romantico che vidi anche l'ultimo filosofo politico. Sedeva egli nel triumvirato, che come di ragione erano poi quattro, reggente la vaticinata repubblica dei sapienti, che aveva pensato una volta per tutti e cullava in austerità la nostra studentesca ignoranza. Mazzini - Campanella - Giordano Bruno - Giovanni Bovio! Barbato come un simulacro fluviale, arbitrariamente sembrava avesse Bovio vestito un torso creato seminudo per lo Stoa con la giacca cui cattedra e scrittojo davano la patina lustra d'un confessionale. Come in ciascun caso assegnava negli esami meno di diciotto, le bocche adolescenti si gonfiavano di passi sibillini tolti alle sue orazioni: i quali ancor oggi, su dall'ima memoria, compongono talvolta armonie cabalistiche con i magici nomi sui boccali entro le farmacie della Puglia riarsa, della Basilicata impervia, della Campania felice e dell'Abruzzo forte e gentile.

Filosofemi che venivano a dire [illegible] il mondo retto dalla evoluzione che è legge: la quale legge il pensiero investiga per antiveggenze, sì che massima funzione del pensiero è l'utopia, e rivelazione della legge a sè stessa il filosofo. Tale la filosofia del tempo; e, mancandovi affatto il concetto della libertà, inspirava un moto politico che solo alla libertà (conculcata) fissava gli sguardi. Naturalmente quella filosofia era teologia, quella politica letteratura. Proprio la medesima letteratura la quale doveva più tardi pagare il bordello al belletterismo di rifiuto che, su quei testi dimenticati, preso a celebrare lo smembramento della nazione tedesca in nome del principio di nazionalità, le occupazioni europee di cosacchi zaristi e negri senegalesi in nome della civiltà, la consegna del globo agli anglo-sassoni in nome della latinità.

Ma Bovio ci credeva e lo faceva gratis. Tempi preistorici in cui questa strana parola aveva cittadinanza nei vocabolari. Nascevano perciò le « belle figure », gratuite per definizione; nessuno si chiedeva a che potessero servire e tutti le ammiravano. Piacente sopra le altre quella dell'uomo innocente e buonissimo, vago di dottrine, predicatore forbito, artista perduto, politico immaginario, che annunziò per cinquanta anni un sistema filosofico che non venne mai, e chiese in testamento la fossa comune, sebbene non escludesse il monumento; e, un giorno, forse uno di quei giorni che a Roma, in officio di deputato, saltava per economia la colazione, rifiutò un milione, un milione di allora, in lire vere, offertogli dalla propaganda francese.

Il secolo da te non divinato, o Bovio, ti ammira. E ammira altrettanto il tuo ignorato fratello di loggia che raccattò il milione buttato via da te. Egli era l'azione, tu il pensiero, e tutti e due eravate la democrazia italiana. Quella di allora, si capisce.

***

Si viaggiava in tutto il mondo, tranne che in Russia, senza passaporto. Al passaggio della frontiera moscovita, i funzionari dello Zar che frugavano valigie e caviardavano giornali, fornivano un'emozione di viaggio cui oggi è paragonabile solo quella della caccia alla tigre nelle foreste del Bengala. E quando, di ritorno, si narrava il brivido d'orrore dell'uomo libero che s'era dovuto umiliare e fornire allo sgherro il documento spiato contro luce e oltraggiato del negro bollo della tirannide, gli astanti rifacevano il gesto di Ruggeri, un grande attore del tempo, nel *Romanticismo* di Rovetta: « — Morire, piuttosto morire, in massa, piuttosto che sottostare alla vessazione! ».

E così hanno fatto per davvero. Sono morti tutti. Di vecchiaia, si capisce. Sono passati tant'anni!

***

Allora, che per gesta rivoluzionarie valevano l'ecchimosi del carabiniere e i fanali fracassati all'Università, si sentiva la pienezza dei tempi, cioè la imminenza della rivoluzione sociale. « — Verrà, eccola, è venuta! ». Oggi che in un paese autonomo, inattaccabile, vasto quanto un continente, il diritto proletario è fondato, risolta ex-lege la borghesia, e lo Stato comunista si esperimenta e si concreta, oggi dicono: « Il socialismo è l'assurdo, l'irreale, l'impensabile. I soviety sono istituti capitalisti ».

***

I miei coetanei avevano anche stabilito che a guerra mai più il mondo civile sarebbe venuto. Nè il proletariato avrebbe consentito a un conflitto per le armi nè i nuovi strumenti distruttivi avrebbero lasciato in piedi pure una pietra, un albero, un soldato. La guerra non sarebbe mai principiata, ma, se principiamo, in un mese finirebbe, divorata da se medesima. Così avevano sentenziato congressi socialisti e professori di statistica e sociologia.

Aveva un compagno di giornalismo che mi era assai caro, natura bizzarra e solitaria che dall'età di ragione aveva usato lo sberleffo come unità di misura e della cultura universitaria e dello spauracchio socialista. Egli dichiarava soltanto le quistioni coloniali e internazionali essere realtà e teneva per inesistente, almeno allora come allora, la lotta di classe, rassomigliandola al duello del Sur Panera, nel quale uno solo dei combattenti, il grande italiano dimenticato Ferravilla, aveva diritto di sciabolare mentre l'avversario, se si fosse mosso, sarebbe stato fellone e disleale. Questo scrittore stravagante insisteva nell'avvertire che una guerra mondiale era implicita nella politica d'accerchiamento della Germania incoraggiata da tutti i pacifisti del tempo. I contemporanei lo leggevano con simpatica condiscendenza sebbene il demone del paradosso gli avesse, com'è chiaro, obliterato il senso della realtà.

***

Talleyrand aveva detto: « — *Qui n'a pas vécu avant quatre vingt neuf n'a pas connu la douceur de vivre* ». Direi lo stesso: ignorate il sapore della vita voi che non avete vissuto avanti il novecento e quattordici, quando v'era un'Europa, una vita intellettuale, e modo era dato di foggiarsi un mondo proprio e vivere tra propri pari. Ma a chi lo direi! Chi si ricorda il novecento e quattordici! Oltre un secolo è passato e io sono più che centenario.

BERGERET.

La morte di un cane famoso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17 mattino.

« L'ambasciatore Yock » è morto improvvisamente per emorragia interna. Tutti i parigini conoscevano questo ambasciatore speciale, che non è altri che... il cane del dott. Harmer, medico dell'ambasciata d'Inghilterra, un bulldog che passeggiava tranquillamente per le vie della capitale seguendo fedelmente il padrone e tenendo in bocca una pipa, come un perfetto fumatore, insensibile del successo che non mancava di provocare. E' un gran lutto nel mondo canino, una perdita irrimediabile agli occhi degli amatori. La sua fama era universale e gli esperti avevano stimato il suo valore a mille sterline. In tutte le esposizioni la sua perfezione aveva umiliato quella dei rivali più onorati. Imbalsamato come un Faraone, riposerà nel piccolo cimitero di Asnières consacrato dalla fedeltà degli uomini a ricordo dei loro più fedeli amici.

La morte del sen. Falconi

Ancona, 17 notte.

E' morto a Loreto, all'età di 75 anni, il sen. conte Gaetano Falconi. I funerali avranno luogo lunedì prossimo, e quindi la salma verrà trasportata a Fermo, città nativa dell'estinto.

Sbarco di un distaccamento internazionale a Shangai

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, mattino.

Telegrammi da Shangai annunziano che un distaccamento di circa trecento soldati di fanteria di marina, francesi, inglesi, italiani e giapponesi è stato sbarcato ieri a Shangai sotto il comando dell'ammiraglio giapponese Nura. Questo distaccamento procederà al mantenimento dell'ordine nelle concessioni, dove [illegible] soldati cinesi sono rifugiati e si trovano attualmente internati. La calma regna nelle concessioni, ma nei quartieri indigeni atti di saccheggio avvengono ogni giorno. Gli eserciti di Kiang-Su e di Ce-Kiang si preparano ad attaccare le forze del maresciallo Lu Yung Siang, concentrate in vicinanza di Nankin.

Il paese dove non si muore e non si sposa

Domodossola, 17 notte.

Il Comune ossolano di Salecchio merita veramente di essere additato ai mortali come il paese più felice di questo mondo. La recente statistica demografica rileva come nell'anno 1924 non si siano celebrati matrimoni e vi sia stata una sola denuncia di nascita. Nell'annata 1924-25 non si sono verificati casi di morte, cosicchè si è creata la fama che a Salecchio non si muore.

TEATRI

Tre novità parigine

Parigi, 17, notte.

Al nuovo spettacolo del *Théâtre Daunou* ha provveduto André Pascal con una commedia in 3 atti ed un indovinatissimo lavoro in un atto che tiene il luogo di farsa. André Pascal, ormai nessuno più lo ignora, è il pseudonimo del barone Enrico Rotschild il quale essendo un fecondissimo autore drammatico ed un ricchissimo signore, ogni volta che vuol fare rappresentare qualche sua nuova commedia prende in affitto un teatro e vi fa recitare il nuovo lavoro. E' un lusso che pochi possono permettersi, ma è un lusso che procura all'autore soddisfazioni rare: quella, ad esempio, di ottenere una interpretazione impeccabile e quella di vedere circondata la propria opera da una cornice di eleganze costosissime. Nei 3 atti di *Tutto s'accomoda* si sono ammirate ieri sera *toilettes* meravigliose, mobili magnifici e tappezzerie... degne di un Rotschild.

Tutto s'accomoda

di Rotschild

Le protagoniste di *Tutto s'accomoda* sono Germana Gauthier e Maddalena Dormeuil, due dame dell'alta borghesia parigina, giovani, belle, tediate della vita matrimoniale e dei divertimenti, affaccendate soltanto per organizzare una festa di beneficenza la quale deve contribuire ad aumentare la loro notorietà mondana. Durante una seduta del Comitato che Germana presiede, facciamo la conoscenza delle due amiche e dei loro numerosi corteggiatori: tutta gente danarosa e affaccendata, vanitosa e frivola. Quando Germana e Maddalena rimangono finalmente sole, quest'ultima confida all'amica i propri crucci: sposa da sette anni, incomincia a trovare la vita coniugale insopportabile: suo marito la accontenta in tutto, nè le dà alcun dispiacere, ma ella capisce che, accanto a lui, si annoia, come lei si annoia accanto a lui. Che deve fare per rompere la monotonia di tale esistenza? « Prenditi un amante », le suggerisce Germana. « Ma, prima di tutto, incomincia a dare a tuo marito la libertà che egli deve certamente desiderare e che non osa di chiederti. Dopo, tu pure, sentendoti più libera, potrai permetterti qualche strappo alla fedeltà matrimoniale; ma adotta la mia divisa che è prudenza e discrezione ». L'amica pensa molto a ciò che Germana le ha consigliato di fare, si sente tentata di intraprendere l'esperimento e si trova un amante. Ma, poichè è alle prime armi, così sente il bisogno di rivelare a Germana la propria gioia e un giorno si abbandona con lei ad un grande numero di confidenze: fra l'altro le racconta che, approfittando dell'assenza del marito, ha deciso di andare a pranzo con l'amante nel gabinetto particolare numero tale del tale *restaurant*. Germana ascolta tutto ciò senza batter ciglio ma, appena Maddalena se n'è andata, corre al telefono, avverte quel tale *restaurant* che il pranzo ordinato per il gabinetto numero tal altro resta sospeso poi, ad un altro *restaurant* ordina un pranzo dello stesso genere, ben inteso in una saletta appartata. Qualche minuto dopo un signore in marsina arriva: è l'amante di Germana, un amante di cui il pubblico aveva immaginato l'esistenza ma che non aveva ancora veduto. Germana gli va incontro felicissima e gli dice: « Non sai? Abbiamo corso il rischio di far scoppiare una catastrofe. Nel *restaurant* ove dovevamo andare, sai tu chi pranzerà stasera, con l'amante, nel gabinetto attiguo a quello ove volevamo stare? Tuo moglie! ».

Di questa commedia non ho narrata che la vicenda principale; vi sono però disseminate con arte altre graziose situazioni che le danno movimento e vita. Il pubblico ha fatto al lavoro una buona accoglienza.

L'affaire Juliette

di Rotschild

Ma un successo assai maggiore, anche perchè è particolarmente originale e divertente, l'ha ottenuto *L'affaire Juliette*. L'azione di questa commediola si svolge nella redazione del giornale *L'Impartial*. Da un mese, il suo direttore riceve degli articoli firmati *Juliette*, i quali suscitano fra i lettori uno straordinario interessamento. La misteriosa collaboratrice ha sollevata una curiosità così morbosa che il direttore del giornale, per primo, oltre a subire il fascino della sua prosa, si figura la scrittrice una donna deliziosa, irresistibile. Non riuscendo a scoprire chi sia *Juliette*, il direttore dell'*Impartial* ha sottoposto ad una perizia calligrafica i suoi manoscritti, ed ha aperto una inchiesta per conoscere il parere di Colette, della contessa di Noailles, di Gyp sull'ignota articolista. Ognuna delle illustri letterate esprime un'opinione diversa: c'è chi crede *Juliette* una signorina emancipata, c'è chi la suppone una vedova allegra e chi è convinta che sia una donna di costumi austeri. Ogni volta poi che una visitatrice chiede di parlare col direttore del giornale, tutta la redazione è in subbuglio e lo stesso direttore s'illude che gli tratti della collaboratrice misteriosa la quale vada a svelare l'incognito. Finalmente ecco che il velo che avvolge il mistero sta per squarciarsi; un vecchietto s'è presentato all'amministratore dell'*Impartial* con una lettera firmata *Juliette* nella quale è chiesto il pagamento degli articoli pubblicati. Il latore della lettera è introdotto nell'ufficio del direttore e questi lo sottopone ad uno stringente interrogatorio. Il vecchietto tenta con ogni mezzo di conservare il segreto, ma messo alle strette, confessa che chi firma *Juliette* è lui, e lo dimostra nel modo più indiscutibile. Allora il direttore gli offre un posto in redazione, oppure un lauto stipendio, come collaboratore. Ma l'altro rifiuta: rifiuta ostinatamente, fermissimamente. « Non posso! — egli ripete. — Non posso! ». E finisce per confessare che, ora che il segreto del suo pseudonimo è svelato, si sente incapace di continuare a scrivere. Quando la sua personalità di letterato rimane celata, egli si immagina di essere una donna, che tutti vorrebbero conoscere, adulare, corteggiare, amare; ma, dopo che l'ha rivelato, il giuoco della sua fantasia non funziona più e la sua penna rimane inerte. *L'affaire Juliette* ha fatto molto ridere ed ha interessato fino all'ultima scena.

La bellezza del diavolo

di Duval

Anche la vicenda più banale può sul teatro diventare attraente se l'autore che la svolge possiede quel tanto di genialità che occorre per interessare e divertire. Questa semplice verità è stata ancora una volta dimostrata da un commediografo che sta acquistando una grande esperienza della scena. Egli è Giacomo Duval. Il suo lavoro: « *La bellezza del Diavolo* », rappresentato ieri sera al teatro della « Madeleine », non si basa su di una situazione inattesa, ma l'originalità del suo svolgimento la fa sembrare nuova una cosa abbastanza comune.

La famiglia Menard, composta di una vedova e dei suoi due figli, Renata e Luigi, trovandosi in ristrettezze, affitta una camera ammobigliata ad un giovane elegante, Ruggero Lasserres, che fa grande uso di *garçonnière*. Costui si vanta di aver conquistato più donne di quanti capelli non abbia sul capo, e all'amico Boudriot, che è il suo confidente, sfodera lo solito massime del Don Giovanni: « Le donne sono state messe al mondo per procurare agli uomini qualche momento di piacere », « chi vuole serbare un buon ricordo di una signora deve rompere con lei ogni rapporto all'indomani della sua capitolazione »; « bisogna che un giovanotto vada in ogni ragazza una possibile amante »; e via di questo passo. Boudriot è, invece, un sentimentale. I due amici non si trovano dunque d'accordo; le loro discussioni sull'amore assumono talvolta il tono dei dibattiti parlamentari. Non appena entrato nella nuova *garçonnière*, Boudriot fa a Lasserre una curiosa profezia: gli dice che in quella casa di brava gente, fra quei vecchi mobili, egli dovrà sostenere una lancia lotta con la virtù, senza forse poterne uscire vincitore. Tali parole danno il malocchio al giovane conquistatore. Una signora, che egli incontrò di sera in un parco e alla quale dette appuntamento, va a trovarlo ma per rivelargli la sua età avanzata e pregarlo di lasciarla ripartire come è venuta. Il marito di un'altra donna, che egli corteggia, si reca ad esortare Lasserre di non turbare la sua pace coniugale.

Il giovanotto rinuncia a tali avventure passeggere senza rincrescimento perchè ha posato gli occhi su Renata Menard. La giovinetta è un fiore di purezza, che sta per essere colto da una mano villana. Renata è, di fatti, fidanzata ad un ragazzone non si sa se più stupido o più volgare, che essa non ama. Le parole sconcertanti che Lasserre ha mormorato alla ragazza la prima volta che l'ha veduta l'hanno profondamente turbata. Renata manda a monte il fidanzamento. Allora, Lasserre stringe attorno a lei un assedio così appassionato che non può avere per risultato se non la seduzione. L'amico Boudriot, che è un galantuomo, si allarma. Egli apre gli occhi alla vecchia signora Menard, la quale, spaventata, decide di far partire improvvisamente la figliola. Nella notte che precede la dolorosa separazione, Renata va a trovare Lasserre. Il giovane la stringe teneramente fra le braccia, ma poichè ama di vero amore la giovinetta, così la rispetta e le offre di sposarla. La profezia di Boudriot si è dunque avverata. La lotta è stata lunga e la virtù ha trionfato.

Il Duval, il solo merito di questa commedia è di essere trattata con originalità: nessuna delle scene volgari che accadono in certe commedie affibbiate, nessuno dei luoghi comuni del dongiovannismo in fallimento. Giacomo Duval ha saputo trarre una situazione piacevole, ha scritto un dialogo succoso e brillante. Il lavoro ha avuto successo.

Ridesse.

"I quatro rusteghi", di Wolf Ferrari al Regio

Perchè la commedia dei *rusteghi*, che fin dall'apparizione ottenne tanto favore, sì da essere presto tradotta in molti dialetti, non passò mai nel teatro musicale del settecento? Perchè fu trascurata dalla pleiade dei compositori comici veneziani, tra i quali il grande Galuppi, tutti operosi intorno ai libretti goldoniani? Se rispondiamo con una ipotesi, ecco che ci appaiono gli elementi più atti a esaminare il rifacimento del *Quatro rusteghi* compiuto dal Wolf-Ferrari. Nella sua integrità i settecentisti non avrebbero potuto accoglierla. La sua rigida logicità, la sua tesi precisa, la sua « morale », il tratteggio severo dei « caratteri » maschili, erano altrettanti ostacoli all'effusione musicale, appena temperati dalle possibilità offerte dai diversi ma deboli « caratteri » femminili. In più, mancava, secondo le comuni richieste del tempo, un vero e proprio intreccio, mancava la voluta distinzione di parti « serie » e di parti « comiche », mancava pure un che di patetico: ed era proprio quello il tempo in cui le passioni d'amore agitavano la commedia musicale con espressioni sempre più sensibili e commoventi. E' vero che caratteristica della scuola operistica veneziana era quella di caratterizzare, anche strumentalmente, personaggi (e Goldoni aveva offerto numerosi tipi); probabilmente una commedia fondata esclusivamente su i caratteri parve inattuabile. E poichè a nessuno venne in mente di rifarla sostanzialmente, modificandola, fu lasciata da parte. Ed eccola in certo senso criticata e rifatta e modificata, come è parso opportuno al nostro Wolf-Ferrari. Qui i quattro *rusteghi* sono la ragion d'essere della commedia, ma non restano in primo piano: essi, con il loro peculiare modo di pensare, provocano gli avvenimenti, con la loro selvatichezza e più la mura che vista. E chi c'è in primo piano? Innanzi tutto le donne, quelle che secondo il pensiero espresso dallo stesso Goldoni nelle Memorie devono contribuire *infiniment à redoucir la rudesse de leurs maris, ou à les rendre plus ridicules*, e che danno prova di audacia e di giocondità non certo immaginate dal Goldoni; poi Lucieta e Filipeto, i promessi sposi, dei quali le poche tirate battute della prosa goldoniana sono ampliate in espansioni liriche, sicchè mentre nella commedia essi servono soltanto al quesito: « devono i sposi vedersi prima del matrimonio? », qui giuocano una parte assai personale. Infine, terzo elemento introdotto, un che di descrittivo, qualche tocco di colore locale.

Così il Wolf-Ferrari evitava l'asperrima difficoltà della quadruplice caratterizzazione (forse soltanto il ricco talento di Richard Strauss sarebbe valido a superarla) e soltanto il sistema del « motivo guida » sufficiente a realizzarla), e, affidandosi al Goldoni — presente in ogni istante, nè bisogna dimenticarlo — per quella vigoria dei caratteri che occorre pur a trovare i tagli e i raccorciamenti, s'accontentava di sottolineare qui e là con efficaci tocchi strumentali umoristici, con appropriati melodie, con snelli recitativi gesti e frasi dei *rusteghi*. Assai maggior cura poneva invece nel rendere evidenti gli altri elementi della commedia, e per lo più vi riesciva, e spesso con tanta poesia, da far concludere che in questa tra le sue più complesse opere teatrali egli abbia dato il meglio del suo spirito drammatico.

***

La persona comica più vivacemente sentita e delineata dal Wolf-Ferrari — i *rusteghi*, ripetiamo, sono soprattutto goldoniani — è quella di Lucieta, personaggio nuovo, e si potrebbe dir anche originale. Che importa se Wolf-Ferrari predilige le forme chiuse dell'aria, del quartetto o sestetto, ecc., e le maniere melodiche, lineari, vocali, strumentali, d'accompagnamento, ecc., che furono proprie del secolo decimottavo? Che importa se ci giovi pure delle maniere e delle consuetudini che il secolo decimonono sostituì alle precedenti? A queste notate considerazioni scolastiche, con le quali non si fa critica, preferiamo il più interessante accertamento: Lucieta è persona viva, ricca di grazia, di tenerezza. Che più? Nel suo canto è riflessa la commozione dell'artista. Udite la sua melodia, che si può dir « sua » quella, semplicetta e vezzosa, che i violini cantano sommessamente nel preludio iniziale dell'opera, e ripetono poi, a quando a quando, con suggestiva insistenza. (Che importano la sua apparente formale arcadicità, l'assenza di ampio svolgimento, il cadenzare all'antica?). Uditela, poco più avanti, ella la voce stessa della fanciulla che sospira e teme, che sogna e cerca la realtà della vita, timida e un poco audace: quella semplice melodia è uno stato d'animo, è un'espressione intensa quanto occorre, gentile, appropriata... *Sior pare, sia, el sia bon*... Ed un indice della intensità di quella musica sta nella reazione che essa provoca, reazione che qui è concordia. Ecco che le voci della mamma e del babbo vengono una a una a concordare con essa, a fondersi in un insieme melodico di soave dolcezza. Il momento drammatico è squisitamente compiuto in musica. La madrigna severa ed il burbero padre, commossi dall'espressione di Lucieta, aderiscono alla sua emozione. Il terzettino è delizioso di intimità e verità. L'artista ha colto nel segno.

Altro punto assai significativo, in questo senso, è la parte centrale del secondo atto. Qui Goldoni non è più da ricordare. Egli ad arte diffuse preoccupazioni fra le donne, le dipinse riservate verso le notizie, affinchè resultasse sempre incombente la grigia atmosfera della casa del *rustego* Lunardo. Wolf-Ferrari invece lasciò ogni grigiore e fece cinguettare, ilari e festose, Marina e Felice attorno alla giovine, esultante commossa nell'imminenza dell'arrivo di Filipeto mascherato. L'agile ritmo, giocondamente saltante... *Novizza, novizza*... è lo spunto di una festosità che si diffonde, dilaga, riempie la stanza uggiosa, incuriosisce ed eccita Lucieta, suscita la sua vanità, prepara la quasi sensualità del terzetto in cui Lucieta confessa... *Me par da vedarlo, me bate el cuor*... Poscia s'effonde una soave sensualità. L'incontro dei promessi è delicatissimo, mentre gli archi ripetono la gentile frase di Lucieta. Il grido del rapimento amoroso, quando Filipeto si scopre il viso, le esclamazioni ammirative dei giovani, commossi, estatici, fra i commenti del garbato e consone sestetto, costituiscono un momento di purezza artistica, che nella sua minuscola intimità ci fa sovvenire quell'indimenticabile punto in cui Paolino e Carolina, gli sposi segreti cimarosiani, si presentano colpevoli, e qualche impressione dell'amore celato di Fenton e di Nannetta.

Questa tenerezza amorosa, che pure ha qualche altro passo felice nel terzo atto, è la nota più sentita di quest'opera, la nota più approfondita, più giusta nella comicità — e comico, s'intende, vale non-tragico — : una tenerezza, che, naturalmente, è velata di malinconia, che contiene il languore del desiderio insoddisfatto. Privo d'ogni contenuto emotivo è, invece, nel finale del secondo atto, l'episodio di Cancian, che vieta allontanare sua moglie col Cavalier servente, reso a lisciare e sbaciucchiare il manicotto di lei: vorrebbe essere un episodio di amore, di gelosia, di impotenza ed è sciatta oleografia musicale.

***

Fra le donne è pure notevole la persona di Felice, briosa nella sua presentazione, caratteristica nella sua frase ricorrente: « N'a ve...ro, sior Can... cian! », ironica, garbata, elegante, pel marito brontolone; nel terzo atto Felice è pure efficace nell'« arringa » ai rusteghi. E nel suo insieme appare una vezzosa dama, tutta gentilezza e onestà, costantemente e equilibratamente inquadrata in una musicalità fine ed elegante. Margarita e Marina sono egregiamente significative. Pertanto il compositore pose qualche intenzione giocosa in Margarita; i suoi « figurarse », ad esempio, hanno accento di verità e prendono una certa consistenza come ritornello caratteristico. Marina poi ha una « tirata » alla fine del secondo atto — quando, costretta dal suo marito a lasciar la conversazione, s'allontana con molte « Serva sua » e molti « Compliments » — che è grave e ugiosa. Ma s'intende che questa « tirata » è nel suo, in quanto antica forma comica, utilissima nel settecento, ma per la sua inutilità drammatica, per la sua mera convenzionalità.

Terzo elemento, introdotto nel libretto, è qualche accenno descrittivo, che si avrebbe detto nel definire folkloristico, come sarebbe sbagliato parlare di reminiscenze melodiche nell'opera. Se talvolta risuona qualche frase di ritmo d'altro autore, ciò probabilmente avviene per caso, ovunque essendo evidente l'aspirazione del musicista a dir cose sue e di oggi pur a traverso le forme antiche; donde il contrasto fra l'apparente estrema semplicità della grafia e la complessità della armonia e la novità dei timbri orchestrali, tra l'apparenza ovvia e disciplinata dei complessi polifonici e la frequente rottura dei disegni, i ritardi, le imitazioni, che sconvolgono ad ogni passo l'andamento delle parti. Un « pezzo » descrittivo è quella gondoliera di carattere popolaresco che domina tutta la seconda parte del primo atto, dal suo primo apparire nel preludietto orchestrale, alla canzone di Marina *El specio me ga dito che son bela*, e che culmina nell'intermezzo orchestrale fra il primo e il secondo atto (connesso secondo l'abitudine invalsa, al primo, perchè s'abbia un « effetto di scena »); della non più che piacevole melodia il Wolf-Ferrari ha fatto un uso che si potrebbe dir soverchio, essendosi compiaciuto di farla ripetere molte e molte volte e varii giuochi strumentali, mentre sulla scena Venezia annega lentamente nelle ombre della sera. Non necessaria ripetizione nella quale pertanto s'ammira quel buon gusto da esperto strumentatore che mai una volta vien meno nel corso dell'opera.

Accenniamo per ultimo ai *rusteghi*, come all'elemento in cui meno si ritrovano tracce di personalità musicale. Pure ampliato o raccorciato, Goldoni brilla di genialità nelle osservazioni argute, taglienti, nella freschezza dell'immagine gustosa, nelle botte e risposte vivacissime. Che ha recato di suo il Wolf-Ferrari ai quattro, che Goldoni fece simili e dissimili a un tempo? Bastano i suoi pochi tentativi di grottesco — un po' d'accordi stridenti quando Lunardo si confessa « fastidioso », un buffonesco rimbalzar di note dal grave all'acuto quand'egli dice « Comando mi », qualche beffardo suo di fagotti e via dicendo — bastano a formare un Lunardo in musica? Chi conosca Goldoni non può che rispondere di no, per Lunardo e per gli altri, e lasciare all'antico tutta la gloria dell'invenzione. Ed a questo proposito è da segnalare un buon momento di vitalità wolf-ferrariana: al principio del terzo atto, quando Lunardo, Simone e Cancian, più che mai irosi contro le loro donne, imprecano, minacciano, congiurano, il loro stato d'animo è efficacemente reso. Altri episodi, invece — come, al primo atto, l'arioso (estraneo a Goldoni) in cui Lunardo descrive a sua moglie e alla figlia la rovina delle famiglie dissipatrici, come, al terzo, il rimprovero di Simon e Cancian alle donne perchè non sono impastate de zuccaro e de miel, come, al secondo, il rimpianto di Lunardo e Simon *La dona un tempo la gera un zogelo* — sono impersonali. Ed in quanto ai duetti di Lunardo e Maurizio e di Lunardo e Simon — elogi del *rustego* e dei costumi del tempo antico — chi, ricordando Goldoni, non sente che molto di lui è andato perduto? Questo si dice per rispondere alla legittima richiesta di « caratteri » musicali che uguaglino in intensità, in incisività, quelli goldoniani. Il che non toglie che pure nei quattro *rusteghi* sia una somma di elementi rappresentativi i quali tengano desta l'attenzione dell'ascoltatore e concorrano a una certa evidenza dei personaggi.

Distinti così, per onestà d'esame, i valori dell'antico e quelli del nuovo, l'opera è da pregiare come manifestazione d'un artista fine, colto, esperto. La commedia musicale, ora patetica, ora buffonesca, ora descrittiva, è sempre signorile, ha pregi di continuità scenica e discorsiva; fa sorridere e commuove; rari sono i momenti di indifferenza drammatica. Una vita d'arte squisita circola in quasi tutte le sue pagine e le fa dilettose e interessanti. E la parte musicale è quasi sempre conveniente, appropriata; nè più nè meno del necessario.

***

Esecuzione lodevolissima: un saggio assai pregevole di affiatamento e di sicurezza scenica. Ottima la concertazione del maestro Bavagnoli, scrupolosissimo nella cura delle minuzie ritmiche, contrappuntistiche, armoniche, vigile nella fusione dell'orchestra e dei cantanti. La commedia scorse via con scioltezza, con disinvoltura. Ciascun cantante sapeva il fatto suo e tutti erano disciplinati al maestro: così va fatta l'arte teatrale. Favorita dalla vivace e significativa sua parte, la signora Saxone Söster fu una Lucieta squisita, riflettendo nel canto preciso, commosso, l'ingenuità, la furberia, la tenerezza. La signora Maria Labia cantò elegantemente da briosa Felice. Atteggiamenti caricaturali assunse la signora Fabbri (Margarita). Accurata la signora Rossi Lanzi nella sciatta parte di Marina. Fra i *rusteghi* pregevolissimo Lunardo, l'Azzolini, che serba onorevolmente la tradizione del basso comico italiano. Molto zelanti tutti gli altri: il Cannetti (Simon), il Nicolicchia (Canciano), il Muzio (Maurizio), il Cilla (Conte Riccardo), la Avezza (Una giovane).

Eleganti le scene. Si comincia a vedere, finalmente, qualche stanza di modeste proporzioni! Ampio, dettagliato e ben illuminato il panorama di Venezia.

Successo calorosissimo. Cinque festose chiamate a tutti i cantanti e al maestro Bavagnoli alla fine del primo atto; altrettante al secondo. Un applauso alla Labia, dopo la romanza, nel terzo atto. Quattro chiamate alla fine. Teatro molto affollato.

A. DELLA CORTE.

***

Oggi in mattinée, alle ore 14,30, sarà rappresentata la Norma. La rappresentazione è fuori abbonamento ed a prezzi ridotti. Questa sera, alle ore 21, *Rigoletto* in turno di abbonamento pari.

Messa solenne in memoria di Puccini con l'intervento dei Sovrani

Roma, 17, notte.

Lunedì 19 corrente alle 9,30 sarà celebrata una messa solenne in memoria di Giacomo Puccini nella basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme, con l'intervento del Re, della Regina, della Regina Madre e dei Principi reali.

Breve malore del maestro Panizza

Milano, 17 sera.

Poco prima dell'atto della « prigione », nel *Mefistofele*, ieri sera, alla Scala, mentre l'orchestra stava già tutta al suo posto, fu visto il maestro Toscanini accorrere in fretta e salire, in giacca, al posto del maestro Panizza. Mentre cominciava a dirigere si sparse la voce che il maestro Panizza era stato colto da malore. Terminato l'atto, il maestro Panizza riprese il suo posto.

La serietà della data di estrazione

Apprendiamo le giuste lamentele del pubblico verso Comitati che si permettono lanciare Lotterie con la data irrevocabile di estrazione, che poi non effettuano e neppure si degnano di dare avviso in tempo che l'estrazione è rimandata. Il pubblico, ritenendo seria la data della estrazione, acquistò i biglietti, e susseguentemente ne rimase deluso. Occorre serietà e facciamo vivo appello alle competenti Autorità, affinchè non permettano rimandi di estrazioni e quindi non si prestino a far ingannare gli acquirenti delle cartelle.

La data del 22 Gennaio 1925 garantiamo nel modo il più assoluto, e *serio* ed in quel giorno avrà luogo irrimovibilmente l'estrazione della **Tombola con premi tutti in contanti per L. 400.000, il cui ricavato va a beneficio della Croce Rossa Italiana.**

La Commissione Esecutiva, che ha sede in Roma - Via Aracoeli, 3, è affidamento sicuro per il pubblico e può essere tranquillo della ormai nota serietà, di quanto pubblica la Commissione stessa.

Ogni cartella costa lire due e contiene 20 caselle per poter scrivere a propria volontà 20 numeri, uno diverso dall'altro, e compreso dall'1 al 90. Si trovano in vendita sia le cartelle come le vere Buste della Fortuna dagli incaricati che tengono esposto l'avviso della « Tombola Croce Rossa Italiana ».

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

L'avventura del Duca

Ho voluto seguire l'avventura del Duca di Mantova con quella giovine che, come è noto, egli vedeva al tempio «da tre lune tutte le feste». Il duca cantava con bella voce tenorile, rivolto alle signore che nei palchi e nelle poltrone in magnifiche *toilettes* mostravano tutto il possibile:

La costoro avvenenza è qual dono
Di che il fato ne infiora la vita;
S'oggi questa mi torna gradita
Forse un'altra doman lo sarà.

Si capisce dalle prime battute che se c'è uno il quale meriti di fare una brutta fine, più di Gilda e più di Rigoletto, costui è F. M. Piave autore del libretto.

Giuseppe Verdi da Felice Romani, l'acclamato autore di quattro opere musicale del Bellini e di molte altre musicate da Donizetti, ebbe soltanto il «Finto Stanislao». Nove libretti gli fornì invece F. M. Piave che fu un librettista assai più... debole ma più prolifico. Il primo libretto fu «Ernani», l'ultimo «La forza del destino». La preferenza data dal Maestro a questo librettista, i cui versi gridano vendetta, è spiegabile nel fatto che Verdi aveva trovato un poeta malleabile, un versificatore che si lasciava guidare e suggerire mentre al Maestro poco importava la metrica, la sintassi e il resto. Avrebbe pensato egli a seppellire tutto colla bellezza della sua musica! E il Piave che non aveva velleità letterarie, non protestava, ma tagliava sottomesso, distribuiva ubbidiente gli episodi e preparava magari nel modo più inverosimile le catastrofi come voleva il musicista.

Il Piave era il primo, secondo quanto narrano le vecchie cronache, a riconoscere i propri... misfatti. «Ma cosa importa? — diceva ai suoi critici. — Le note sublimi che il maestro adatta ai miei versi li fanno parere bellissimi. Voi mi canzonate e invece Verdi è contento di me!».

Ma un giorno il musicista lo preferì a Salvatore Cammarano, certamente migliore di F. M. Piave. Questi però fu vendicato dall'apparizione del «Trovatore», libretto tratto da una mediocre opera spagnola e alla sua volta mediocrissimo. Verdi, che s'era innamorato del soggetto e dettò la musica in un momento di febbre, confessava che di certe oscurità dell'intreccio, non era riuscito neppure lui a raccapezzarsi.

Un giorno che Cammarano, svogliato, tardava a terminare una certa scena Verdi afferrò la penna e declamando forte scrisse le due strofe che cominciano:

Stride la vampa — da folla indomita
corre a quel fuoco — lieta in sembianza.

Verdi non era alle sue prime armi di... poeta. Una volta sorprese Temistocle Solera davanti a un foglio del libretto «I Lombardi» che stava scrivendo. Tra infinite cancellature lesse questi versi rimasti in tronco:

Aurei talamo l'aretto
del deserto interminato...

E il poeta s'era arenato qui. Non c'era verso di smuoverlo da... quel talamo. Verdi, battendo un gran pugno sulla tavola, improvvisò allora con quanto fiato aveva in gola:

Sarà l'urlo della iena
la canzone dell'amor.

Solera accettò i due versi così improvvisati e imperterrito se ne attribuì la paternità. Ma l'urlo della iena come canzone d'amore è una immagine un po' macabra. In quanto all'arena del deserto come talamo, gli Gronde dei «Lombardi» preferisco la celeste Aida quando a Radamès titubante nel 3.o atto promette:

Fresche valli e verdi prati
A noi talamo saranno...

Siamo sempre a... terra, come si vede, ma è da preferirsi all'arena con effetto di iena in lontananza.

Rigoletto, *Trovatore* e *Traviata* nacquero si può dire contemporaneamente, a pochi mesi di distanza e queste tre parti caratterizzano quel periodo aureo della attività del Maestro, periodo detto del «ruggito».

Verdi voleva soggetti nuovi, variati, arditi e musicabili. In quanto ai versi, quando c'è la musica c'è la salute!... Piave fu, per la sua pazienza, il poeta e l'uomo di fiducia del Maestro. Si racconta che riuscì ad evitare che l'opera tratta da «Le Roi s'amuse» di Victor Hugo fosse rimandata a tempo indeterminato. Si intitolava «La Maledizione» e il titolo era stato suggerito da Verdi stesso. La censura di Venezia respinse il libretto e il Maestro era già sul punto di abbandonare l'idea e di cercare un altro soggetto quando il Piave salvò... il suo capolavoro. Corse dal commissario di polizia, ch'era in buoni rapporti col censore e che aveva per Verdi una grande ammirazione e discutendo insieme trovarono una via d'accordo: cambiar Parigi in una città italiana, fare del re Francesco I un duca di Mantova qualsiasi e del buffone Triboulet un Viscardello, o meglio ancora un Rigoletto. E non più «Maledizione» come titolo ma «Rigoletto».

Umile e timoroso di una sfuriata, Piave si presentò al maestro e riferì l'esito delle trattative. Verdi stava ascoltando con quelle sue sopracciglia formidabilmente aggrottate; ma a sentire pronunziare il nome di Rigoletto, che il librettista asseriva suggerito dallo stesso commissario di polizia, scoppiò in una gran risata e battendo il pugno sulla tavola gridò: — «Ma questo figlio d'un cane di commissario deve essere tutt'altro che un imbecille! Il nome di Rigoletto mi piace, ma per carità nessuno sappia chi è che l'ha inventato».

Più tardi confessava: «— Tutti gridarono quando io pensai di mettere il gobbo sulla scena ed io ero felice di scrivere «Rigoletto».

A Mantova le coppie sentimentali visitando quel Palazzo Ducale chiedono tuttora di vedere le sale per «il giuoco ed il vino, le feste e le danze» e la famosa porta contesa dai «cortigiani, vil razza dannata». Hanno un bel da fare i custodi del Palazzo Ducale per convincere questi visitatori ostinati!

La leggenda di Gilda che amò troppo e morì in quel modo, commuoverà sempre col dono della sua musica i cuori teneri. Date un'occhiata nelle ultime gallerie specialmente nelle rappresentazioni popolari. Domenica quando il Duca cantava:

La donna è mobile
Qual piuma al vento
Muta d'accento e di pensier

c'erano delle coppie cogli occhi lucidi che si guardavano in viso, poi miravano la scena, poi tornavano a guardarsi.

Pareva mormorassero: «Senti cosa dice il duca?» oppure: — «Non finirò mica come Gilda!». E si stringevano vicino, vicino sospirando a piena orchestra.

Anni sono al Comunale di Bologna, mentre Rigoletto sta per trascinare il tragico sacco presso la sponda ed è sorpreso dalla lontana voce beffarda del Duca, s'udì dal loggione la voce d'un popolano esclamare pieno d'ira: *Dio t' stramaledessa*, Dio ti stramaledica!

omnes.

Il "sabato„ giornalistico al Teatro Rossini

Il teatro Rossini ha avuto nel pomeriggio di ieri uno spettacoloso affollamento per il sabato dell'Associazione della Stampa Subalpina. Molta gente che desiderava assistere allo spettacolo dato dalla Compagnia del comm. Mario Casaleggio ha dovuto accontentarsi di mettere testa in platea o dare una occhiata al cartellone annunziante lo spettacolo serale posto sotto l'atrio d'ingresso. Grande l'affollamento, interessante lo spettacolo, vivo il successo. *Droluric*, la vecchia ma sempre gioconda, commedia dialettale di Fulberto Alarni, uno dei più personali tra i nostri poeti dialettali ha trovato nel Casaleggio, in Nuccia Robella, in Maria Sangiorgio, in Benedetto Milone, Medardo Ostolia e Carlo Gobetti degli interpreti appassionati ed esperti in tutte le malizie sceniche. E la commedia ha interessato e divertito. Lo spettacolo è stato completato da alcuni duetti comici cantati con brio, e comicamente movimentati dalla Robella e dal Gemelli e da una serie di macchiette piemontesi presentate dal comico Arluffo e dal Cavenaghi. E si sono sentite anche delle romanze cantate dalla soprano Vignale. Due ore di serenità e di letizia.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte„

Oggi, domenica, due concerti del quintetto classico, alle ore 16 ed alle ore 21. Lunedì, riunione organizzata dalle dame patronesse e concerto della signorina Maria Rabajoli-Apostoli e del conte avv. Capponi-Trenca.

Movimento economico

Le operaie dei tabacchi punite per la cattiva qualità della foglia

Il cielo della manifattura tabacchi invece di schiarirsi si è andato oscurando. Il gesto delle signorine, cagionato dalla comprensibile esasperazione delle operaie nel vedersi colpite da multe per motivi indipendenti dalla loro volontà, — anzi, dipendenti proprio dalla direzione che non curò la buona qualità del materiale affidato alle lavoratrici, — invece di condurre a qualche provvedimento in merito alla causa prima dell'agitazione, cioè alla qualità della foglia destinata alla fabbricazione dei sigari, ha dato occasione ad un provvedimento punitivo. Se la direzione alle lagnanze delle operaie — così ci diceva ieri una persona fra le più anziane della manifattura — avesse risposto trasmettendole alle autorità superiori e riferendo a queste la verità, cioè che le operaie avevano ragione e che col materiale loro fornito non potevano assolutamente dare la produzione richiesta e in conseguenza venivano a guadagnare dalle 2 alle 3 lire di meno al giorno, tutto sarebbe stato evitato. E sarebbe stato meglio per tutti.

Comunque, ecco la cronaca di ieri. Ieri mattina all'ora consueta le operaie entrarono regolarmente al lavoro. Quivi ebbero comunicazione, dalla apposita Commissione, dell'esito del colloquio avuto col prefetto, e dei vaghi affidamenti ricevuti. Su queste comunicazioni si accese una discussione abbastanza viva fra le operaie, che terminò con la deliberazione di proseguire, nella mattinata, l'astensione dal lavoro, pur restando nei laboratori. Ma alla ripresa pomeridiana prevalse un diverso avviso, ed il lavoro venne regolarmente ripreso in tutti i laboratori.

Senonchè, all'ora di uscita, la direzione fece notificare alla maestranza che domani lunedì non si presentasse al lavoro, in attesa di ordini. Secondo quanto risulta al Sindacato dipendenti aziende statali, questa notificazione preluderebbe alla punizione di una giornata di sospensione del lavoro, cosi che al danno passato si aggiungerebbe ancora questo, ed intanto la foglia non migliorerebbe, perchè si possono punire quanti operai si vogliono, ma non perciò i sigari diventeranno migliori se non viene migliorata la materia prima.

Nella giornata di ieri il segretario della Fidas con una Commissione di operaie, non avendo potuto abboccarsi col prefetto, essendo questi occupatissimo, conferì col questore, il quale richiese gli venisse consegnato un memoriale contenente tutte le informazioni necessarie per riferire alle autorità superiori in merito a questo episodio, che si sarebbe benissimo potuto evitare. Tra altro forse risulterebbe ancora che nella stessa giornata di ieri il prefetto avrebbe avuto un colloquio col direttore della manifattura, che avrebbe invitato a far presenti alla Direzione generale dell'azienda tabacchi — che rende ogni anno decine di milioni di utile netto allo Stato — le fondate ragioni del personale.

E le cose sono a questo punto.

Impiegati e tecnici metallurgici ed il caro-viveri

Alla sede del Sindacato fascista tecnici e impiegati metallurgici è stata tenuta una riunione in cui venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Sindacato Fascista Tecnici e Impiegati metallurgici ritenuto che i verbali di accordo stipulati fra A.M.M.A. e le organizzazioni impiegatizie in data 8 novembre 1919 e 24 febbraio 1920 non corrispondono più ai nuovi tempi, e dovendo per necessità di cose essere riveduti e unificati in un nuovo concordato comprendente tutte quelle modifiche razionali rese necessarie per maggiore chiarezza di interpretazione in relazione ai nuovi diritti morali acquisiti dall'epoca suddetta ad oggi dalla classe impiegatizia, sia per le continue controversie sorte fra Direzione degli Stabilimenti ed impiegati, e per sentenze emanate della Commissione Arbitrale dell'impiego a cui si dovette continuamente fare ricorso, sia per una sistematica e leale collaborazione fra capitale e lavoro nell'interesse della produzione, e sia per completare con sane disposizioni lo spirito legislativo voluto e dimostrato dal Governo Nazionale coll'abrogazione del decreto Luogotenenziale del 9 febbraio 1919 sostituendolo col Decreto Legge del 13 novembre 1924 sul contratto di impiego privato; riconosciuto inoltre che il rapido e notevole aumento verificatosi particolarmente in questi ultimi mesi, sui prezzi di generi di prima necessità rendono difficile la vita delle masse impiegatizie che più di ogni altra categoria trovano presso il soddisfare alle più impellenti necessità; visto e considerato che i calcoli dell'Ufficio statistica della Camera di Commercio e Industria di Milano riscontrarono nel solo ultimo semestro un aumento di quasi l'11 per cento, mentre che in ragione inversa del continuo crescere dei prezzi dal 1921 ad oggi gli stipendi degli impiegati hanno subito e subiscono delle diminuzioni; stabilisce che la questione del caro-vita sia definita comprendendola nel nuovo concordato, e di indire colla massima urgenza l'assemblea generale di tutti gli impiegati metallurgici di ambo i sessi di Torino e Provincia, per deliberare ed operare pel conseguimento dei desiderata sopra esposti».

L'assemblea degli impiegati metallurgici sarà tenuta lunedì alle ore 21 alla sede delle Corporazioni fasciste.

L'agitazione dei pianofortisti

I lavoranti in legno aderenti alla Federazione italiana omonima, hanno recentemente stipulato un nuovo patto di lavoro con gli industriali, patto che comprende alcuni miglioramenti d'indole morale ed economica. Da tale concordato erano state escluse, per ragioni contingenti, le maestranze addette alle fabbriche di pianoforti. Ora anche questa categoria chiede uguaglianza di trattamento con le consorelle similari dell'industria del legno. Ieri gli operai addetti alla Fabbrica italiana pianoforti hanno tenuto un'assemblea, alla quale partecipò un rappresentante della Federazione, in cui votarono un ordine nel quale è detto, fra l'altro, che essi chiedono la parificazione delle condizioni economiche e morali, confermano la fiducia nella Federazione alla quale danno mandato di iniziare immediatamente l'azione che crede necessaria per raggiungere nel più breve tempo lo scopo.

L'indennità di caroviveri ai dipendenti dallo Stato

I Consigli direttivi delle varie Sezioni della Federazione italiana dipendenti industrie statali si sono riuniti per discutere in merito alla situazione salariale in confronto ai gravi aumenti quotidiani nel costo della vita. Dopo ampia discussione hanno concluso il dibattito con la votazione di un ordine del giorno col quale invocano dal Governo la concessione della revisione periodica dell'indennità di caro viveri a scalare, che abbia per base i numeri indici del costo della vita nelle tre principali città d'Italia, come già fu richiesto dal Sindacato fin dallo scorso settembre.

Il caro-vita alle sartine

La maestranza della ditta Donato Levi aveva chiesto alla Ditta un aumento dell'indennità caro-vita, in considerazione del continuo incremento dei prezzi, rilevato dai numeri indici dell'ufficio municipale. Della vertenza si occupò la «Federazione dell'ago» aderente all'Unione del lavoro, il cui intervento ottenne un esito favorevole. E' stato infatti concessa un'indennità di caro-vita nella misura del 31,60 %, con un aumento del 14,00 su quello preesistente. La vertenza così è stata risolta.

L'assemblea dei combattenti rinviata

La Commissione di reggenza della Sezione torinese dell'Associazione Combattenti comunica che l'assemblea dei soci, che doveva aver luogo stamane, è stata rinviata ad epoca da destinarsi, in seguito ad invito dell'Autorità.

L'"alibi„ dello straniero arrestato come presunto assassino del Fleischmann

Abbiamo dato ieri l'annunzio che la polizia austriaca aveva arrestato a Vienna, in seguito alla richiesta della Questura di Torino, quel Michele Katzmann, amico dell'assassinato Leopoldo Fleischmann, indiziato quale autore del delitto. Il nostro corrispondente da Vienna ci telegrafa ora che la polizia viennese è in attesa di nuove indicazioni. E' risultato che il Fleischmann partì dalla capitale austriaca la mattina del 2 gennaio, alle ore 7 e che un suo cognato doveva anzi accompagnarlo alla stazione. Quanto al Katzmann, che è stato trattenuto a cagione di certi imbrogli venuti in luce in questi giorni, avrebbe dimostrato il suo alibi provando che la sera del 3 gennaio, in cui fu compiuto il delitto, egli si trovava tranquillamente in un caffè di Vienna. Il Katzmann fece il nome di qualche altro straniero residente a Torino, come di persone che hanno probabilità di dare chiarimenti. Ma a questo proposito dobbiamo subito aggiungere che tali nomi erano già a conoscenza dei funzionari incaricati dell'indagine, i quali nei giorni scorsi hanno proceduto agli interrogatori necessari.

Se i sospetti si sono più specialmente posati sul Katzmann si è perchè i connotati, per quanto approssimativi, forniti da alcuni testimoni, corrispondevano proprio a quelli del Katzmann. D'altronde l'alibi dell'arrestato dovrà essere scrupolosamente esaminato.

I rapporti fra l'ucciso e l'arrestato

L'arresto del russo-austriaco è dovuto anche al fatto che la sua figura era apparsa in primo piano, subito dopo la scoperta del delitto, come quella di un individuo in grande intimità con l'assassinato. Il Katzmann aveva inoltre combinato a Torino col Fleischmann una serie di affari ed una ditta della nostra città — come avemmo già occasione di narrare — fu anche piuttosto «scottata».

Nel marzo scorso infatti il Fleischmann già conosciuto dalla ditta, si presentò a questa in compagnia precisamente del Michele Katzmann, press'a poco della stessa età dell'austriaco; costui parlava il tedesco, ma non l'italiano. Fleischmann lo propose alla ditta come suo esclusivo rappresentante per la Russia dei suoi vini e liquori. L'affare fu concluso. Dietro garanzia firmata dal Fleischmann, poichè il russo era nullatenente, fu corrisposto a questi un anticipo di tremila lire, nonchè un completo campionario del valore di alcune centinaia di lire. L'austriaco a garanzia, lasciò anche in mano della ditta della merce per un valore di circa 5000 lire. Senonchè la ditta torinese è poi venuta a sapere che il Katzmann non aveva messo mai piede in Russia, perchè impossibilitato dalle contingenze politiche. Ma essa venne anche a conoscenza che già in precedenza i due sapevano che nulla avrebbero potuto fare in Russia, e che il Katzmann non avrebbe potuto recarvisi. La buona fede della ditta era stata sorpresa anche in altro modo. Mentre i due garantivano ad essa la rappresentanza esclusiva dei suoi prodotti in quel paesi, la coppia due giorni prima aveva concluso un affare consimile con un'altra nota ditta di Canelli, alla quale pure aveva garantita la rappresentanza unica ed esclusiva, facendosi corrispondere un anticipo di lire seimila nonchè il campionario. Altra cosa che si seppe poi fu che i campionari erano stati goduti a Vienna dai due amici in lieta compagnia... La ditta torinese, senza sporgere formale denuncia, interessò del caso la nostra Questura.

Tale ditta, del resto, andò incontro ad un'altra disavventura, nel trattare affari con l'austriaco. Essa scontò all'austriaco una cambiale a lui rilasciata da un cliente della stessa Casa torinese, cliente che si presentava solvibile. Senonchè questi notificò, che il Fleischmann aveva agito con lui scorrettamente, in quanto la cambiale era stata rilasciata come pagamento di merce che poi non era stata spedita. Anche quest'affare della cambiale — lire quattromila — finì a danno della ditta torinese poichè nel frattempo il cliente che aveva emesso il «pagherò» aveva dichiarato fallimento ed il Fleischmann aveva fatto, ai ripetuti richiami, orecchie da mercante.

Ragioni di risentimento

Che i rapporti fossero in questi ultimi tempi tutt'altro che cordiali tra il Fleischmann ed il Katzmann è dimostrato da quanto abbiamo già avuto occasione di dire recentemente. Infatti c'è chi può testimoniare che, mesi addietro, nei pressi della stazione di Porta Nuova, tra il Fleischmann e il Katzmann è sorto un clamoroso diverbio, che ebbe origine appunto da motivi di interesse. Sembra anzi che si trattasse appunto dei due affari combinati con la Ditta torinese e con quella di Canelli per la rappresentanza in Russia; affari che, a quanto pare, nella loro natura non troppo rettilinea, non avevano mancato di generare fra i due malumori e dissapori. Questo avveniva a Torino; ma risulterebbe che anche a Vienna si ebbe una scena consimile, che fa *pendant* con quella. Fra l'austriaco ed il russo sarebbe scoppiato laggiù, in epoca forse posteriore, un clamoroso diverbio, che degenerò in rissa. Il Katzmann, anzi, avrebbe avuto la peggio.

In seguito i due si rappattumarono e furono infatti visti insieme nuovamente a Torino, dove entrambi, quando gli affari prosperavano, spendevano e spandevano il loro denaro in allegre scorribande in compagnia di ragazze equivoche.

Allorquando la Polizia fu in grado, dopo i primi risultati dell'indagine, di dare un indirizzo preciso ai suoi sforzi per identificare l'assassino, la figura del Katzmann ricomparve netta e precisa e su di essa si posò insistentemente l'attenzione dei funzionari incaricati di scoprire il mistero. Il Katzmann non doveva ignorare ciò che il Fleischmann faceva e quale importanza avessero assunto i suoi affari. L'indagine potè stabilire che il russo-austriaco era in Italia e così nacque la presunzione che qualcosa dovesse sapere.

L'opera della Polizia si polarizzò su questo punto: rintracciare ad ogni costo il Katzmann per metterlo a confronto con lo *chauffeur* che condusse il Fleischmann e il suo amico da Porta Nuova al ponte Isabella e per vedere s'egli poteva dimostrare dove avesse trascorso la serata in cui l'assassinio avvenne. Come abbiamo visto egli sarebbe in grado di provare che si trovava quella sera a Vienna.

Gravi presunzioni

Che il presunto assassino del Fleischmann arrestato a Vienna, sia il Katzmann nessun dubbio. Se si trattasse di altra persona, non indiziata per le indagini fatte dai nostri funzionari ma per quelle compiute a Vienna dagli agenti austriaci, nella segnalazione dell'avvenuto arresto sarebbe stato fatto anche il nome dell'individuo. Il fatto che nella segnalazione la polizia austriaca si è limitata a dire che il presunto assassino del Fleischmann era stato tratto in arresto, significa che si tratta della persona indiziata dalla nostra Questura, per la quale è stato chiesto, se non proprio l'arresto, il fermo, tanto sono ritenuti giudicati gravi gli indizi di colpevolezza raccolti contro di lui.

Diciamo, se non l'arresto, il «fermo» perchè ciò ci dà motivo di spiegare anche più precisamente quale sia la posizione del Katzmann secondo i risultati delle indagini delle nostre autorità e quale è la posizione che ci ha fondato motivo di ritenere sia venuto ad assumere dopo l'interrogatorio al quale deve essere stato sottoposto dalla polizia austriaca prima dell'arresto. Gravissimi — contraddicemmo — sono gli indizi che la nostra Questura ha raccolto sul Katzmann, ma trattandosi di un delitto che è circondato dal più fitto mistero e pel quale se vi è chi ha dato ai funzionari il mezzo di poter ricostruire passo per passo quanto ha fatto il Fleischmann dopo aver varcato a Tarvisio la frontiera, per quanto riguarda la persona che lo ha assassinato sulla strada dei morti, si è ancora nel campo delle congetture, sul terreno delle ipotesi. Alla presunta colpevolezza del Katzmann la nostra Questura è giunta procedendo per eliminazioni. Cadute ad una ad una le altre ipotesi, gli altri sospetti, gli indizi più gravi si sono raggruppati sul Katzmann, di cui non si riuscì a spiegare la misteriosa presenza in Italia e il presumibile incontro coll'assassinato nelle ore che precedettero il delitto. Per questo egli è stato ricercato e risultando che aveva varcata la frontiera, recentemente, sono state fatte le segnalazioni alla polizia austriaca per il fermo.

E qui sorge una questione grave. Il Katzmann è stato arrestato, ma potrà essere estradato? Dapprima si diceva di no. Adesso pare che il Katzmann non sia stato ancora naturalizzato austriaco. In ogni modo la nostra Questura potrà provvedere all'interrogatorio del Katzmann mandando un funzionario a Vienna o disponendo perchè sia interrogato dalle nostre autorità consolari.

Comunque se il Katzmann potrà portare testimonianze per dimostrare che la sera del 3 gennaio egli era a Vienna, l'indagine dovrà essere ripresa su altra traccia, non troppo dissimile poichè tutte le testimonianze starebbero ad attestare che l'assassino del Fleischmann è uno straniero.

Riunione del Comitato regionale del Partito liberale

Nella sede di via Ospedale, 2?, si è riunito ieri il Comitato regionale piemontese del Partito liberale italiano, sotto la presidenza del conte Oldofredi. Erano presenti, o rappresentati: per la Provincia di Torino, i signori: Riccardo Cattaneo, avv. Risso, avv. Anselmo, avv. Camerano ed avv. Colla; per la Provincia di Alessandria, l'avv. Martinotti; per la Provincia di Cuneo, il comm. Calegaris, il conte Oldofredi, il rag. Borda, il colonnello Bay; per la Provincia di Novara, l'ing. Beldi, l'ing. Zocchi ed il rag. Coda. Erano anche presenti l'ing. Gay, rappresentante del Piemonte nella Direzione nazionale, e l'avv. Piras, segretario generale del Partito.

Il Comitato ha ampiamente discusso sulla situazione politica, intorno alla quale tutti i presenti hanno esposto il loro pensiero. A sintetizzare la discussione venne votato, su proposta dell'avv. Camerano di Torino e dell'avv. Martinotti di Alessandria, un ordine del giorno, che verrà trasmesso alla Direzione nazionale, nel quale si rileva lo stato di disagio in cui trovansi i cittadini per le misure governative, che menomano le libertà statutarie, e si invitano i parlamentari liberali a contribuire colla loro azione al ripristino delle condizioni indispensabili per una pacifica convivenza nel Paese. Nell'ordine del giorno venne anche compreso «un voto di vivo plauso agli on. Giolitti, Salandra ed Orlando, ed a quanti, fedeli interpreti delle idealità liberali, hanno compreso ed affermato la necessità di un atteggiamento autonomo ed energico degli esponenti del Partito in difesa della libertà».

Su proposta del presidente, conte Oldofredi, venne poi votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato regionale piemontese del Partito liberale italiano, riunito in Torino, il 17 gennaio 1925, esaminata la situazione politica nei rapporti del Partito, rivolge formale invito al delegato piemontese in seno alla Direzione nazionale, onde voglia richiamare l'attenzione della Direzione medesima sull'ordine del giorno votato oggi dal Comitato stesso, e richieda a nome di tutte le organizzazioni liberali piemontesi, la immediata convocazione del Consiglio nazionale del Partito, con funzioni di Congresso, a sensi dell'art. 11 dello Statuto: 1.o per riesaminare la posizione del Partito di fronte all'intensificarsi della politica nettamente anti-liberale del Governo e stabilire i provvedimenti conseguenti anche nei riguardi dell'organizzazione interna del Partito; 2.o per apportare alcune modificazioni allo Statuto approvato a Livorno, in vista della nuova situazione politica».

Elezioni di Commissioni interne

Ieri hanno avuto luogo le elezioni per la designazione della Commissione interna allo Stabilimento automobilistico «Spa», dove la Commissione uscente era interamente composta di inscritti al Sindacato fascista. Lo scrutinio ha dato i seguenti risultati: «Fiom» voti 374, combattenti 137, fascisti 51. La maggioranza spetta così alla «Fiom», la minoranza ai combattenti.

Anche alla Fabbrica automobili Aurea-Fata si sono svolte le elezioni per la Commissione interna che ebbero i seguenti risultati: ai candidati della «Fiom» voti 96, indipendenti 38, Corporazioni fasciste 11. Perciò la minoranza è stata assegnata agli indipendenti.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica, sono: Muratore, via Garibaldi, 3 — Angelelo, via Milano, 3 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Cooperativa 4.a, piazza Statuto, 4 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — Popolare, corso Valentino, 2 — Rolando, via Nizza, 181 — Sociale, via Mazzini, 15 — Poggio e Bourgaine, via Berthollet, 14 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 71 — Borgo Po, via Romani, 2 — Ospizio Carità, via Po, 31 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio, 1 — Bonlacontro, corso Vittorio Emanuele, 6 — Picco, via Sacchi, 46 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dutto, corso Vercelli, 30 — Deangeli, corso Brescia, 2 — Cooperativa 2.a, piazza Eman. Filiberto — Ruffinelli, corso San Maurizio, 39 — Rosati, via Frejus, 78 — Bovio, via Lanzo, 14 — Garlini, via San Paolo, 3 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 321 — Cavoretto, piazza Comunale, 1 — Madonna Pilone, corso Casale, 305 — Dora, via Don Bosco, 2 — Santa Maria, via Santa Maria, 1.

Gesta di ladri e rapinatori

Il piazzista signor Lodovico Peruzzi, d'anni 30, denunziò che ieri sera verso le ore 20, mentre percorreva via Finocchietto, fu fermato da due sconosciuti armati, i quali mediante minacce lo rapinarono del portafogli contenente 600 lire.

— Ignoti, entrati nell'alloggio del signor Ivaldi Bruno, abitante in Corso Regina Margherita N. 134, vi rubarono L. 1500.

— Il signor Gozzi Francesco denunziò che durante una corsa tranviaria fu borseggiato del portafogli contenente L. 1250.

— Il diciottenne Berton Lorenzo, abitante in via S. Paolo fu ieri avvicinato da due sconosciuti i quali col notissimo sistema all'americana, lo derubarono di 300 lire.

Onorificenze

Il notissimo e simpatico Sig. *Rodolfo Macario* (Rappresentante e depositario della Società Ceramica Richard-Ginori *Ramo Abrasivi*, via Genova, 29) è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona di Italia.

Tale notizia sarà gradita assai specialmente nel mondo industriale, ove annovera amici e estimatori per la sua giovanile attività.

Motu proprio, Sua Maestà il Re con decreto 15 gennaio 1925 ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Rodolfo Macario, per le sue speciali benemerenze nel campo dell'industria e del commercio. Gli amici porgono le più sentite felicitazioni.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO

ultimo giorno di "ROBIN HOOD„

La più bella interpretazione di Douglas Fairbanks si replica oggi per l'ultima volta. Domani:

"Ceneri di vendetta„

meravigliosa ricostruzione storica del 1500.

Passeranno sullo schermo dell'Ambrosio:

CATERINA DE MEDICI - RE CARLO IX
LA NOTTE DI S. BARTOLOMEO
LA STRAGE DEGLI UGONOTTI

nella artistica interpretazione di

NORMA TALMADGE
Wallace Beery e Conwai Tearle

Ediz. 1924-25 della *First-National Pictures*.

CINEMA TEATRO VITTORIA

Programma d'oggi: *La cavalcata della morte*.

Programma di domani, lunedì: *Una manicure nel Far West* (protagonista Alice Lake) e *La Russia d'oggi* (dal vero).

"A MARECHIARO„

passionale e drammatica film napoletana, verrà proiettata da domani, lunedì, 19,

al CINEMA ITALA

accompagnata da uno speciale commento di nuove suggestive canzonette.

JACKIE COOGAN al "GHERSI„ e al "VITTORIA„

L'insuperabile «bambino» ritorna. Egli riapparirà a giorni in una nuova film,

"Il piccolo saltimbanco„

che ottenne clamorosi successi ovunque fu rappresentata. Non basterà certamente il pur vasto *Salone Ghersi* ad accogliere tutta la folla enorme che vorrà subito ammirare il simpaticissimo bimbo-artista. *Salone Ghersi* e *Cinema Teatro Vittoria* si sono perciò associati per le visioni di questo

eccezionale capolavoro

che verrà proiettato contemporaneamente in entrambi i locali.

Oggi al "SALONE GHERSI„

ultimo de *Le rose di Broadway*, con la Mae Murray, e della comica *Eccolo, è lui!*, protagonista Harold Lloyd.

Domani al "SALONE GHERSI„

la brillante commedia *Il romanzo di una diva dello schermo*, protagonista la Lia Mara.

Agevolazioni fiscali per costruzioni di nuove case

Su questo importante argomento riceviamo dal Collegio costruttori edili della nostra città:

«In merito alle osservazioni pubblicate nel numero dell'altro ieri di codesto spettabile giornale, circa le agevolazioni fiscali per la costruzione di nuove case, questo Collegio costruttori edili si fa dovere di comunicare, per norma degli interessati, che ieri stesso, in risposta a sue precedenti richieste, gli è stato notificato dagli Uffici competenti del Ministero dell'Economia Nazionale che è in corso un disegno di legge per la proroga della riduzione parziale della tassa di registro sulla compra-vendita di aree fabbricabili, già concessa con Decreto 30 novembre 1923».

Le indagini sul furto della sartoria

Parziale ricupero di refurtiva — Un arresto

Abbiamo a suo tempo narrato il furto di cui fu vittima, la notte del 3 dicembre scorso, la sartoria Monga e Marini, di corso Duca di Genova, 3, angolo via Gasometro. I ladri, come si ricorda, rubarono 300 tagli di stoffa per abiti da uomo, più alcune pellicce pure da uomo, cagionando ai proprietari un danno di circa 120 mila lire. Abbiamo anche ricordato come lo speciale orologio, destinato a registrare le verifiche degli agenti di sorveglianza notturna, quella notte, dalle 2,30 alle 4, non ebbe a funzionare.

Il cav. Caporzo, commissario della locale Sezione di P. S. San Secondo, cui il furto venne denunciato, iniziò subito attive ricerche, coadiuvato abilmente dal maresciallo Michele De Santis e da agenti in borghese. Dopo alcuni assaggi infruttuosi, l'inchiesta appurò che tre giorni prima del furto un individuo sconosciuto, il quale teneva in mano una valigetta, era stato visto in atteggiamento sospetto davanti alle vetrine del negozio. I connotati di costui risultarono corrispondere a quelli di un tal «Giôanin», abitante in corso Francia, insieme a un tal «Pinin». Questa prima e vaga indicazione servì a condurre avanti con notevoli risultati pratici, come vedremo, la laboriosa e non facile indagine.

Venuto a sapere che «Pinin» e «Giôanin» erano amici di un tale Domenico Celeste Vallo, meccanico e corridore ciclista, avente negozio in via Monginevro, 16, il cav. Caporzo ordinò una perquisizione in detto negozio. Venne ivi sequestrato un taglio di stoffa, che il Vallo disse aver acquistato da un sarto di via Santa Chiara, e che viceversa i signori Monga e Marini riconobbero per uno di quelli ad essi rubati la notte dal 3 dicembre. Perciò il Vallo venne tratto in arresto, tanto più che la stessa perquisizione aveva portato alla scoperta, sotto un pancone da lavoro, di sei grimaldelli.

Un altro taglio di stoffa, proseguendo le indagini, fu sequestrato presso il venditore ambulante Michele Fasolo, dimorante in via Borgo Dora, 33. Ma egli l'aveva acquistato in buona fede, assieme ad altri nove tagli, da certo Carlo Giachino, che, ricercato, risultò avere preso il largo. Il Giachino, pregiudicato e proposto all'ammonizione, apparve al lume dell'inchiesta come uno degli autori del furto, unitamente al fratello Davide, pure pregiudicato. Una perquisizione, operata nella loro abitazione di via Villarbasse, 6, portò al sequestro di una valigietta, che fu riconosciuta per quella appartenente al misterioso individuo che stazionava davanti al negozio Monga e Marini. Di qui si passò all'identificazione di quei «Pinin» e «Giôanin», che già si erano profilati all'inizio dell'inchiesta. Sono essi i fratelli Giovanni e Giuseppe Brello, abitanti in via Chaberton, 9. La loro responsabilità nel furto risultò evidente, ma, ricercati, essi si sono fino ad ora abilmente sottratti all'arresto. Comunque, le indagini continuano attive per merito della Sezione di San Secondo, sulle tracce loro e degli altri complici.

Altri sette tagli di stoffa sono stati ricuperati in diversi luoghi nel corso delle indagini. Complessivamente i tagli ricuperati sono ora 13; ma la Polizia spera di poter rintracciare altra refurtiva.

Un pazzo corre nudo pel Valentino minacciando i passanti

Una scena inaspettata — non priva di una certa amenità nella sua pietosa tristezza — si è svolta ieri, verso le 15,30, al Valentino, nel tratto di viale che dal Castello conduce al Borgo Medioevale. Quivi è apparso improvvisamente, sbucato non si sa di dove, un individuo sconosciuto, di circa trent'anni, completamente nudo, il quale di corsa risaliva il suddetto viale. Non contento di destare la più grande meraviglia dei passanti, che a quello spettacolo quasi non credevano ai loro occhi, il poveraccio — un mentecatto evidentemente — si incaricava anche di incutere loro spavento, minacciando di percuoterli.

Lo sconosciuto venne inseguito dal maresciallo delle guardie civiche Faga, che però stentava a tener dietro alla veloce andatura del pazzo. In buon punto comparve in scena la guardia daziaria Bonessa, che ad un cenno del Faga affrontò lo sconosciuto, fermandolo. Tosto il graduato si univa a lui, e i due agenti, a stento, mettendoci tutta la loro energia fisica, poterono trascinare il pazzo, che si divincolava disperatamente, nella camera daziaria del Borgo Medioevale.

Poco dopo giungeva, telefonicamente richiesta, l'auto-ambulanza municipale, e il disgraziato era condotto in Questura. Lo visitava quivi il medico municipale dottor Scovazzi, che avendo riscontrato trattarsi di un malato di mente pericoloso a sè ed agli altri, ne ordinò il trasporto al Manicomio.

NOTE SPICCIOLE

Istituto Nastro Azzurro. — A presidente del Consiglio direttivo venne acclamato il generale comm. Bino, a vice presidenti cav. Rossi e comm. ..., segretario sig. Antegat. — A presidente della Corte d'onore S. E. generale Sepato, vice presidente generale Bertolè, segretario ing. Picco. I soci sono pregati trovarsi stamattina alle 8,45 in sede, per funerali glorioso salma.

Associazione reduci d'Africa. — Stamane alle 8,15 riunione in sede per funerali glorioso salma.

Associazione dei feriti. — Riunione stamane alle ore 8 in via Saccbi, per funerali gloriose salme.

Centuria Cesare Battisti. — Oggi alle 14, adunata obbligatoria in caserma, abito civile.

Associazione combattenti. — Gli ex combattenti abilitati all'insegnamento comunichino all'Associazione, via Corte d'Appello, 1, il loro recapito indicando se potranno, e come, partecipare al concorso per titoli da bandirsi nel 1925.

Società Monte scout. — La sede è stata trasferita presso la Casa Cooperativa fra agenti ferroviari, corso Vinzaglio, 73.

Corso popolare di stenografia. — Mercoledì alle 21 avrà inizio in via Bodoni, 6, presso l'ufficio tecnico provinciale il corso di stenografia con...

A cura della Federazione provinciale combattenti e della Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria si sono organizzati e Casalnovo d'Asti, Santa Maria al Monferrato e Castelnuovo Scrivia corsi teorico-pratici di frutticoltura industriale.

ULTIME NOTIZIE

Luther ha trovato un altro ministro per completare il suo Gabinetto

Il ministero delle finanze ancora scoperto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Il completamento del gabinetto Luther è sempre assai laborioso. E' stato trovato finalmente il ministro della Giustizia nell'ex-presidente del tribunale Frenken, che è un uomo al di fuori della vita politica, ma appartenente al partito del centro e che terrà anche l'interim dei territori occupati. Ma il ministro delle Finanze non è stato ancora trovato.

Ieri si faceva il nome di un alto funzionario quale ministro delle Finanze, il signor Popitz, ma fino a questa sera questa nomina non è confermata e dell'alto funzionario non si fa più parola.

Le voci più disparate corrono negli ambienti parlamentari sul rinvio delle dichiarazioni del governo al Reichstag già fissate per ieri. Tale rinvio non dipenderebbe soltanto dal fatto che il Gabinetto non è ancora completo, ma sembra siano sorte divergenze in seno al gabinetto stesso sul contenuto delle dichiarazioni del governo e particolarmente per quanto riguarda la politica interna, cioè il problema della rivalutazione del debito pubblico e il programma delle imposte. Questo argomento, come è noto, stava molto a cuore ai tedesco-nazionali. Difatti i precedenti governi mentre hanno rivalutato fino al 15 per cento il valore antiguerra dei debiti privati, hanno rifiutato di rivalutare, sia pure per una piccola percentuale, il debito pubblico (consolidato, prestiti di guerra ecc. ecc.). Contro una rivalutazione del debito pubblico si è del resto espresso lo stesso ministro Luther quando era ministro delle Finanze. Sembra però che ora il suo punto di vista in merito sia leggermente mitigato. Ad ogni modo, si diceva stamane che non era ancora raggiunto un accordo in proposito con i ministri della destra.

Luther, comunque, ha tenuto quest'oggi ad affermare il pieno accordo esistente fra tutti i membri del gabinetto, nell'intervista concessa collettivamente ai rappresentanti della stampa tedesca. Ieri sono stati invitati anche i rappresentanti della stampa estera per particolari dichiarazioni del neo cancelliere, ma l'invito è stato sospeso insieme con le dichiarazioni al Reichstag. Il ministro dichiarò che il ritardo nelle dichiarazioni dipende soltanto dalla vacanza tutt'ora esistente di posti importanti di ministro e affermò che il nuovo ministero, fin da principio, vuole mettersi sopra le basi della più larga collaborazione per raggiungere scopi pratici e vitali.

Con la scomparsa di Marx si è congedato dalla cancelleria il capo dell'Ufficio stampa dott. Spiecker appartenente al partito del centro. Al dott. Spiecker vogliamo tributare un elogio, per il tatto e la intelligenza con la quale ha adempiuto alla parte interessante del suo ufficio: quella di creare dei buoni rapporti fra il governo e la stampa estera e a lui si deve se un vivo dissidio fra il ministero degli Esteri e l'Associazione della stampa estera di Berlino (dissidio di cui, a suo tempo, vi diedi notizia) ha potuto essere appianato e se le cavillose disposizioni della polizia e degli uffici finanziari per quanto riguarda gli stranieri non hanno avuto una applicazione nei riguardi dei rappresentanti della stampa estera.

Il gabinetto Luther non ostante le speranze e le parole concilianti usate oggi dal Cancelliere nel suo discorso ai giornalisti, continua ad avere una cattiva stampa, perfino negli organi del centro.

«Per quanto il nuovo gabinetto (scrive la Zeit) affermi che egli è al di fuori e al di sopra dei partiti, non riesce alla maggioranza della stampa tedesca di spingere i suoi sguardi al di là del ristretto orizzonte delle chiesuole dei partiti».

Si sarebbe tratti a credere che soddisfatta debba essere la stampa tedesco-nazionale. Ma, al contrario, ecco, per esempio, quello che scrive la *Deutsche Zeitung*: «Questo gabinetto parlamentarmente è alla mercè di Wirth; nel campo della politica interna è impotente davanti a Severing; nella politica estera è diretto da Stresemann; un gabinetto nemico della vera Germania nazionale».

Un'occupazione francese in Renania per "misura di punizione,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17 notte.

Ieri l'ex-capo separatista Helbrich, in seguito ad una rissa, ha ucciso a rivoltellate una persona nel paese di Munchweiler. Questa mattina la località stessa è stata occupata da 39 uomini di truppa francesi e la occupazione è definita qui «misura di punizione». Le autorità francesi hanno inoltre sbarrato le strade che conducono al paese. La popolazione è seriamente eccitata per questa misura che trova inadeguata.

Herriot contro l'inflazione monetaria

"Non sarà stampato un solo biglietto di più,,

Parigi, 17 notte.

Nella sua seduta antimeridiana la Camera ha approvato la creazione dell'Ufficio delle prestazioni in natura provenienti dalla Germania, in esecuzione dei trattati. Durante la discussione del progetto, il Presidente del Consiglio Herriot ha dichiarato che il Governo è decisamente contrario ad ogni politica di espedienti, ed ostile a qualsiasi inflazione. — La Francia — ha detto Herriot — si troverà quest'anno di fronte a scadenze molto preoccupanti dal punto di vista economico, ma quali che possano essere le conseguenze della nostra decisione, noi non vogliamo a nessun costo l'inflazione monetaria. Qualunque cosa possa accadere, non sarà stampato un solo biglietto di più. Quali possano essere le restrizioni che noi dovremo imporci in seguito a questo fatto e le risoluzioni alle quali potremo essere costretti, io domanderò alla Camera di subordinare tutto alla decisione di porre definitivamente un termine alla politica dei prestiti e dell'inflazione. Noi faremo tutto il nostro dovere, come coloro che durante la guerra hanno tutto sacrificato alla salvezza della Patria.

Tutta la Camera in piedi applaude lungamente.

Il conflitto minerario nel Belgio minaccia di aggravarsi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 17 notte.

E' da aspettarsi un nuovo conflitto nelle miniere belghe. Il ministro dell'Industria e del Lavoro accompagnato dal direttore generale delle miniere ha avuto un colloquio col primo ministro Theunis, per occuparsi della questione dei salari dei minatori. I padroni vogliono ridurre questi salari a cominciare dal primo febbraio prossimo, del 6 %, per gli operai del fondo e del 3 %, per gli operai della superficie. La questione della concessione del carbone agli operai pensionati farà pure oggetto di una deliberazione della commissione, poichè i padroni rifiutano di continuare questa liberalità.

Una Mostra teatrale a Londra

Donizetti, Rossini, Mendelssohn, i Patti — Caricature, fotografie, epistole

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Il *Covent Garden*, il vecchio teatro d'opera che Londra eresse nel suo centro più di un secolo fa, e le cui sorti hanno subìto diverse oscillazioni, includendo anche spettacoli cinematografici più stagione morta, ha imitato, sia pure in ritardo, l'esempio dell'*Opéra* di Parigi e della *Scala*, aprendo in uno dei suoi locali di ridotto un Museo di cimeli teatrali.

La mostra contiene vecchie stampe, lastrine di avorio e medaglie, che una volta erano usate come biglietti di ingresso, ed una quantità di autografi di musicisti e di cantanti famosi, nonchè oggetti personali che appartennero loro. Tra l'altro, si vede una scatola di rasoi, che i musicanti offersero nel 1850 a Michele Costa, quando fu nominato vice-direttore dell'orchestra. Il dono non era ironico, poichè il Costa, in luogo di coltivare l'onore del mento, come era di moda in quei tempi, preferiva sbarbarsi conforme alla moda dell'avvenire. Accanto ad un sigillo usato da Donizetti a Napoli e ritrovato in quella città, si incontra una ricevuta di 300 sterline, rilasciata da Adelina Patti nel 1861, e, con un balzo di mezzo secolo, una caricatura che Caruso fece di se stesso nel 1901. Naturalmente, le caricature, anche di ordine plastico, abbondano: ce n'è una di legno che rappresenta Wagner e che fu scolpita a Parigi nel 1861, dopo la prima del *Tannhäuser*. Rossini e Mendelssohn sono pure rappresentati con autografi; del primo si vede la firma sotto un cartoncino col suo ritratto, che servì di *memento* per la 500.a rappresentazione del *Guglielmo Tell* a Parigi, nel 1868; Mendelssohn figura in una pagina di *album* di Giulia Grisi, la celebre prima donna del 1840. Il maestro riempì la pagina, a Londra, nel luglio del 1844, tracciandovi varie battute musicali e firmandola colla sua scrittura nitida, angolosa, che pur non disprezzava qualche svolazzo qua e là.

Il cimelio più curioso è certamente una lettera che il Rossini scrisse nel 1866, da Parigi, al maestro Costa, ringraziandolo per l'invio di un formaggio inglese.

«Il cacio che mi hai mandato — scriveva il musicista — è veramente degno di Bach, di Handel, di Cimarosa e persino di un vecchio pesarese par mio. Non mi sono affrettato a ringraziarti perchè ho voluto conoscere a fondo il sapore del tuo generoso regalo... Giuro che giammai ho mangiato un tipo migliore del tuo formaggio inglese».

Anzi, Rossini, a questo punto, ripete il nome inglese del formaggio e, naturalmente, sbaglia l'ortografia. Ma, fra parentesi, se ne scusa, esclamando: «Che sia maledetta questa ortografia britannica!». Il curioso è che anche Mendelssohn è rappresentato con lettere scritte in italiano. Vi fu un tempo in cui pensava di musicare per il *Covent Garden* la *Tempesta*, di Shakespeare. La corrispondenza relativa consiste in otto epistole, quattro delle quali in italiano.

Raccapriccianti particolari dell'assassinio del macellaio di Budapest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 17 notte.

Dalle inchieste della Polizia sono venuti alla luce altri orrendi particolari sulla misera fine del macellaio Koudelka, ucciso dall'ex-tenente Lederer, della Società «I magiari che si risvegliano». Sembra che la vera ispiratrice del delitto sia stata la moglie del Lederer, una tirolese bionda, di affascinante bellezza, che, non appena visto il sangue uscire a fiotti dalle ferite della vittima, accorreva con un catino per raccoglierlo accuratamente, perchè non macchiasse il sofà sul quale era adagiato. Indi, aiutata dal marito, tagliò il cadavere in più di cento pezzi, facendoli bollire e impacchettandoli tutti separatamente con involti di tela. I miseri resti vennero quindi gettati nel Danubio. In relazione con questo assassinio è messa anche la scomparsa dell'ebreo Marcus Reich, avvenuta tempo addietro, e quella di un altro commerciante viennese, ucciso misteriosamente a Presburgo, anni addietro, in una sanguinosa questione d'amore, nella quale era pure implicata l'attuale signora Lederer, allora nubile e cassiera in un ritrovo pubblico, frequentato dall'ucciso. La Polizia di Presburgo è riuscita a trovare un bastone del morto.

Domestica piemontese che tenta di uccidersi a Nizza

Nizza Marittima, 17 notte.

Stamane, verso le 11, approfittando della assenza dei suoi padroni, la domestica piemontese Rosso Giovanna, cinquantenne, non si sa ancora per quale motivo, si rinchiudeva nella sua stanzetta e accendeva un grosso braciere; si stendeva quindi sul letto, attendendo la morte. Poco prima dell'una i padroni rientrarono in casa e subito avvertirono l'odore dell'acido carbonico sparsosi nell'appartamento. Essi furono pronti a spalancare le finestre e trovarono stesa sul letto la loro donna di servizio. Trasportata all'Ospedale essa vi fu ricevuta in fin di vita.

Mortale sciagura toccata a due italiani a Nizza

Nizza Marittima, 17 notte.

Poco prima delle 18, mentre parecchi operai per la maggior parte italiani, lavoravano in una galleria sotterranea negli stabilimenti di calce Pavin De La Farge, ai Piani del Varo, una pietra si staccava dalla volta precipitando su due operai italiani, certo Secchetti Giuseppe, d'anni 25, che rimase morto sul colpo, e Pilade Signori, che fu raccolto moribondo.

Un funzionario e un veliero nord-americano catturati dalle autorità messicane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17 mattino.

Si ha da New York che, alcuni giorni or sono, un veliero americano, a bordo del quale si trovava il dott. Lorenz, presidente del Comitato di controllo dello Stato del Visconsin, naufragò al largo del porto di Progreso, nel Messico. Il capitano della nave, tutto l'equipaggio e il dott. Lorenz furono incarcerati dalle Autorità messicane, che li accusarono di aver praticato il traffico delle armi. Parecchie proteste degli Stati Uniti, chiedenti la liberazione immediata dei prigionieri, rimasero senza risultato, non essendo il ministro degli Esteri del Messico riuscito a farsi obbedire dalle Autorità di Progreso.

Un telegramma dal Messico annunzia che il dott. Lorenz e l'equipaggio del veliero saranno rimessi in libertà soltanto se sarà loro possibile giustificare la loro presenza nelle acque dello Stato di Yucatan.

Milioni di merce ricuperati in fondo al mare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Un telegramma da New York all'*Excelsior* annunzia che il capitano inglese Leavitt ha inventato un costume da palombaro capace di resistere alle alte pressioni e che permette il lavoro sino a cento metri di profondità. L'oscurità che regna ad un tale livello non aveva permesso di utilizzarlo fino al momento in cui la Casa Westinghouse ebbe creato delle potenti lampade ad incandescenza per le ricerche sottomarine. Grazie a questa invenzione una nave comandata dal capitano Leavitt, che dirigeva i lavori dei palombari, ha potuto in pochi mesi ricuperare tutto il rame rimasto da 58 anni in fondo all'Oceano nella chiglia della fregata *Capo Horn*, che naufragò a qualche distanza dalla costa del Cile. Il valore del metallo ricuperato ascende a circa 6 milioni di franchi. Il capitano Leavitt si propone ora di tentare il salvataggio dei tesori inghiottiti dal mare col *Lusitania*.

Coolidge inviterà la Germania e non la Russia alla Conferenza sul disarmo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da New York: Si crede sapere che la Germania sarà invitata a mandare rappresentanti alla seconda conferenza sul disarmo, la cui data sarà probabilmente fissata per la fine di quest'estate. E' probabile che il presidente Coolidge non inviterà la Russia, a meno che i progettati negoziati in vista del riconoscimento del Governo dei Soviet da parte degli Stati Uniti non siano stati intavolati prima della riunione della Conferenza. L'amministrazione spera ottenere una estensione delle proporzioni del 5-5-3 per la sua flotta da guerra e l'autorizzazione di includere navi ausiliarie e sottomarini nel suo programma.

Per le violenze fra deputati a Palazzo Borbone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, mattino.

Di fronte al rinnovarsi continuo di atti di violenza sempre più gravi nell'aula di Palazzo Borbone, i deputati radicali socialisti Montigny e Palmade presenteranno una proposta di modifica al regolamento. Essi chiederanno che la pena della censura con esclusione temporanea, che anche quando i fatti sono particolarmente gravi non è mai pronunciata se non dopo che l'assemblea è stata consultata, venga applicata dal presidente non appena constatato che un deputato è venuto a vie di fatto verso un collega.

Una nave in balìa di pirati cinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Si ha da Hong Kong che una trentina di pirati cinesi si erano imbarcati l'8 gennaio a Singapore sulla nave *Hongkhoa*, appartenente ad una Compagnia inglese, ma battente bandiera cinese, che si recava ad Hong Kong con parecchie centinaia di passeggeri cinesi ed importanti carichi. Cinque giorni dopo la partenza da Singapore, i pirati si impadronirono della nave di sorpresa e, colle rivoltelle in pugno, costrinsero durante tre giorni il capitano e gli ufficiali di bordo ad ubbidire ai loro ordini. Finalmente i pirati sbarcarono in una baia in prossimità di Hong Kong portando seco un bottino considerevole.

Dalla Norvegia a Terranova in un battello a vela

Oslo, 17 notte.

Lungo tempo addietro erano partiti da Oslo, in un battello a vela, tre marinai norvegesi, propostisi di raggiungere l'America passando per la Groenlandia. Nessuno credette che potessero condurre a compimento la loro temeraria impresa, e fino a ieri si credeva che fossero morti. Senonchè è giunta notizia ieri da Terranova che il loro battello *Leif Erikson* è colà felicemente arrivato, emulando la leggendaria impresa del navigatore medioevale Wiking, il quale, secondo le leggende scandinave, avrebbe scoperto l'America già nell'anno 1000.

Da Rio Janeiro a Buenos Ayres in 16 ore di areoplano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

La missione aerea diretta dal principe Murat ha ottenuto un risultato di una importanza che si può dire mondiale. Tre areoplani francesi hanno coperto in 16 ore la distanza di 2150 chilometri che separa la capitale del Brasile dalla capitale dell'Argentina. Partiti da Rio de Janeiro sono giunti alle 3 a Montevideo e alle 5 a Buenos Aires, latori di messaggi del Presidente della Repubblica del Brasile destinati ai capi di Stato dell'Uruguay e dell'Argentina. Tanto a Rio de Janeiro quanto a Rio Grande del Sud, a Montevideo ed a Buenos Aires gli equipaggi degli areoplani francesi hanno ricevuto una accoglienza entusiastica.

SPORT

La "sei giorni,, di Berlino

Giorgetti e Rizzetto penalizzati di un giro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

L'intervento di pubblico questa sera al Velodromo d'Inverno per la corsa dei sei giorni ha assunto una forma spettacolosa e addirittura pericolosa. Non ostante che alle 8,30 i megafoni avessero annunziato che tutti i posti erano stati venduti, una grande quantità di folla continuava a far ressa contro le porte, cosicchè dovette intervenire una compagnia di poliziotti.

Alle 10 di sera erano stati percorsi 1382 chilometri e 600 metri. La classifica era la seguente: 1.o Wankmann-Sevali punti 106; 2.o Haeris-Ruell 63; 3.o John-Tietz 55; 4.o Lorenz-Saldow 28; 5.o Lehmann-Bauer 25; 6.o Grenda-Macbeed 22. Seguono altre tre coppie. Un giro indietro si trovano Giorgetti e Rizzetto con 31 punti. Seguono poscia le ultime tre coppie.

Conviene notare che la coppia italiana non ha perduto effettivamente un giro, ma è stata penalizzata di un giro dalla giuria in seguito ad una fuga avvenuta nel pomeriggio e durante la quale, secondo la giuria, i due italiani non si erano dati regolarmente il cambio. Giorgetti-Rizzetto hanno presentato immediatamente una protesta che però non è stata accolta. I due italiani, assai di malumore, non hanno più partecipato ai singoli premi di traguardo, limitandosi a mantenere il tempo con il grosso dei corridori.

L'improvvisa partenza di Dundee per l'America

Parigi, 17, notte.

Johnny Dundee, campione del mondo dei welters, che fece una esibizione a Milano, rompendo bruscamente gli impegni assunti, si è imbarcato oggi all'Havre sul piroscafo *Paris* sotto il nome italiano di origine Carrora, diretto in America. I manager parigini non hanno potuto raggiungerlo prima della partenza del piroscafo. Johnny Dundee, vincitore in America di Riqui, doveva incontrare il 27 gennaio ex campione francese Fred Bretonnel. Era noto da qualche giorno in Francia e avevamo rilevato il suo atteggiamento in modo abbastanza misterioso poichè era difficile ai giornalisti specialisti di ottenere delle informazioni sulle condizioni del campione del mondo dei welters. Il fatto ha destato impressione in certi ambienti sportivi, dove si parla addirittura di «fuga».

Arbitro imprigionato dai supporters...

Parigi, 17, notte.

Si ha da Barcellona che a Santa Coloma, una tranquilla cittadina della provincia di Gerona, di recente la squadra locale si misurava con quella di Palafrugel. Mentre i campioni di Santa Coloma avevano il sopravvento, l'arbitro accordò un penalty ai giocatori del campo avversario. Tutti i fervepili del pallone rotondo conoscono il rigore di questa sanzione. Il goal venne marcato, e ciò decise della sconfitta della squadra locale. Uno dei personaggi ufficiali della cittadina, che assisteva alla partita ritenne che era ai giocatori di Santa Coloma che il penalty avrebbe dovuto essere accordato, e non agli avversari. Perciò decise sull'istante di far arrestare l'arbitro del match e i due arbitri in sottordine e tutti e tre furono incarcerati nella prigione municipale...

Dempsey si ritira?

Parigi, 17, notte.

Telegrafano da Los Angeles che il campione mondiale dei pesi massimi Dempsey ha annunziato che, se non terrà un match prima di maggio o di giugno, epoca alla quale deve ammogliarsi, si ritirerà definitivamente dal ring.

Il prossimo Congresso socialista francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

La Federazione socialista della Senna si riunirà domani per esaminare le varie questioni inscritte all'ordine del giorno del Congresso ordinario annuale del partito, che avrà luogo a Grenoble, nel prossimo febbraio. Due questioni sembrano dover dominare il dibattito: il programma e la tattica da adottarsi per le elezioni municipali e cantonali del prossimo maggio. Sulla questione del programma si prevede che l'accordo sarà facilmente raggiunto. Ma sulla tattica per le elezioni municipali sono da prevedersi delle divergenze di vedute. L'ala destra del partito della sezione francese dell'Internazionale operaia non chiede infatti che di ritornare alla battaglia sotto la bandiera del cartello, come per le elezioni legislative dell'11 maggio dello scorso anno. L'ala sinistra invece desidererebbe limitare le coalizioni ai casi di forza maggiore e presentare il maggior numero possibile di liste esclusivamente socialiste. Che vi sia coalizione o no, essa intende d'altronde che il programma del partito venga difeso da coloro che tra i suoi candidati figureranno su di una lista comune.

Si prevedono pure discussioni animate per quello che riguarda il rapporto sull'atteggiamento del gruppo parlamentare alla Camera e la non partecipazione ministeriale. Si crede che la destra presenterà tale questione al Congresso di Grenoble. Finalmente Bracke, se con la maggioranza si era anzitutto rassegnato ad abbandonare la rappresentanza proporzionale per lo scrutinio di mandamento, parlerà di nuovo in favore della rappresentanza proporzionale.

Il primo grattacielo di New York crolla sotto il piccone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

L'*Excelsior* ha da New York che il primo grattacielo di New York che provocò la meraviglia generale quando fu costruito, quaranta anni fa, il famoso Mills Building di Wall Street, cadrà fra breve sotto il piccone dei demolitori. Quest'edificio sembra oggi molto modesto coi suoi dieci piani, ma al momento in cui venne costruito sembrò addirittura una cosa meravigliosa. L'edificio fu a lungo occupato da Morgan, indi dall'Equitable Trust Company che si propone di costruire al suo posto un edificio di 33 piani il cui costo è valutato 10 milioni di dollari.

Charlot, sua madre e il divieto di immigrazione in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

L'*Excelsior* ha da New York che, quando il famoso attore cinematografico Charlie Chaplin, il popolare «Charlot», venne in Europa riuscì a convincere la sua vecchia madre, che è inglese, a venire ad abitare con lui agli Stati Uniti. Le autorità americane hanno deciso che la signora Chaplin non potrà più rimanere in America poichè il limite di tempo che le era stato accordato è spirato. La signora Chaplin sarà quindi deportata, ma Charlie Chaplin ha minacciato di abbandonare definitivamente gli Stati Uniti, qualora sua madre dovesse esserne espulsa.

CRONACA

Investimento mortale in corso Francia

Poco dopo la mezzanotte un'automobile che percorreva corso Francia ha travolto un passante, all'altezza di via Bagetti, e gli ha causato lesioni mortali. La macchina, segnata col numero 63-10098, era guidata dallo chauffeur Giuseppe Davis di anni 40, abitante in via Giuseppe Verdi, 26. L'automobile, che fa servizio pubblico, procedeva a normale velocità; improvvisamente il passante, che a quanto pare era disceso da un tram, si portò in mezzo al corso per evitare altre vetture tramviarie che si seguivano a breve distanza formando la rimessa. Lo chauffeur non ebbe il tempo di tentare una manovra di sterzo. Il disgraziato fu sbattuto a terra con violenza e travolto fra le ruote. Egli venne raccolto privo di sensi e trasportato d'urgenza, con la stessa macchina investitrice, all'ospedale Martini.

I sanitari dell'ospedale dottori Bellisario, Duregibus e Dovico chiamati a visitare il ferito constatarono subito che egli aveva riportato lesioni gravissime tali da mettere la sua vita in imminente pericolo. Tentarono tuttavia ogni mezzo per migliorare le sue condizioni.

Non fu possibile identificare il ferito: poichè egli non era in grado di parlare. Da un biglietto da visita trovato nelle sue tasche si ritenne che si tratti di certo Luigi Zanta. Dopo circa un'ora di dolorosa agonia lo sconosciuto ha cessato di vivere.

Riunione di combattenti fascisti

Alla sede del Fascio, in via Bogino, 6, ha avuto luogo ieri sera una riunione di combattenti fascisti, presieduta dal dott. Couvert. Parlarono il dott. Di Nardo e l'avvocato Bertelè, presidente dell'Unione nazionale combattenti, e il maggiore Freguglia. Quindi, al canto dell'inno fascista e dell'inno del Piave, si formò un corteo, che si diresse verso la sede dell'Associazione combattenti. La porta di questo locale era guardata dalla forza pubblica. Il corteo passò allora in via Garibaldi, facendo una dimostrazione di simpatia alla sede dell'Unione nazionale combattenti, e si recò in piazza San Carlo. Parlò ancora brevemente l'avvocato Bertelè, il quale propose di inviare telegrammi al Re, all'on. Mussolini e all'on. Del Croix. L'adunanza si sciolse senza incidenti.

TEATRI

AL CARIGNANO: «Bellezza».

La Compagnia Almirante annunzia per lunedì la seconda novità: *Bellezza* di Jacques Deval.

Concerto Cassadò-Mendelssohn.

Oggi, alle 16.30, al Liceo, concerto della Pro Cultura femminile, il violoncellista Cassadò e la pianista Gordigiani-Mendelssohn.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 14,30: «Norma» di Bellini (rappresentazione a prezzi ridotti fuori abbonamento). — Ore 21: «Rigoletto» di Verdi (6.a rappresentazione di abbonamento turno peri).

CHIARELLA (Comp. d'operette Angelini). — Ore 15 e 21: «Luna Park» operetta di Lombardo e Ranzato.

CARIGNANO (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 15: «La figlia unica» commedia di T. Gi. canti. — Ore 21: «Fiorellin d'oro» commedia di G. Forzano.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 15: «Demonietto» commedia di R. Coolus. — Ore 21: «Niente di dazio!» commedia di Hennequin e Veber.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 15: «Tosca» di Puccini. — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia» opera di Rossini.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Cioia galijne sen» vaudeville di Ripp e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «I sei castelli del Diavolo» féerie.

VARIETÀ MAFFEI. — Ore 15 e 21. Varietà.

ODEON (Riviste). — Ore 15 e 21: «Forza Pancrazio».

SALONE GHERSI. — «La rosa di Broadway» con Mae Murray. — «Eccola, è lui» con Harold Lloyd.

CINEMA VITTORIA. — «La cavalcata della morte», 5 atti di avventure con Matheson Lang.

CINEMA STATUTO. — «Anticamera del matrimonio».

KURSAAL - Via M. Cristina - Ore 15: Gran Matinée dansante. — Ore 20.15: Festa danz. e Skating.

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama): aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 20.30 alle 23, esclusa la sera del lunedì; concerti giovedì, sabato e domenica alle 21; martedì, venerdì e domenica alle 21.

Il prezzo del pane

Mondovì, 17 notte.

Da martedì i panettieri di Carrù vendono il pane usuale a L. 2,10. E sembra che le farine continuino a salire di prezzo, poichè si prevede il prezzo di 3 lire al Kg.

Bollettino teorico

16 gennaio 1925.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	11	-1	½ coperto	
Milano	4	3	nebbia	
Genova	11	6	½ coperto	legg. m.
Venezia	9	5	"	"
Firenze	5	0	sereno	
Ancona	8	1	—	calmo
Bologna	7	2	"	
Napoli	13	5	"	"
Taranto	13	6	½ coperto	mosso
Palermo	11	6	sereno	calmo
Catania	14	7	½ coperto	legg. m.
Tripoli	15	9	"	"
Messina	13	8	sereno	calmo
Trieste	11	"	"	legg. m.
Trento	4	0	"	
Fiume	14	4	"	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Nardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 16 + 6,5
Temp. minima della notte dal 16 al 17 — 2
Lo stato del cielo di ieri: sereno.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Oggi improvvisamente decedeva in Ivrea

Francesco Quario

d'anni 53 - COMMERCIANTE

Straziati dal dolore ne danno avviso la moglie MARIA EULA; i figli: FEDERICO, GIULIO, ALDO e ANTONIO, il fratello dott. ERNESTO, le sorelle Suor EDOARDA e Suor MARIA CAROLINA, gli zii, lo suocero comm. FEDERICO EULA e consorte, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ivrea, domenica 18 gennaio alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ivrea, 16 Gennaio 1925.

Pompe Funebri F.lli Gorda — Ivrea

La Ditta ANTONIO QUARIO E FIGLIO annuncia con dolore la repentina morte del suo proprietario signor

Francesco Quario

avvenuta a Ivrea il 16 c. m.

I funerali avranno luogo a Ivrea il 18 c. m. alle ore 16 partendo dall'Ospedale.

Ivrea, 16 Gennaio 1925. (000

Stamane alle ore 7.15 munito dei conforti di N. S. Religione spirava serenamente dopo un'esistenza di rettitudine e di lavoro

CARLO ALESINA

lasciando nel più angoscioso dolore la moglie ANNA FONTANA; i figli: MARIA col marito SECONDO BUSCAGLIONE e figli; GIOVANNI con la moglie ELEONORA GENEITONE; ENRICO, CARLO, MARIO; i fratelli: ANTONIO, GIULIO; la sorella AMALIA in PRINA con le rispettive famiglie; i cognati, le cognate, i nipoti, zii, parenti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 19 corrente alle ore 10 partendo da via Amedeo Peyron, 46.

Torino, 17 gennaio 1925.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Dopo breve malattia, cristianamente mancava ieri, in Pianezza, ai suoi cari,

Gazzaniga Maria n. Gagliardi

Partecipano la dolorosa perdita il marito ANGELO; i figli VINCENZO e famiglia; VIRGINIA col marito MARTRA VIRGILIO e bimbi; ESTER e PIERO (a New York) colle rispettive famiglie, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pianezza, oggi, 18 corr., alle ore 10,30. La cara salma sarà quindi trasportata a Torino, dove giungerà al Cimitero Generale lunedì, alle ore 10,30, per ricevere l'assoluzione nella cappella e venire quindi tumulata.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia sopportata con esemplare rassegnazione munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente in età di anni 76

MUSSO NATALE

Negoziante

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i figli, la sorella, le nuore, i cognati, le cognate, i nipotini e parenti tutti.

Torino, 17 Gennaio 1925.

La sepoltura avrà luogo lunedì 19 corr. alle ore 8 partendo da via Montebello N. 7.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Sabato, dopo lunghe sofferenze, cristianamente spirava nell'età di anni 50

Margherita Saputi ved. Gonella

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il figlio RAFFAELE DOMENICO colla consorte AGOSTINA PIGLIA e bimbi ALDINO, ROSINA, FELICE, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 19 corr., alle ore 14,30 partendo da via Madama Cristina, 20.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Martedì 20 corrente ore 10, nella parrocchia di S. Francesco da Paola verrà celebrata la messa anniversaria al compianto

Ambrosio Pasquale

deceduto in San Paulo del Brasile.

I genitori, il fratello GIOVANNI colla consorte LUIGIA e BERTABELLI cav. ERNESTO, ringraziano fin d'ora parenti e conoscenti che interverranno alla sacra funzione.

Torino 18 Gennaio 1925. (10978

Profondamente commossi dall'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata alla loro amatissima

Melania Gay ved. Vigna

la famiglia ed i parenti tutti esprimono sensi di viva gratitudine a quanti vollero associarsi al loro immenso dolore. (A

Mercoledì 21 corr., alle ore 11 nella Chiesa della S.S. Annunziata verrà celebrata la messa di Trigesima in suffragio dell'anima buona di

Francesco Capisano

La vedova ed i figli riconoscenti ringraziano sentitamente tutti coloro che vorranno unirsi ad essi nella preghiera.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

---

†

Alle ore 10 di martedì 20 gennaio, nella Parrocchia di S. Giulia, saranno celebrati i funebri anniversari per

Enrichetta e Pietro Berzia

I parenti ringraziano quanti vorranno, nella comune preghiera, ridare alle due anime dolci il conforto dell'affetto che non muore.

Torino, 18 gennaio 1925. 10939

Stamane alle ore 2,30 dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, cessava di vivere

Maria Cardolle Fogliano

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito GIOVANNI CARDOLLE coi figli: EMMA col marito ANGELO COSTA e bimbi; IRENE col marito GIOVANNI GERBOTTO e bimbe; GUIDO colla moglie RINA ROSSA e bimbe; MARIA PIA col marito REMO ROSSI; il fratello CARLO FOGLIANO colla consorte MARIA GARBACCIO e figli; i cognati, le cognate, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 18 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione della Estinta in via Gualtieri, 2.

Saluzzo, 17 Gennaio 1925. (000

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà dell'Estinta non si accettano fiori.

La Ditta CARDOLLE e MICHEL di Saluzzo partecipa con dolore la perdita della Signora

Maria Cardolle Fogliano

moglie del comproprietario GIOVANNI CARDOLLE, avvenuta a Saluzzo stamane alle ore 2.30.

Saluzzo, 17 Gennaio 1925. (000

La S. A. GIULIO CARDOLLE di Torino partecipa la dolorosa perdita della Signora

Maria Cardolle Fogliano

moglie del proprio Presidente GIOVANNI CARDOLLE e mamma del suo Consigliere Delegato GIULIO CARDOLLE, avvenuta a Saluzzo alle ore 2.30 di stamane.

Torino, 17 Gennaio 1925. (000

Munito dei Conforti religiosi dopo dolorosa malattia spirava nell'età di anni 85

Natta Francesco

ex Albergatore Croce Bianca (None)

Affranti ne danno il ferale annunzio i figli: CATTERINA, col marito SARACCO GIUSEPPE (spedizioniere Torre Pellice) e figli; IRENE, col marito TERZUOLO SECONDO (negoziante granaglie); LORENZO (negoziante Oulx), con moglie e figli; LUIGI (Buenos Aires); sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 19 corr., alle ore 14,30, partendo da via Gioberti numero 49; indi la cara salma sarà trasportata a None (Pinerolo) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Lunedì 19 corr., giorno anniversario in cui fece ritorno a Dio l'anima buona e cara di

Attilio Miletti

verrà celebrata alle ore 9,30 nella Chiesa di Santa Barbara una Messa in memoria del carissimo estinto.

La vedova, il fratello, la sorella ed i congiunti saranno riconoscenti a quanti vorranno assistere alla pia funzione. 10057

GIUSEPPINA e MARIA CIOCCA profondamente commosse per il tributo di affettuoso rimpianto reso alla loro adorata

MEME

ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che col loro intervento, coll'invio di fiori, o di parole di conforto vollero dimostrare la parte presa al loro dolore.

Vercelli, 16 Gennaio 1925.

APPENDICE DELLA STAMPA (95

Il dramma di un cuore

Romanzo

DI JULES CLARETIE

— Martire — ripetè il fanciullo, — Ah! lo scapolare non l'ha protetta... E' lui, vedi, che l'ha uccisa... *Giacomo, sii maledetto!... Giacomo, sii maledetto!...* Se muoio, voglio dormire presso di lei, vicino, vicino al mare!

— Ma di chi parla, monsignore? — esclamò Porhouët inquieto.

Il fanciullo sorrise tristamente e con voce sonora, dando alla parola una espressione tenera, affettuosa:

— Della mamma! — egli disse.

— Di sua madre?

— Ella riposa, oh! molto lungi di qui, mio buon Porhouët, al paese... al bel paese dei ginestri d'oro! Ridimmila la parola del Korrigan che rubò il cuore della bella castellana!... Il Korrigan, è lui, lo sai, Porhouët; è lui che debbo punire.

E con voce grave e cupa, cogli occhi pieni di fiamme, Giacomo ripeteva:

— *Sii maledetto, Giacomo! Giacomo, sii maledetto!*

Porhouët si domandava se il delirio continuava. La sua povera testa era tutt'assieme come vuota e come piena di confusione. Uscito appena da una situazione spaventevole, si trovava dinanzi ad una realtà terribile. Sentiva adesso non so quale nuovo spavento. Che cosa significavano le parole di quel fanciullo? Chi era quel Giacomo contro il quale il Delfino, facendosi l'eco di una voce d'oltre tomba, pronunciava una tal maledizione?

— Insomma — pensava Porhouët — impazzisco per davvero?

— Tu non sai — riprese il piccolo Giacomo abbassando la voce — tu non sai che è il mio libro che m'ha appreso tutto. Un bel libro, va. E l'ho letto tanto, tanto, e mi piace sempre di più... Ah! esso mi ha consolato più di quanto avrebbe potuto farlo lo scapolare di Santa Yvonne...

Tacque un momento come sfinito per aver troppo parlato, e chiuse gli occhi domandando da bere.

Porhouët gli porse una tazza piena di decotto.

— No, — disse il fanciullo, — dammi dell'acqua pura.

Indicò il caminetto a Porhouët.

— L'acqua è là, — disse.

Poi, ad un tratto:

— Come è buio! — egli aggiunse. — Ho paura, Porhouët... Accendi delle candele... Voglio vederci.

Porhouët obbedì, ed i candelabri del caminetto, accesi dal vecchio, riempirono la camera di viva luce.

— Ah! così! — fece il fanciullo.

S'era chinato fuori del letto e, dolcemente, ritirando di sotto al materasso un vecchio libro dagli angoli logorati, s'era messo a sfogliarlo cantando lentamente, come un canto funebre, una di quelle poesie della campagna bretona melanconiche come nenie.

— Monsignore, monsignore, — disse Porhouët con un grido di dolore, — lo scongiuro, non canti a quel modo, non ripeta quelle parole!

Pensava a Marianna e la rivedeva e si sentiva l'anima piena di terrore.

— T'ho detto di non più chiamarmi monsignore — rispose il piccolo. — Tieni, eccoti il mio libro... tu solo lo avrai visto in questo mondo... tu e lei... Guardalo, guardalo bene!

E porse al vecchio l'*Imitazione di Cornelio*.

Porhouët prese il libro e si mise ad esaminarlo, mentre il fanciullo ripeteva il triste canto.

Ad un tratto s'interruppe bruscamente, e togliendo il libro dalle mani del vecchio, ne alzò la coperta e disse:

— Ecco ciò che devi leggere, poi lo detesterai quanto io detesto lo colui ch'*ella* ha maledetto!

Delle lettere ingiallite erano uscite di sotto alla coperta del vecchio libro; una di esse era caduta ai piedi di Porhouët, e le altre, come le foglie di un albero, rimasero sul letto piegate sciupate.

— Ora puoi leggere, Porhouët — disse il piccolo Giacomo.

Porhouët teneva in mano la lettera che aveva raccolta. Vi gettò gli occhi senza immaginare qual terribile colpo lo aspettasse, e dette un gran grido riconoscendo la scrittura di Marianna.

— Santi del cielo! — esclamò; — chi ha scritto questo?

« *Tu non sai ciò che perdi, Giacomo, tu* « *non saprai mai quanto ti ho amato* » diceva la lettera che il vecchio Porhouët leggeva con un terrore che si cambiò presto in collera — « *la mia vita è finita, e* « *la povera abbandonata sparisce dal* « *mondo. Eppure hai fatto una cosa mol-* « *to vile... tradirmi dopo d'aver mentito.* »

Ed i rimproveri succedevano ai ricordi, e le maledizioni seguivano le lagrime. Vi erano traccie di pianto sui fogli ingialliti. Era il testamento di un amore.

Tutto ciò che era stato dapprincipio l'aurora della passione, poi il suo tramonto e la sua morte, tutto, illusioni, sogni, speranza di felicità, gioie d'un giorno, risvegli desolati, tristezze, separazione, strazi dell'anima, solitudine, l'eterno dramma, l'eterno poema, tutto ciò che era contenuto là, in quei brevi fogli, che erano come i sudari di tante chimere morte.

Leggendo tutto ciò, Pietro Porhouët credette che il sangue che gli affluiva al cuore e al cervello stesse per soffocarlo. Barcollò come un ubbriaco e si lasciò cadere su una sedia presso il letto del piccolo Giacomo. Aveva davanti agli occhi come una nebbia densa e rossa, sentiva negli orecchi un bisbiglio, e per una percezione strana, nello stato di accasciamento che lo aveva colto bruscamente, udiva sempre la voce dolente del fanciullo, che continuava, sul tono d'un cantico, la mesta ballata bretone.

Il povero Porhouët era annichilito. Come! Marianna, la sua adorata Marianna era colpevole! Il rimorso era stato ciò che l'aveva uccisa, era il rimorso che l'aveva consunta, che l'aveva distrutta. Il povero padre conosceva ora il segreto delle amare fantasticherie, del pallore, delle lagrime della figlia. Marianna era colpevole! Ecco dunque perchè una mano sconosciuta aveva gettato delle sempreverdi nere fra le rose bianche che coprivano la sua tomba! E Porhouët cercava in sè energia bastante per maledire, collera sufficiente per accusare; ma, checchè facesse, non trovava nel cuore che tenerezza e rimpianto per la memoria della figlia.

— Di fronte ad un simile dolore — pensava Porhouët — Dio ha perdonato. Riposa in pace, mia cara morta!

Ma, improvvisamente, un'idea rapida, scottante come la punta di un ferro rovente, gli attraversò la mente. A chi quelle lettere erano dirette? Chi era quell'uomo che Marianna nel suo ultimo addio, malediva così terribilmente?

Voltò il foglio e lesse l'indirizzo: Al *conte Giacomo di Favrol*.

— Lui! — esclamò rialzandosi di botto e ritrovando sotto a quel nuovo colpo tutta la sua robusta decisione, — il miserabile era lui!

Le parole di Andrea Lafresnaye, intese qualche ora prima, gli ritornavano alla mente. Il capitano aveva ragione: quel conte di Favrol era un miserabile e un vile.

— Favrol! — ripeteva Porhouët con rabbia, — è il signor di Favrol che mi ha presa mia figlia, è il signor di Favrol che mi ha rubato il mio onore di onest'uomo, è il signor di Favrol che ha uccisa Marianna.

— *Sii maledetto Giacomo! Giacomo sii maledetto!* — ripetè la voce lenta del bambino, che guardava adesso Porhouët con occhi fissi.

(*Continua*).

BORSE

BORSA DI TORINO

17 Gennaio 1925.

Mercato calmo ed assai ben disposto. In ripresa le Italiana Gaz e le Consumatori Gaz. I bancari trascurati. Migliori le Fiat. I cambi in discesa notevole.

Titoli quotati ufficialmente, fine corrente: Rendita 3 1/2 (cont. 80,70-80,60, 80,60): 80,70; corso medio 80,63 — Consolidato 5 % (cont. 96,95-96,80, 96,80): 96,85-96,75, 96,75; corso medio 96,80 — Banca d'Italia 1890-1885, 1880 — Banca Commerciale 1428 1/2-1421, 1428 1/2 — Credito Italiano 942 — Banco Roma 136 1/2 — Banca Agricola 277 n. — Credimare 601 n. — Ferr. Mediterranee 408 n. — Ferr. Meridionali 730 — Rubattino 717-714, 717 — Navig. Alta Italia 535 — Cosulich 405 — Sabaudo 384 — Gaz nuove 603-602, 603 — Italiana Gaz f. 640-636, 637 — Consumatori Gaz 632-630, 630 — Elettr. Alta Italia 370-368, 370 — Sip 209-205 1/2, 206 1/4 — Terni 670 — Nebiolo 563 — Tedeschi 175 1/2-175, 175 1/2 — Bauchiero 90 — Fiat 501 1/2-499, 501 1/2 — Monte Amiata 380, 378 — Bonifiche 728 n. — Coton. Valli Lanzo 320 — Snia Viscosa 413-410 1/2, 412 1/2 — Chatillon 447 — Id. III 300 — Imprese Fondiarie 138-150 1/2, 136 — Beni Stabili 1073 — Tosi 205-208, 203 — Florio 306.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.: Seso 150 1/2-150 1/2, 135 — Baffinati 856, 851 — Ardes 20,30-20,25, 20,30 — Schiapparelli 121 1/2, 121 — Banco N. C. 610 — Cons. Mobil. 799 n. — Libera Triestina 600 n. — Montecatini [illegible]

[illegible]

BORSA DI MILANO, BORSA DI ROMA, BORSA DI GENOVA, BORSA DI TRIESTE, BORSA DI FIRENZE, BORSA DI NAPOLI [illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI

[illegible]

MEDIA DEI CAMBI

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,25 per parola — Minimo L. 12

ALLEANZA Vinicola Italiana, Biella, via Vescovado 17. Vino da Lire 60 a 300 l'Ettolitro.

ANTICIPAZIONI su merci, moto, auto, finanziamenti fallimentari, concordati. Magazzini Generali, corso Raffaello, 10, Torino.

ARTICOLI Carnevale, stelle filanti, coriandoli, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 11. [illegible]

[illegible]

Offerte d'impiego

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]

QUARANTENNE [illegible]

RAGIONIERA dattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere avviso 84 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE praticissimo seguire contabilità, amministrazione aziende, stabile, primarie referenze, cauzione. Scrivere avviso 77 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RETTIFICATORE pratico [illegible]

SARTO [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA praticissima contabilità dattilografia, referenze, cerca impiego seria Ditta. Scrivere avviso 88 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA italiano, francese, inglese, corrispondente commerciale, lunga pratica, offresi seria casa. [illegible]

[illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

A-26

[illegible]

CELO subito 2 camere ... centrali. Napoleoni, Bertola, 17

CERCASI affitto locale industria meccanica anche qualche macchina, preferibilmente vuoto almeno 1000 mq. Accettansi offerte mediatori perchè utile. Scrivere avviso 71 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino

CERCASI alloggio 10-12 vani conforti moderni disponibile subito. Scrivere avviso ... Unione Pubblicità Italiana, Torino

CERCASI tre quattro camere vuote dando buonuscita, bella posizione ... anche poco mobilio. Scrivere avviso ... N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggio centralissimo cinque sette camere, eventualmente cambio con altro ... cinque camere ... Scrivere avviso 70 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO appartamento ammobigliato ... 5-8 ambienti, riscaldamento, bagno, libero subito, preferibilmente paraggi Porta Nuova. Indirizzare offerte Sorridi, Hôtel Turin.

CERCO soffitta camera vuota, massima buonuscita. Scrivere avviso 94 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRERE! alloggio signorile 7-9 ambienti anche se ... perchè posizione tranquilla, piani superiori, comodità ascensore. Indirizzare offerte avviso 40 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COSTITUENDO gruppo sportivo cercasi locale adatto possibilmente centrale. Scrivere avviso 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino

DISPONIBILE subito appartamento sette camere vuote o ammobiliate in villa strada Superga ... Rivolgersi professor Manvilli, corso Vinzaglio, 9.

GENEROSA mancia ... 2-4 camere ... vuote. Aggiliate Piana, 3.

LOCALE angolo ... chiarissimo, ... Via Lanza, 2.

MAGAZZINO interno vicinanze piazza Statuto ... adatto laboratorio cedesi con ... ufficio oppure affittasi. Visibile dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Via Capellc, 11.

OFFRO buona mancia per due o tre stanze centrali vuote. Pugliese, Maria Vittoria, 41.

PRENDEREI in affitto da ufficio una due camere telefono comune. Scrivere avviso 81 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

REGALO L. 100 chi mi procura camera o soffitta vuota o mobigliata per sposi. Scrivere Amaducci, Napione, 31

VASTI locale, motore, trasmissione, adatto qualsiasi industria. Prezzo irrisorio. Ferrari, San Domenico, 37.

VENDO alloggio in collina 4 camere ammobiliate, cambiando, eventualmente con altro da 4 ad 8 camere Torino. Scrivere avviso 76 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO a lotti di tre o più camere casa via Agliè, prezzo 4000 per camera. Segreteria, Ponte Mosca, 9.

1000 offrono coniugi soli 2 camere vuote paraggi Vanchiglia. Bruno, Napione, 27.

10.000 lire regalo proseguendomi negozietto possibilmente via Roma. Stambo, Arsenale, 4.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ABBISOGNAMI camera scapolo, matrimoniale, comodo, cucina. Internazionale, Arsenale, 12.

ABBISOGNAMI camera scapolo oppure matrimoniale comodo cucina. Stambo, Arsenale, 4.

AFFITTASI mobiliata elegante libera, centrale. Mondo Aosta, 20.

AFFITTO camera scapolo libera oppure matrimoniale. Regina, Cavour, 3.

AFFITTO piedaterra, altra matrimoniale, cucina. Stambo, Arsenale, 4.

AVREI bisogno appartamento possibilmente vuoto, 4 ambienti, dispongo buona uscita. Scrivere avviso 42 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI alunne studenti qualsiasi località, ... Casa Gallardo, palazzo Carignano.

CERCASI ammobiliata con cucina. Offerte via Massena, 103.

CERCO camera possibilmente riguardosa libera, Borra, Politecnico.

CERCO camera riscaldata, riguardosamente libera. Scrivere avviso 43 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTO, referenze, cerca bella camera riguardosamente libera. Larcher, Bottigliera, 4.

SERII studenti cercano appartamentino ovvero due ammobiliate, possibilmente adiacenti. Scrivere Demaltela, Politecnico.

SIGNORINA distinta, famiglia, cerca camera vuota o ammobigliata, eventualmente pensione, paraggi piazza Carlo..., Silvestri, Po, 2.

SPOSI cercano matrimoniale uso cucina. Ottime referenze. Corlocci, Barbaroux, 10.

Annunzi vari — 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Acquistansi brillanti perle oro argento ... Maria Vittoria ...

A. A. Acquisto massimo ... perle, platino, oro lire 9 a 14 grammo. Circolo Porrati, Principe Amedeo, 13.

ACQUISTEREI occasione ... copialettere. Scrivere prezzi ...

ALLOGGIO completo ... vendonsi mobili prezzi convenientissimi ... Dalle 9 alle 14. Portinaio ...

A ... Montebello, 6.

A rate confezioni uomo ... Primaria sartoria ... Galleria Nazionale.

ASTROLOGA. Chiromante ... distinta predizione infallibile ... Lanere.

ATTENZIONE! 15 lire pantaloni ... Porta Palatina, 3.

A l'ultimo periodo liquidazione ... gioielleria argenteria ... S. Teresa 1.

BANCONI eleganti, étagères, ... dorati, diversi, liquidansi negozio ... Vittorio ...

CANE setter gordon nome Lord smarritosi ... S. Raffaele (Casalnoi) ... Buffoglio oppure via Giusti, 2, Torino.

CEDESI bella carrozzella bambino. Negozio ... via Giacinto Collegno, 37.

CEDONSI mobili elegantissimo ... visibile ore 12-14. Umberto, 36, Curtio.

DENTIERE usate ... Vittorio, 35, rimpetto cinema Ambrosio.

DENTIFRICIO San Pellegrino. Chiedetelo dappertutto! Adottando questo ... dentifricio, ogni signora ... Ordinazioni: Dentifricio, Casella postale 165, Torino.

DISTINTISSIMA signora cerca prestito ... Scrivere tassamente avviso 55 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTISSIMI cappelli seta, ogni 15, anche tulle, lire 60, 80, forme tela ... fabbrica modisteria Regina, ... piano secondo ...

LIQUIDAZIONE oreficeria, argenteria, ... mobilio. Venti Settembre, 75 (Palazzo Ascoli).

MACCHINE cucire Singer, tedesche, garantite, ... Venti Settembre, 6.

MACCHINE scrivere, ... ufficio, vendite anche rateali. Avigdor, Lagrange, venti.

MAXIM. Macchine cucire, biciclette; materiali macchine ... rate mensili, contanti prezzi fabbrica. Francia, 162.

MOBILI. Arredamenti stile e moderni. Prezzi rara occasione. Saccul, 10.

MOBILI per ufficio, antica specializzata fabbrica, Bertola, corso Casale 160.

MOBILIO vario, grandioso assortimento vendesi prezzi convenienti. Canavesio, Mazzini, 44.

NUMISMATICI. Monete oro, Antoninus Pius ... conservatissimo, vendesi. Emilio ..., Caraglio, Cuneo.

REMINGTON come nuova vendo prezzo ... Deltrandi, corso Vittorio, 50.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa.

SPIRITISMO medianismo ... Architecchiato ...

VENDESI banco vendita vini. Crescenzi, Bardonecchia, 6, ...

VENDESI cane lupo, pura razza. Fissore, via Madama ... angolo via Nizza, panetteria.

VENDO elegante salotto stile: Portieria, via Po ... Firenze, 31.

VENDO fonografo Pathè nuovo. Zoppegni, Venti Settembre 65.

VENDO stampi ed attrezzi vari per bottoni, poltiniera. Ferrari, San Domenico, 37.

Annunzi matrimoniali — 14

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

DISTINTISSIMA signorina, sentimenti elevati, coltura superiore, buona posizione, sposerebbe ... 30-45enne, posizione sicura. Scrivere assoluta. Tessera 3336, Posta, Torino.

MATRIMONI, ricchi, onorati, tratta serietà, segretezza assoluta. Chimenti, casella postale 370, Torino.

Lezioni e traduzioni — 8

PIANOFORTE, lezioni, ripetizioni, ... prezzi miti. Torino, 11

PROFESSORE competentissimo del Regio Conservatorio di Milano prepara ... allievi al diploma di Magistero pei diversi Conservatori. Lezioni armonia, teoria ... Scrivere avviso 81 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

AGENZIA importante fabbrica pompe ogni tipo compressori macchine affini, cerca subagenti installatori negozio, centri importanti Piemonte, ... deposito. Taragno, corso Francia, 17, Torino.

ATTIVI rappresentanti cercansi vendita olio oliva. Buonissime condizioni. Fratelli Abbo e C., Oneglia.

AUTOMOBILE proprio viaggiatori provvigione Piemonte, Liguria, importante fabbrica ... Scrivere avviso 9 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA grossista coloniali, confezioni cerca viaggiatore per Piemonte con clientela. Esigonsi referenze ... Scrivere avviso 87 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ovunque rappresentanti, condizioni vantaggiose. Oleificio Dendril & Celti, Oneglia.

CERCHIAMO rappresentanti ovunque 1300 mensili ... Accettiamo chiunque. Società L'Irpinia, Montesarchio.

CERCO piazzista introdotto, alimentari, droghieri; referenze. Piazza Vittorio Veneto, 14.

ESPOSIZIONE permanente prossima apertura, cercansi agenti, subagenti. Scrivere Alessandria, corso Roma, 31.

IMPORTANTISSIMA ditta industriale cerca abilissimo viaggiatore internazionale, indispensabile perfetta conoscenza lingue francese tedesca. Scrivere ... casella postale 40, Cornigliano Ligure (Genova).

MONITO abbonamento viaggiatori Piemonte anche soltanto provvigione per fabbrica biscotti ed altri prodotti preferibilmente alimentari. Disponendo ufficio. Scrivere avviso 97 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OLEIFICI ... Oneglia cercano attivi rappresentanti, serie referenze, vendita olio oliva. Pagamento esclusivamente assegno ferroviario.

PRIMARIA antica Casa italiana colori vernici smalti introdottissima, cerca serio rappresentante per tutto il Piemonte. Precedenza ai conoscitori dell'articolo. Scrivere espresso Ferrade, Hôtel Cappello, Milano.

PRIMARIA Ditta oli, cerca rappresentante per la piazza di Torino, Provincie di Cuneo e Novara, bene introdotto, colla migliore clientela. Occorrono primarie referenze. Dirigere offerte dettagliate casella postale 40, Imperia II (Oneglia).

RAPPRESENTANZE ogni genere cercansi. ... casella 111 D. Unione Pubblicità, Sassari.

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

SANREMO, corso Cavallotti, 9. Pensione Imperatrice, grandioso parco soleggiato, vista sul mare, comfort moderno. Direzione: P. Bisio.

Automobili, biciclette e sports — 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. Autoch Dondini, corso Cairoli, 22, Premiata Scuola Automobilistica, la migliore esistente in Piemonte. Corsi continuati ed accelerati pei residenti provincia. Corsi serali dalle 20,30 alle 22. Conseguasi direttamente Patente governativa.

APPARECCHIO cinematografico completo ... con moto oppure camioncino. Carlino, via Roano, 1.

CEIRANO nuova, tipo N. 150, completa, accessori, vendesi. Muriald, Massena, 31.

FIAT 510 coupè limousine extra lusso speciale esposizione, nuova, vendesi. Demichelis, Via Goito, due.

INDIAN occasionissima sidecar originale completa illuminazione, cedesi. Castagno, Rocca, 34.

JAP Garanzini, 350 valvole in testa, altre nuove e d'occasione. Cairoli, 21.

NORTHON, valvole in testa nuovo tipo, ... trophy, vincitrice campionato italiano 1924-1925, pronta consegna. Rappresentanti Castagno, Rocca, 34.

READING Standard, 1000, cilindrata, con carrozzella, vendesi. Merello, corso Vercelli, 108, Torino.

RUDGE 350 valvole in testa, side sport, impianto elettrico. Via S. Maria, 2.

STRAOCCASIONE vendo motosidecar Indian, compreso ..., 3600, cambio con minor cilindrata. ...

VENDESI camion Fiat 18 BL a nuovo. Drappero, Ponte Mosca, 6.